

39.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Simeone	5-00338 1899
Caveri	1-00022 1885	Simeone	5-00339 1900
Risoluzioni in Commissione:		Simeone	5-00340 1900
Molgora	7-00043 1887	Boghetta	5-00341 1900
Bampo	7-00044 1887	Boghetta	5-00342 1901
Guidi	7-00045 1888	Bielli	5-00343 1901
Interpellanze:		Foti	5-00344 1902
Martinat	2-00135 1889	Cordoni	5-00345 1902
Aloi	2-00136 1889	Chincarini	5-00346 1903
Olivo	2-00137 1889	Alboni	5-00347 1904
Interrogazioni a risposta orale:		Armosino	5-00348 1904
Migliori	3-00147 1891	Galdelli	5-00349 1906
Bonato	3-00148 1891	Michielon	5-00350 1906
Raffaelli	3-00149 1892	Baccini	5-00351 1907
Maiolo	3-00150 1892	Fei	5-00352 1907
Marinacci	3-00151 1893	Bampo	5-00353 1908
De Simone	3-00152 1893	Bampo	5-00354 1909
Ruzzante	3-00153 1894	Bampo	5-00355 1909
Bampo	3-00154 1894	Michielon	5-00356 1910
Bampo	3-00155 1895	Caveri	5-00357 1911
Saonara	3-00156 1896	Attili	5-00358 1911
Garra	3-00157 1897	Caveri	5-00359 1911
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Grillo	5-00360 1912
Nardini	5-00334 1898	Bampo	5-00361 1912
Pistone	5-00335 1898	Bocchino	5-00362 1913
Pistone	5-00336 1898	Interrogazioni a risposta scritta:	
Gerardini	5-00337 1899	Malgieri	4-02320 1914
		Malgieri	4-02321 1914
		Malgieri	4-02322 1914
		Fioroni	4-02323 1914
		Izzo Domenico	4-02324 1915

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1996

	PAG.		PAG.		
Rizzo Antonio	4-02325	1915	Molinari	4-02377	1939
Lento	4-02326	1915	Gambale	4-02378	1939
Caruano	4-02327	1916	Gambale	4-02379	1939
Ruffino	4-02328	1916	Molinari	4-02380	1940
Ruffino	4-02329	1917	Butti	4-02381	1940
Ruffino	4-02330	1917	Procacci	4-02382	1941
Ruffino	4-02331	1917	Cangemi	4-02383	1941
Ruffino	4-02332	1918	Marinacci	4-02384	1942
Matacena	4-02333	1918	Brunetti	4-02385	1942
Lento	4-02334	1918	De Franciscis	4-02386	1943
Cesaro	4-02335	1919	Cuccu	4-02387	1943
Gazzilli	4-02336	1919	Zacchera	4-02388	1943
Migliori	4-02337	1919	Molinari	4-02389	1944
Migliori	4-02338	1920	Cangemi	4-02390	1944
Cardiello	4-02339	1920	Caveri	4-02391	1944
Aprèa	4-02340	1920	Pecoraro Scanio	4-02392	1945
Mammola	4-02341	1920	Pampo	4-02393	1946
Ricci	4-02342	1921	Becchetti	4-02394	1946
Polenta	4-02343	1921	Rubino Paolo	4-02395	1947
Pittella	4-02344	1921	Pampo	4-02396	1947
Pittella	4-02345	1922	Pampo	4-02397	1948
Bagliani	4-02346	1922	Grillo	4-02398	1949
Pittella	4-02347	1923	Vitali	4-02399	1949
Rizzo Antonio	4-02348	1924	Napoli	4-02400	1950
Cambursano	4-02349	1925	Di Nardo	4-02401	1950
Morselli	4-02350	1926	Di Nardo	4-02402	1951
Morselli	4-02351	1926	Peretti	4-02403	1951
Contento	4-02352	1927	Carrara Carmelo	4-02404	1952
Landolfi	4-02353	1927	Vitali	4-02405	1952
Foti	4-02354	1928	Carrara Carmelo	4-02406	1953
Poli Bortone	4-02355	1929	Pecoraro Scanio	4-02407	1953
Piva	4-02356	1929	Bampo	4-02408	1953
Petrella	4-02357	1930	Di Nardo	4-02409	1954
Gazzilli	4-02358	1930	Nocera	4-02410	1955
Mancuso	4-02359	1931	Alemanno	4-02411	1955
Cangemi	4-02360	1931	Pecoraro Scanio	4-02412	1956
Delmastro Delle Vedove	4-02361	1932	Pecoraro Scanio	4-02413	1957
Boghetta	4-02362	1933	Pecoraro Scanio	4-02414	1958
Boghetta	4-02363	1934	Pecoraro Scanio	4-02415	1958
Boghetta	4-02364	1934	Pecoraro Scanio	4-02416	1958
Aloi	4-02365	1934	Lucchese	4-02417	1959
Fontan	4-02366	1934	Gagliardi	4-02418	1959
Pecoraro Scanio	4-02367	1935	Saonara	4-02419	1960
Pecoraro Scanio	4-02368	1936	Del Barone	4-02420	1961
Pecoraro Scanio	4-02369	1936	Pecoraro Scanio	4-02421	1962
Pecoraro Scanio	4-02370	1936	Foti	4-02422	1962
Pecoraro Scanio	4-02371	1937	Gramazio	4-02423	1962
Pecoraro Scanio	4-02372	1937	Apposizione di firme a interrogazioni		1963
Pecoraro Scanio	4-02373	1937	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		1963
Gramazio	4-02374	1937	ERRATA CORRIGE		1963
Rubino Paolo	4-02375	1938			
Molinari	4-02376	1938			

MOZIONE

La Camera

considerato che:

in tutta la sua storia il Tibet è riuscito a conservare un'identità nazionale, culturale e religiosa distinta da quella della Cina, fino a che tale identità non ha cominciato ad essere erosa a seguito dall'invasione cinese;

il Tibet storico è costituito da tre regioni: l'U-Tsang, l'Amdo e il Kham ed una parte sostanziale di esso non fa parte di quella che la Repubblica popolare di Cina definisce come regione autonoma tibetana (Tar);

prima dell'invasione cinese del 1949, il Tibet era riconosciuto *de facto* da numerosi Stati ed esso costituisce un territorio occupato ai sensi dei principi stabiliti dal diritto internazionale e dalle risoluzioni delle Nazioni unite;

perciò l'invasione e l'occupazione del Tibet da parte della Repubblica popolare di Cina sono da considerarsi illegali;

pertanto, il Dalai Lama e il governo tibetano in esilio appaiono in sostanza i legittimi rappresentanti del popolo tibetano;

le proposte del Dalai Lama al governo cinese, come quella del piano in cinque punti del 1987 e quella presentata al Parlamento europeo nel 1988, sono volte ad ottenere una soluzione pacifica al problema tibetano e potrebbero costituire un valido fondamento per negoziati sino-tibetani senza precondizioni;

in risposta alle pur moderate proposte del Dalai Lama e del governo tibetano in esilio, la Cina non ha smesso di insediare coloni cinesi in Tibet, al punto che i tibetani sono ormai minoranza nel loro stesso Paese;

l'incremento di tali trasferimenti di popolazioni cinesi attuato in questi ultimi mesi rischia di provocare a breve scadenza la pura e semplice scomparsa del popolo tibetano;

le azioni politiche del Dalai Lama e del governo tibetano in esilio sono ispirate e informate alla teoria e alla prassi della nonviolenza gandhiana e quindi al rispetto profondo degli interlocutori, con i quali si ricerca il più costruttivo dei dialoghi;

la Repubblica popolare di Cina ha messo in atto un regime di polizia e di controllo e attua una politica di sistematiche violazioni dei diritti fondamentali della persona, che consistono anche in una discriminazione razziale e culturale istituzionalizzata;

la stessa libertà religiosa viene conculcata dalla Repubblica popolare di Cina nei confronti dei tibetani e in tal senso è emblematico il caso di Gedhun Choeky Nyima, il bambino di sette anni (riconosciuto come Panchen Lama dal Dalai Lama) rapito e tenuto sotto sequestro da più di un anno dalle autorità cinesi;

il popolo tibetano presenta peculiarità uniche di cultura, lingua e religione;

le Nazioni unite hanno riconosciuto in passato lo *status* di osservatore ad altre organizzazioni di liberazione;

viste le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni unite n. 1353 (XIV) del 1959, 1723 (XVI) del 1961, 2070 (XX) del 1965;

vista la risoluzione sull'invasione e l'occupazione del Tibet e la repressione della sua popolazione da parte delle autorità cinesi, approvata dal Parlamento europeo il 13 luglio 1995 (B4-1007/95);

viste le risoluzioni sulla situazione in Tibet approvate di recente dal Parlamento tedesco e dalla Camera dei deputati belga;

vista la risoluzione adottata dalla Commissione Esteri della Camera dei deputati il 12 aprile 1989 « per una soluzione pacifica della questione tibetana »;

condannando:

le violazioni gravi e sistematiche dei diritti dell'uomo in Tibet, in particolar modo gli arresti e le detenzioni arbitrarie così come la tortura di tibetani per ragioni politiche; le violazioni dei diritti delle donne, soprattutto le sterilizzazioni e gli aborti forzati; la privazione della libertà religiosa; tutte violazioni che, con la distruzione della ricca cultura tibetana e i trasferimenti di popolazione, minacciano la sopravvivenza stessa del popolo tibetano e costituiscono una vera e propria politica di pulizia etnica;

la distruzione dell'ambiente naturale dell'altopiano tibetano, in particolar modo il disboscamento abusivo, lo stoccaggio dei rifiuti tossici e radioattivi, che ha conseguenze non solo nel Tibet, ma per tutta la regione e per il mondo intero;

ritenendo opportuno che il Parlamento italiano operi perché il Parlamento tibetano in esilio venga ammesso all'Unione parlamentare internazionale;

impegna il Governo a:

chiedere al Governo della Repubblica popolare di Cina di interrompere immediatamente i trasferimenti, da esso incoraggiati ed organizzati, di popolazioni cinesi in Tibet e di iniziare il processo di decolonizzazione del Tibet, restituendo ai tibetani le terre, le colture, le case espropriate durante gli oltre quaranta anni di occupazione;

proporre che il mandato del comitato sulla decolonizzazione delle Nazioni unite venga esteso alla questione della decolonizzazione in Tibet;

chiedere al Governo della Repubblica popolare di Cina l'immediata liberazione del Panchen Lama;

assumere le iniziative necessarie per ottenere che al Governo tibetano in esilio venga attribuito presso le Nazioni unite lo *status* di osservatore;

chiedere al governo cinese di porre fine alle violazioni dei diritti della persona e di garantire il rispetto dei diritti fondamentali dei popoli e degli individui nel Tibet;

favorire ogni iniziativa intesa a risolvere il problema sino-tibetano mediante il dialogo politico e chiedere al governo della Repubblica popolare di Cina e al governo tibetano in esilio di avviare negoziati in tal senso, sotto l'egida delle Nazioni unite;

manifestare in tale contesto il sostegno dell'Italia agli sforzi espliciti dal Dalai Lama e dal governo tibetano in esilio per ripristinare pacificamente le libertà culturale e religiosa del popolo tibetano, nonché il suo diritto a scegliere del proprio futuro;

operare affinché la questione tibetana venga iscritta all'ordine del giorno dell'Assemblea generale delle Nazioni unite;

operare affinché la questione tibetana venga presa in esame dalla Commissione sui diritti dell'uomo delle Nazioni unite;

assumere in tutte le sedi internazionali pertinenti iniziative volte ad ottenere che siano applicate le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni unite n. 1353 (XIV) del 1959, 1723 (XVI) del 1961, 2070 (XX) del 1965;

trasmettere la presente mozione al Governo cinese, al Dalai Lama, al Presidente del Parlamento tibetano in esilio, al Governo tibetano, al Segretario generale delle Nazioni unite, al Presidente del Consiglio, al Presidente della Commissione, al Presidente del Parlamento europeo ed ai Presidenti dei Parlamenti degli Stati membri.

(1-00022) « Caveri, Detomas, Cambursano, Brugger, Saonara, Widmann, Bressa, Acquarone, Repetto, Soave, Valetto Bitelli, Rognà, Jervolino Russo, Rodeghiero, Covre, Barral, Alborghetti, Faustini, Grugnetti, Rizzi, Pittino, Parolo, Bosco, Santandrea, Lembo, Giancarlo Giorgetti, Fontan, Paolo Colombo, Calzavara, De Benetti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che l'articolo 53 della Costituzione della Repubblica italiana sancisce il principio che tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva e che il sistema tributario deve essere informato a criteri di progressività;

i principi assunti finora per attuare tale precetto sono stati improntati al prelievo a carico del cittadino, fondato: *a*) sull'applicazione di imposte (sia erariali che locali), aventi il fine di effettuare prelievi sulle ricchezze e perciò sulla produzione del reddito; *b*) sull'applicazione di tasse (sia esse erariali che locali) quali corrispettivi per servizi erogati dalla pubblica amministrazione;

da anni viene applicata l'Iva sui consumi del gas metano in modo incomprensibile e censurabile per uno Stato centralista; infatti, viene applicata l'aliquota del diciannove per cento sui consumi ai fini del riscaldamento nelle aree del nord e centro Italia, mentre nel Mezzogiorno l'aliquota è del dieci per cento, oltre alle differenze sulle aliquote delle accise, pari a lire 151 al metro cubo nel centro e nel nord del paese contro le lire 74 applicate al sud per gli usi di riscaldamento individuale a tariffa T2, e quelle per altri usi civili pari a lire 332 al mc nel centro-nord contro le 238 lire applicate nelle regioni del mezzogiorno;

tale applicazione è contraria ai principi costituzionali, perché crea una disparità sociale all'interno dello stesso paese;

impegna il Governo

ad emanare entro un tempo massimo di sessanta giorni provvedimenti per eliminare la disparità di trattamento tributario

evidenziato nella presente risoluzione, uniformando le suddette aliquote Iva e le imposte sui consumi di gas metano.

(7-00043)

« Molgora, Fontan ».

La IV Commissione,

considerato che l'articolo 1-*bis* della legge n. 52 del 19 febbraio 1979 prevede per gli ufficiali che cessano dal servizio permanente a domanda ai sensi della legge n. 804 e del quinto comma dell'articolo 17 della stessa legge il trattamento pensionistico e l'indennità di buonuscita che agli stessi sarebbero spettati qualora fossero rimasti in servizio fino al compimento del limite di età;

preso atto che un certo numero di generali delle varie Forze armate congedatisi tra gli anni 1973 e 1978 ai sensi di due distinte leggi (n. 336 del 1970 e n. 804 del 1973), non hanno ancora ricevuto l'allineamento del trattamento pensionistico sancito dalla citata legge n. 52 del 1979;

tenuto conto che la sentenza n. 642 del 1983 del Consiglio di Stato ha riconosciuto ai ricorrenti il diritto alla revisione del trattamento pensionistico loro in atto concesso e che successivamente il Ministro della difesa in data 30 aprile 1984 ha disposto che fosse data immediata attuazione alle decisioni del Consiglio di Stato e che il trattamento economico riservato ai ricorrenti fosse attribuito anche ai non ricorrenti;

tenuto conto che anche la Corte dei conti si è allineata alla sentenza del Consiglio di Stato e, a Sezioni riunite, con decisione 69/C del 5 marzo 1988, ha riconosciuto la piena validità e applicabilità della legge n. 52 del 1979;

considerato che, qualora non siano intervenute modificazioni o aggiornamenti sono trascorsi diciassette anni dalla emanazione della legge n. 52 del 1979, dodici anni dalle disposizioni impartite dal Ministro della difesa e otto dal favorevole giudicato della Corte dei conti senza che, per quanto a conoscenza del presentatore, si

sia proceduto alle riliquidazioni del trattamento pensionistico e che questa sperequazione è assolutamente illegittima e anticostituzionale;

impegna il Governo

qualora già non provveduto, a rendere possibile l'immediata applicazione della summenzionata legge 52 del 1979 e, quindi, l'assegnazione alla difesa dei quaranta miliardi necessari perché si avverino le assicurazioni date nel 1984 dal Ministro e sia così riliquidato, come da dichiarata volontà dei Difensori, il trattamento pensionistico degli ufficiali aventi diritto, per modo da ottenere che la disparità e disuguaglianza da molti anni esistente tra parigrado in congedo vincitori di ricorso e non ricorrenti sia finalmente colmata per un giusto equilibrio economico della categoria e per comprensibili ragioni di dignità personale.

(7-00044)

« Bampo ».

La XII Commissione,

premessi che:

alla fine del corrente anno si determinerà per legge la chiusura degli ospedali psichiatrici. Purtroppo tale chiusura rischia di risultare solamente sulla « carta », poiché molte di queste strutture cambieranno esclusivamente nome autoconservandosi, mantenendo nelle stesse condizioni il cosiddetto residuo manicomiale, un termine inquietante che classifica migliaia di persone che ancora non sono state integrate nel territorio, e rendendo possibile, nonostante le lotte per giungere alla legge n. 180, nuovi ingressi di persone con disturbi mentali in queste strutture, che di non manicomiale hanno solo il nome;

a questo proposito è doloroso mettere in luce una profonda contraddizione:

con il pretesto di questa chiusura, moltissimo personale di assistenza messo in mobilità o in pensione non è stato sostituito, con conseguente peggioramento, anzi con un degrado inaccettabile, della qualità di vita dei ricoverati. Tali persone non solo vivono spesso in situazioni peggiori di quelle nelle quali vivevano prima dell'emanazione della legge n. 180, ma a causa della scarsità di personale vengono addirittura riutilizzate tecniche, come la contenzione, psicofarmaci in forti quantità e *elettroshock*;

una situazione quindi che non prepara certo alla deistituzionalizzazione, ma anzi tende ad un mantenimento e ad una cronicizzazione inaccettabile. Contemporaneamente, quasi di contrappunto a tale situazione si stanno espletando concorsi per medici responsabili di reparti psichiatrici, quando questi dovrebbero essere chiusi;

considerato anche che:

la XII Commissione intende promuovere un'indagine conoscitiva sulla chiusura degli ospedali psichiatrici anche al fine di valutare l'opportunità di istituire una Commissione d'inchiesta sulla realtà psichiatrica italiana con il compito di verificare non solo lo stato di attuazione della legge 180, ma anche la qualità della vita delle persone deistituzionalizzate ed i progetti individualizzati e collettivi per una definitiva integrazione del territorio,

impegna il Governo

a riferire sulle iniziative adottate in vista dell'obiettivo della chiusura degli ospedali psichiatrici entro il 31 dicembre 1996 anche alla luce delle considerazioni svolte nella presente risoluzione.

(7-00045) « Guidi, Massidda, Baiamonte, Cascio, Colombini, Del Barone, Divella, Filocamo, Stagno D'Alcontres, Prestigiacomo ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

l'otto luglio scorso, alcune zone del novarese comprese tra il lago d'Orta ed il lago Maggiore, a seguito di intense ed inattese precipitazioni, sono state oggetto di gravissimi danni a persone e materiali;

considerata la gravità accertata dei danni prodotti;

atteso che la zona interessata si basa principalmente, quale fonte primaria di reddito, sull'attività turistica;

tale attività risulterà, vista la stagione avanzata, seriamente compromessa —:

se il Governo convenga sull'opportunità di concedere, per le zone suindicate, lo stato di calamità naturale, quantomeno nei comuni maggiormente colpiti.

(2-00135)

« Martinat ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

la prospettiva della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina sta da tempo interessando la pubblica opinione italiana ed europea, trattandosi della realizzazione di un manufatto di alta e qualificata ingegneria, con grandi ricadute anche sul piano occupazionale per il lungo periodo richiesto dalla prevista costruzione dell'opera;

malgrado si sia costituita da tempo la « Società Stretto di Messina », che ha consentito, grazie ad una specifica legge del 1971, di produrre « un complesso di studi, progetti preliminari e progetti di massima per il ponte », società di cui oggi si chiede

il passaggio dall'Iri alle ferrovie dello Stato — si stanno, all'interno delle attuali forze che sostengono la maggioranza di governo, determinando posizioni non irrilevanti contrarie alla realizzazione della grande opera, che verrebbe a collegare la penisola italiana con la Sicilia, così costituendo anche un grande supporto al sistema di collegamento tra il continente europeo e i numerosi paesi del Mediterraneo —:

quali siano gli intendimenti del Governo in ordine alla costruzione del ponte sullo Stretto, dal momento che — al di là del discorso sulla tipologia, ormai superato — sull'opera si è avuto l'impegno di tanti governi di questo secondo dopoguerra, e ciò anche in considerazione del fatto che si tratterebbe di un investimento che verrebbe — e questo va ribadito — a produrre alla distanza, oltre alle ricadute sul piano occupazionale, effetti positivi per lo sviluppo e l'economia di un'ampia area territoriale, quale è quella meridionale e mediterranea, dove certamente vengono a muoversi grandi correnti umane, socio-culturali ed economiche, interessate ad un sistema di comunicazioni efficienti e moderne;

come il Governo ritenga di rimuovere gli ostacoli frapposti da alcune componenti presenti nella maggioranza governativa, di modo che si possa — nel rispetto ovviamente dei tempi tecnici — procedere all'avvio della realizzazione del progetto esecutivo dell'importante infrastruttura.

(2-00136) « Aloi, Valensise, Filocamo, Napoli, Trantino, Martino, Nania, Stagno D'Alcontres, Paolone, Antonino Carrara, Carruso, Fino, D'Alia, Fragalà, Lo Porto, Matranga, Neri, Marino, Galati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la centrale Enel sita nel territorio di Laino Borgo (CS), nella Valle del Mercure,

ai confini tra le regioni Calabria e Basilicata, costituisce un'unità termica alimentata ad olio combustibile con potenza inferiore a 200 MW;

la sua trasformazione in ciclo combinato, secondo gli studi predisposti nel dicembre 1988 dalla direzione produzione e trasmissione dell'ente, consentirebbe una maggiore tutela dell'ambiente limitrofo al parco nazionale del Pollino, nonché il mantenimento e la valorizzazione dell'impianto in una realtà economico-sociale che sarebbe irrimediabilmente danneggiata da eventuali chiusure;

la delibera CIPE del 26 luglio 1990 stabiliva per la Calabria la realizzazione di un modulo da 300 MW presso la centrale di cui trattasi, in aggiunta alle due unità da 75 MW esistenti;

ciononostante, in palese contraddizione sia con la sua stessa attività di progettazione-studio, sia con l'inequivoca deliberazione CIPE, la direzione dell'ente con semplice comunicazione non prevista da alcun programma, ha dismesso l'attività di una delle due unità produttive;

come già negli anni '60, per la locale miniera di lignite, sembra delinearci — sebbene ufficialmente smentita — una precisa strategia di graduale chiusura dell'impianto;

quell'area interna del profondo sud, già priva di altre risorse, e le due regioni

che la includono, mentre hanno diritto a produrre in loco l'energia ad esse necessaria, sono vivamente impegnate a tutelare i già precari livelli occupazionali;

in questo contesto, appare essenziale evitare persino il sospetto di strategie dissolutive;

impegni pur assunti in incontri ufficiali tra delegazioni ministeriali, parlamentari e confederazioni sindacali sono stati puntualmente disattesi;

risulta più volte espressa con atti deliberativi la disponibilità dagli amministratori locali a concedere le previste e necessarie autorizzazioni —:

a chi vada attribuita la responsabilità della mancata realizzazione di quanto programmato;

se si intenda intervenire tempestivamente affinché si dia applicazione alla citata delibera CIPE del 26 luglio 1990;

se non si ritenga opportuno dichiarare la Valle del Mercure « bacino di crisi », visto l'alto tasso di disoccupazione esistente (oltre il 50 per cento) e convocare l'Enel ad un incontro con le regioni Calabria e Basilicata e le organizzazioni sindacali confederali per una chiara e definitiva programmazione del futuro dell'impianto.

(2-00137)

« Olivo, Oliverio, Pittella ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MIGLIORI, ZACCHERA, SCANTAMBURLO, GASPARRI, ALBANESE, ACIERNO, LANDI, NAPOLI, CHIAVACCI, LANDOLFI, CONTENTO, PICCOLO, GIANNOTTI, SERRA, PALMIZIO, FRAGALÀ, GNAGA, MASELLI, RISARI, RICCI, JERVOLINO RUSSO, MARTINI, URSO, BORMOMETI, MAZZOCCHI, CREMA, MAMMOLA, AMATO, RODEGHIERO, LO RUSSO, MASIERO, BUFFO, BURANI PROCACCINI, FOTI, GIACALONE, COLA, FINO, MITOLO, MARTINELLI, FELI, TREMAGLIA, GAMBATO, BIOCCHI, NAN, BERSELLI, CARLO PACE, PEZZOLI, PISTELLI, RALLO, CHERCHI, TORTOLI, COLUCCI, CARMELO CARRARA, MIRAGLIA DEL GIUDICE, VALENSISE, SELVA, MATTEOLI, ARMAROLI, LENTO, LOSURDO, LORENZETTI, GARRA, NIEDDA, TERESIO DELFINO, DIVELLA, STAGNO D'ALCONTRES, DALLA CHIESA, LUCHESE, CANANZI, MALGIERI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a quasi sei anni dalla fine della guerra del Golfo e dalla liberazione del Kuwait sono ancora detenuti in Iraq — secondo la documentazione in possesso della Croce rossa internazionale — 625 prigionieri, in gran parte cittadini kuwaitiani, fra i quali otto donne;

si tratta soprattutto di civili (sono 347) e figurano anche 67 cittadini non kuwaitiani (14 sauditi, cinque iraniani, 4 egiziani, 4 siriani, 3 indiani, 3 libanesi ed altri di diversa nazionalità);

a tutt'oggi, nonostante le ripetute sollecitazioni di governi e di organizzazioni umanitarie internazionali e benché l'immediata liberazione di tutti i prigionieri sia espressamente prevista nella risoluzione 686 (marzo 1991) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, il governo iracheno non solo trattiene ancora illegal-

mente i cittadini kuwaitiani e non kuwaitiani di cui sopra, ma si rifiuta di fornire notizie certe sulla loro sorte;

la mancata soluzione di questo problema umanitario, particolarmente sentito in Kuwait, è di ostacolo all'ulteriore sviluppo nell'area del Golfo di un concreto processo di distensione e di pace;

il recente accordo Onu-Irak per la vendita di petrolio, i cui ricavi siano destinati all'acquisto di generi alimentari, ha lasciato irrisolto il dramma dei prigionieri di guerra in Irak —:

quali ulteriori e concrete iniziative intenda promuovere il Governo italiano, anche in sede di Unione europea e di Consiglio di sicurezza delle Nazioni unite, per sollecitare il governo iracheno a compiere finalmente atti come il rilascio dei prigionieri o informazioni sicure sulla loro sorte, che avrebbero effetti positivi anche al di là dei loro fondamentali aspetti umanitari. (3-00147)

BONATO, PERUZZA, BASSO, CASTELLANI e DE PICCOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Venezia perdurano i fenomeni di grave degrado urbano e di esodo verso la terraferma;

il Parlamento ed il Governo, consapevoli dell'incommensurabile valore del patrimonio storico culturale di Venezia e del complesso equilibrio naturale della sua laguna, hanno inteso difendere e valorizzare la città attraverso una legislazione speciale;

tale legislazione prevede, tra l'altro, il blocco degli sfratti per finita locazione nella città lagunare a condizione che il ministero dei lavori pubblici proroghi annualmente entro il 31 dicembre, con proprio decreto, gli effetti della legge;

l'ex Ministro dei lavori pubblici ha firmato il decreto ministeriale di proroga per il 1996 in data 29 dicembre 1995;

tale decreto è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 febbraio 1996;

la pretura di Venezia, considerando tardiva la data di pubblicazione del 26 febbraio 1996, ritiene non valido il decreto e, quindi, non applicabile sia per l'anno in corso, sia per gli anni a venire;

in virtù di tale interpretazione, c'è il rischio concreto di vedere eseguire circa tremila sfratti a Venezia, con grandi conseguenze sociali e persino di ordine pubblico facilmente intuibili;

tale interpretazione contrasta inequivocabilmente con la volontà espressa dal legislatore particolarmente attento alle peculiarità della situazione veneziana in questa specifica questione -:

quali soluzioni intenda adottare data la gravità della situazione sopraevidenziata;

se in particolare, condividendo la necessità di ricercare una soluzione politico-amministrativa dato che la via dei ricorsi giudiziari darebbe risposte positive solo dopo che gli effetti negativi saranno interamente consumati, non ritenga urgente ed indispensabile l'emissione di un provvedimento legislativo che blocchi nuovamente gli sfratti di finita locazione a Venezia.

(3-00148)

RAFFAELLI, GIULIETTI, VOZZA, NAPPI, STANISCI, FAGGIANO, DI CAPUA, BUGLIO, GIARDIELLO, CENNAMO, PETRELLA, ALVETI, MIGLIAVACCA e MASTROLUCA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti che le risorse economiche relative alla copertura finanziaria dei cosiddetti lavori socialmente utili, decine di migliaia in tutta Italia attivati da enti locali, siano esaurite, sia per i contratti in corso che per quelli in scadenza;

i nuovi progetti già approvati dal ministero del lavoro risultano essere assai numerosi ed interessano alcune regioni del Paese ad alta concentrazione di lavoratori e lavoratrici in mobilità, Campania, Puglia, Lazio, Umbria, Piemonte;

il relativo decreto-legge giace in Senato con migliaia di emendamenti presentati;

tale situazione vede gli Enti Locali nell'impossibilità di continuare nell'attivazione di contratti per i lavori socialmente utili non avendo la certezza della relativa copertura finanziaria;

la crescita di incertezza rispetto al prosieguo dei contratti per i lavori socialmente utili sta provocando in molte aree del paese disagio, tensione e preoccupazione -:

se il Governo non ritenga necessario rispondere urgentemente in aula in relazione ai comportamenti ed ai necessari provvedimenti finanziari che intenderà assumere prima della pausa feriale dei lavori parlamentari. (3-00149)

MAIOLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro dell'interno ha disposto tramite una circolare la revisione dei criteri di assegnazione delle scorte e la conseguente drastica riduzione del loro numero;

secondo quanto riportato da *Il foglio* il prefetto di Milano ha proposto al Ministro dell'interno la sospensione del servizio di scorta nei confronti di novanta persone beneficiarie e il ministro ha approvato ottantasei delle novanta proposte;

la signora Stefania Ariosto, testimone nell'ambito di un procedimento penale in corso presso la procura della Repubblica di Milano, è da mesi sottoposta a stretto controllo di sicurezza mediante l'assegnazione di una scorta composta da agenti della guardia di finanza;

due settimane orsono la signora Stefania Ariosto aveva pubblicamente affermato di aver chiesto e ottenuto, per ragioni personali, la revoca del servizio di scorta posto a sua tutela;

secondo quanto riportato da due quotidiani il 22 luglio scorso, *Il Mattino* e *La Gazzetta del Mezzogiorno*, la signora Stefania Ariosto è tuttora beneficiaria del servizio di scorta —:

se la signora Stefania Ariosto benefici tuttora o meno del servizio di scorta;

quali siano i motivi di sicurezza per i quali la signora Stefania Ariosto beneficia o abbia beneficiato di un servizio di scorta;

se tali motivi permangano in essere o meno. (3-00150)

MARINACCI, FOLLINI, GALATI e FABRIS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni oramai le popolazioni di numerosi comuni del Gargano e del sub appennino danno ricevono esclusivamente i notiziari regionali della rete tre della Rai relativi alle regioni Campania e Molise e non, quindi, gli spazi dedicati alla regione Puglia, per cui restano esclusi dalla conoscenza delle notizie locali e da ogni informazione relativa alla propria regione e provincia; tale isolamento radiotelevisivo è causa di notevole disagio comportando problemi di carattere socio-amministrativo in quanto per la maggior parte della popolazione il mezzo radiotelevisivo costituisce l'unica fonte di informazione per la conoscenza di servizi, scadenze e di ogni altra funzione svolta dalle amministrazioni comunali, provinciali e regionali inerenti la loro condizione di appartenenti a tali comunità;

il disservizio appare ingiustificato, anche alla luce del pagamento del canone a cui non corrisponde il dovuto servizio di informazione;

il disservizio potrebbe essere facilmente sanato tramite semplici accorgimenti tecnici come rilevato nel corso di sopralluoghi effettuati dalla stessa RAI Tre, come il posizionamento sul monte Calvo di una griglia atta a riflettere il segnale proveniente dal monte Sambuco e dove, tra l'altro, esiste l'elettrificazione in grado di rendere possibile l'intervento a costi contenuti e in tempi rapidi —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere al fine di assicurare a tutti gli abitanti del Gargano e del sub appennino danno la ricezione dell'intera programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo. (3-00151)

DE SIMONE, MOLINARI, PITTELLA e BOCCIA. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e dell'interno con il vicario per coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

a Pignola (PZ) due bambini di 3 e 2 anni sono morti nell'incendio del prefabbricato leggero nel quale vivevano con i genitori;

il prefabbricato bruciato era giunto a Pignola, dopo il terremoto del 23 novembre 1980 (dono della solidarietà sociale), ed era stato sistemato insieme ad altre strutture analoghe in una via del paese intitolata alla regione donatrice (Valle d'Aosta);

il prefabbricato, come tanti altri, anziché essere demolito dopo la fuoriuscita degli assegnatari terremotati, era stato occupato negli ultimi due anni abusivamente dai genitori dei due piccoli nella speranza di vedersi assegnare un giorno un'abitazione civile;

le strutture dei prefabbricati leggeri, che servirono in via provvisoria a consentire il reinserimento dei terremotati, furono collaudati e garantiti per cinque anni;

allo stato attuale esse sono inabilitabili, antigiuridiche ed insicure, soprattutto perché le pareti marcite scoprono i circuiti elettrici;

durante il governo Berlusconi l'interrogante si recò dall'allora sottosegretario alla protezione civile, onorevole Fumagalli Carulli, per chiederne lo smantellamento immediato;

quando in periferia di Salerno si verificarono casi di meningite, l'interrogante sollevò in Aula il 29 giugno 1995 il problema dell'illegittimità dell'uso dei prefabbricati leggeri a sedici anni dal sisma ed a collaudo abbondantemente scaduto;

già in diversi altri casi sono stati documentati incendi nei prefabbricati leggeri e già un anno fa a Montelucano morì un neonato nell'incendio di un prefabbricato —

se si intenda porre fine ad una situazione insostenibile sia per la sicurezza che per le condizioni igieniche, con la demolizione dei suddetti prefabbricati leggeri.
(3-00152)

RUZZANTE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il carcere penale « Due Palazzi » di Padova, progettato per accogliere 350-400 detenuti, ne ospita stabilmente un terzo di più: attualmente i detenuti sono circa 520;

solo 42 persone sono impegnate in lavori di pulizia o alla mensa, altri 43 lavorano a rotazione uno-due mesi ciascuno: la maggior parte degli ospiti dei Due Palazzi non ha alcuna occupazione durante la giornata;

vi sarebbero alcune ditte interessate a trasferire in carcere parte delle loro produzioni, mancano però purtroppo spazi adeguati;

i due capannoni, costruiti a metà degli anni '80, non sono stati mai utilizzati per il mancato rispetto delle normative di sicurezza;

a questo va aggiunta la preoccupante carenza di operatori quali gli educatori. La legge ne prevede uno ogni 50 detenuti: ce ne vorrebbero 10, ma sono solo in 4 —

se i Ministri intendano attivarsi per consentire la messa a norma e il relativo utilizzo dei capannoni per il lavoro dei detenuti;

quali siano le scadenze che sono state poste per ottenere tale risultato e se si abbia intenzione di accelerare la conclusione dei contratti con le ditte che dovranno effettuare i lavori, considerando non solo l'utilità che questo rappresenta per la risoluzione dei problemi dei detenuti, ma anche i risvolti positivi che si avranno sull'occupazione;

cosa si intenda fare per rimediare alla carenza degli operatori presenti nel penitenziario « Due Palazzi ». (3-00153)

BAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la disciplina delle attività trasfusionali e per la produzione dei plasmaderivati è stata nuovamente disciplinata integralmente con la legge 4 maggio 1990, n. 107;

gli elementi qualificanti della legge si possono individuare in alcuni punti fondamentali, tra i quali il recepimento di una direttiva comunitaria che invita i paesi membri al raggiungimento dell'autonomia quanto a fabbisogno di plasma ed emoderivati a livello nazionale;

le attività trasfusionali sono parte integrante del servizio sanitario nazionale e si fondano sulla generosità della partecipazione dei donatori volontari di sangue;

la legge n. 107 del 1990 prevede la predisposizione da parte delle regioni di piani sangue regionali, come parte integrante dei piani sanitari regionali;

ad oggi, l'autonomia non è stata raggiunta in diverse realtà regionali tanto che si è ritenuto necessario, con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, approvare un piano per la razionalizzazione del sistema trasfusionale italiano, nella speranza che possa essere perseguito tale traguardo;

la donazione di sangue costituisce una fonte preziosa ed insostituibile in campo medico e chirurgico e nel contempo alimenta il livello di generosità della popolazione che, con le associazioni di volontariato, contribuisce a mantenere vivi i sentimenti di solidarietà;

la provincia di Belluno è sempre stata all'avanguardia in questo campo, con un'offerta di gran lunga superiore alle esigenze locali di sangue e di emoderivati;

in Italia, globalmente, il fabbisogno di sangue risulta invece assai superiore alle complessive disponibilità derivanti dalla donazione, e ciò rende necessario l'acquisto del prodotto da mercati esteri, con notevoli risvolti non solo in campo finanziario, ma anche in termini di sicurezza, come periodicamente si evidenzia con fatti ampiamente riportati dalla stampa;

le regioni che sono state in grado di stimolare la coscienza della propria gente « producono » sangue in quantità superiore ai propri fabbisogni e quindi hanno la possibilità, attraverso opportune convenzioni, di trasferire sangue ed emoderivati da una regione all'altra;

di fatto, sembra che, per ragioni che sfuggono ad ogni logica, tale programma non risulti applicabile, come dimostra ad esempio il fallimento di precedenti tentativi di accordo in tal senso tra la regione Veneto e le regioni Sardegna e Calabria;

queste difficoltà comportano, come è facilmente intuibile, due conseguenze altrettanto gravi: da una parte l'apertura a mercati esteri con i problemi di sicurezza connessi e dall'altra la inevitabile disincentivazione e quindi distruzione, di un associazionismo prezioso, con conseguente avvio di ulteriori meccanismi di degrado del contesto sociale —:

se non si ritenga opportuno verificare quanto sopra descritto e in caso affermativo se non si ritenga auspicabile attivare, oltre ad una capillare sensibilizzazione nei confronti della donazione, una « cassa di compensazione » tale da consentire almeno, in attesa di una più matura e globale presa

di coscienza del problema, un travaso di sangue da aree ove la donazione ha una più solida tradizione verso le regioni ancora ben lungi dal garantire una concreta autonomia nel bilancio offerta/fabbisogni;

se non si ritenga necessario attivare tutte le procedure indispensabili affinché siano agevolate le convenzioni di trasferimento di materiale ematico da una regione all'altra;

se non si ritenga opportuno intervenire tempestivamente affinché quanto sopra detto sia al più presto realizzato, anche al fine di non incrementare ulteriormente nelle persone, che ogni giorno si impegnano nella sensibilizzazione sociale e organizzazione della raccolta sangue, l'idea che tali difficoltà siano generate solo da interessi speculativi. (3-00154)

BAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da tempo le associazioni locali del volontariato manifestano il loro disagio per l'iniqua vessazione cui le loro attività sono soggette a causa dei gravosi tributi da corrispondere alla Siae;

analogo disagio hanno più volte espresso tutti i comuni, soggetti a sostanziosi esborsi tributari nel campo delle attività ricreativo-culturali;

la misura di tali tributi è assolutamente e assurdamente sproporzionata all'entità delle manifestazioni e, soprattutto, essi colpiscono anche iniziative di beneficenza e di solidarietà, di promozione culturale o di utile godimento del tempo libero, senza alcuno scopo di lucro e senza alcun arricchimento da parte degli enti organizzatori;

di fatto, questo prelievo fiscale si caratterizza come una vera e propria guerra al volontariato, creando scoraggiamento e desiderio di abbandono in chi ha passione ed impegno per servire con disinteresse, generosità e spirito di sacrificio la collet-

tività, e che spende tempo e denaro per far crescere la comunità o per aiutare enti e persone in situazioni di bisogno;

il disagio viene ancora più accentuato dal fatto che, per ogni piccola manifestazione, i responsabili delle associazioni sono costretti a recarsi presso la sede Siae più vicina; pertanto talune associazioni sono ancora più penalizzate, dovendo sobbarcarsi anche tre viaggi (uno per il permesso, uno per consegnare il borderò e a volte un terzo per riscuotere il deposito cauzionale versato in anticipo), con spese a proprio carico e perdita di intere giornate di tempo e lavoro;

tutto ciò appare in contrasto con le conclamate dichiarazioni di tutte le forze politiche, del Parlamento e del Governo, ad elogio e sostegno dell'associazionismo e del volontariato, il tutto tradotto in legge (legge 11 agosto 1991, n. 311 e R.D. 30 aprile 1985, n. 56);

la normativa sul diritto di autore e sulla Siae appare contraddittoria e confusa, e di tale contraddittorietà e confusione si approfitta per colpire gli operatori del volontariato;

la legislazione attuale in materia, sia in campo fiscale, amministrativo e sanitario, appare volta a creare dovunque oneri ed impedimenti per le associazioni e le persone, che svolgono iniziative di carattere culturale, ricreativo e sociale —;

se si intendano adottare provvedimenti affinché gli operatori del volontariato possano operare senza vincoli gravosi di carattere fiscale e relativi adempimenti di carattere amministrativo, proprio perché trattasi di iniziative sociali, culturali e ricreative, organizzate senza fini di lucro;

se si intenda rivedere in tempi rapidi la normativa sui diritti d'autore per le associazioni che operano senza scopo di lucro, al fine di garantirne l'operatività, la sopravvivenza e lo sviluppo, così come andrebbe garantita la possibilità di sopravvivere e di svilupparsi a tutto il volonta-

riato, che è insostituibile in una società libera e partecipata. (3-00155)

SAONARA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nella provincia di Padova circa 200 famiglie si dicono truffate dalla ditta « Real Casa » di Camposampietro (Padova), il cui titolare, Giorgio Pesce, risulta rinviato a giudizio assieme ad alcuni collaboratori;

la suddetta ditta sembra abbia inviato, a casa di tali famiglie, alcuni venditori a domicilio che avrebbero convinto le famiglie stesse a detenere in prova una valigia di biancheria, del valore di circa 300.000 lire, per convincerle ad acquistare la merce;

in tale occasione, pare che i venditori abbiano fatto firmare alle famiglie dei documenti spacciati come ricevute di deposito ed alcuni fogli bianchi: successivamente i documenti stessi si sono rivelati come contratti di vendita camuffati, mentre dai fogli in bianco sono state ricavate delle false cambiali;

scaduti i sette giorni previsti dalla legge per avvalersi della facoltà di recesso dalle vendite a domicilio — secondo quanto sostengono le famiglie — alcuni incaricati della ditta « Real Casa » si recavano presso le famiglie, intimando alle stesse il pagamento a saldo della merce « acquistata », minacciando in alternativa l'incasso immediato delle cambiali;

le famiglie hanno accettato di sottoscrivere un esoso contratto di finanziamento rateale, per trentasei rate, di 75.000 lire ciascuna (per un totale di 2.700.000 lire!), per sfuggire alla minaccia dell'incasso;

una volta onorate tutte le rate del debito, la « Real Casa » sembra abbia ugualmente messo all'incasso le cambiali ricavate dai fogli fatti firmare in bianco e, per questo, è stata denunciata per truffa;

i magistrati di Padova, Venezia e Pordenone, ravvisando l'ipotesi di reato,

hanno disposto il sequestro delle cambiali contestate ed hanno dato mandato alla Guardia di finanza di procedere al sequestro delle cambiali;

la Guardia di finanza, nel procedere al sequestro, ha notato che alle cambiali stesse mancava il bollo ed ha elevato processo verbale per evasione della relativa imposta;

ciò ha portato alla condanna in solido dei « firmatari » delle « cambiali » ad una sanzione pecuniaria pari a trenta volte la cifra dell'obbligazione;

la « Real Casa » non ha mai pagato la sanzione, per cui le famiglie, già truffate pesantemente, si trovano assurdamente a rischiare di dovere pagare somme dagli 82 ai 300 milioni per un cavillo fiscale;

lo stesso prefetto, ravvisata l'assurdità della situazione, ha sospeso l'esecutività delle cartelle esattoriali, già iscritte a ruolo;

la ditta « Real Casa » assurdamente risulta essere autorizzata dal 1993 all'emissione in proprio di cambiali, per un valore di 25 milioni ciascuna —:

se sia a conoscenza del caso descritto, e quale sia il suo orientamento in proposito;

quale sia il ruolo della Guardia di finanza nell'ambito di un procedimento penale, e specificamente, se la Guardia di finanza possa essere delegata ad eseguire un sequestro penale, che dovrebbe spettare all'organo di polizia giudiziaria, e, in caso affermativo, in quali casi ciò possa avvenire e quali siano in tali casi i modi ed i limiti dell'azione della Guardia di finanza;

se la Guardia di finanza non abbia esulato dal mandato di sequestro conferito, riscontrando il difetto del bollo e/o redigendo relativo processo verbale, senza considerare che le stesse cambiali sono oggetto di sequestro o di indagini penali che dovrebbero accertare la loro supposta falsità

e, quindi, la mancanza di consapevolezza e consenso in ordine alla sottoscrizione delle stesse da parte delle famiglie truffate;

in base a quali ragioni ed accertamenti la ditta « Real Casa » sia stata autorizzata, nel 1993, ad emettere cambiali in proprio, tenendo presente che sicuramente una tale autorizzazione presuppone accertamenti di comprovata serietà commerciale e deontologica. (3-00156)

GARRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 25 marzo 1996, n. 162, vennero previsti interventi urgenti di protezione civile per il ripristino di importanti infrastrutture in Sicilia, ed in particolare per la città di Noto, sull'onda emotiva per il crollo di un insigne edificio barocco;

il Governo Dini inserì nel cennato decreto-legge anche interventi per la città di Firenze, collegio elettorale dell'attuale Ministro degli esteri;

all'avvenuta decadenza del decreto-legge n. 162, per mancata conversione nei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione, ha fatto seguito il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 292, che nella sostanza ha reiterato il precedente decreto-legge;

a distanza di diversi mesi nessuna opera infrastrutturale risulta realizzata o avviata al ripristino, com'è stato denunciato dai sindaci di Noto, di Caltagirone e da tanti altri amministratori dei comuni più colpiti dai fatti alluvionali —:

se e quali siano gli interventi finora attivati ai sensi dei decreti-legge n. 162 del 1996 e n. 292 del 1996;

quali siano i tempi prevedibili per l'avvio delle opere da parte dei prefetti competenti per territorio (articolo 1, comma 3, del decreto-legge n. 292 del 1996). (3-00157)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDINI, GIORDANO e VENDOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 9,20 del 23 luglio 1996, in località Torre Brada, nelle campagne di Giovinazzo (BA), una esplosione in una fabbrica artigianale di fuochi di artificio ha provocato la morte di tre persone e il ferimento grave di altri due uomini;

in Puglia sono una decina le fabbriche artigianali che producono fuochi di artificio utilizzati nelle feste di paese per giochi pirotecnici;

l'esplosione della fabbrica artigianale non è che l'ultima di una serie; l'ultima avvenne il 18 luglio 1995 nelle campagne di Collepasso in provincia di Lecce, che anch'essa provocò la morte di tre persone;

il susseguirsi di incidenti non ha fermato la produzione di fuochi di artificio, che si tramanda di generazione in generazione;

in Italia non esiste una scuola che insegni a diventare tecnici dei fuochi d'artificio e spesso le condizioni di lavoro non sono sufficientemente sicure —:

quali siano i motivi dell'esplosione della fabbrica di fuochi d'artificio a Giovinazzo (BA);

se esista un censimento delle fabbriche artigianali di fuochi di artificio in Italia, e in particolare nella regione Puglia;

quali controlli vengano effettuati per garantire l'incolumità dei lavoratori delle fabbriche artigianali che producono fuochi di artificio e se risulti che tutte le necessarie condizioni di sicurezza sono applicate;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo di evitare che analoghi incidenti abbiano a ripetersi;

se non ritenga improcrastinabile promuovere la formazione di tecnici dei fuochi di artificio. (5-00334)

PISTONE, MALENTACCHI e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale delle entrate del ministero delle finanze ha ipotizzato, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 358 del 1991 e del decreto legislativo n. 29 del 1993, la costituzione in provincia di Arezzo di tre uffici delle entrate, rispettivamente ubicati ad Arezzo, Montevarchi, e Sansepolcro;

con tale proposta, l'ufficio di Cortona diverrebbe sportello, cioè sezione staccata di Arezzo;

Cortona e la Valdichiana sono una realtà territoriale identificata per numerose competenze amministrative (zona sanitaria, ufficio del lavoro, eccetera) che coincidono con il confine dei comuni di Cortona, Castiglion Fiorentino, Foiano, Marciano e Lucignano, che contano complessivamente 48 mila abitanti;

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato considerare, anche per quanto riguarda gli uffici delle entrate, il mantenimento a Cortona di tale ufficio, tenendo presente che i due comuni che attualmente vi fanno capo, Cortona e Castiglion Fiorentino, con i loro 33 mila abitanti hanno una dimensione identica a quella della Valtiberina e non godono certamente di un collegamento privilegiato con Arezzo. (5-00335)

PISTONE e BONATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comma 5, lettera 8-*quinquies* dell'articolo 15 della legge 8 agosto 1995, n. 335, introduce il vincolo della liquidazione delle forme pensionistiche complementari (di cui alla legge 21 aprile 1993, n. 124) ad avvenuta liquidazione del trattamento pensionistico obbligatorio;

tali forme pensionistiche complementari — nate da accordi nazionali e aziendali che ne disciplinano il regolamento, l'applicazione e la trasparenza di bilancio — una volta bloccate non producono affatto alcun risparmio e contenimento del bilancio pubblico, con l'applicazione della vietata norma;

a seguito dell'applicazione di tale norma, centinaia di dipendenti delle case di risparmio — aderenti a tali fondi — dimissionari ben prima dell'entrata in vigore della legge n. 335, sono attualmente senza stipendio e senza pensione;

in data 3 agosto 1995 è stato votato al Senato ed approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a ridefinire i contenuti della norma di divieto;

in data 23 novembre 1995 è stata presentata un'interpellanza a più forme, in cui veniva ribadito il medesimo concetto;

in seguito a mancata risposta e provvedimenti, è stata presentata un'ulteriore interrogazione in data 2 febbraio 1996;

altre missive e telegrammi sono stati inviati a codesto ministero sulla ridefinizione della norma;

è stato accolto il ricorso, presentato da un ricorrente in data 3 luglio 1996, dalla pretura circondariale di Roma —:

se di fronte a quanto esposto e di fronte a quelli che appaiono all'interrogante come limiti di costituzionalità di tale norma, il Governo non ritenga di doversi impegnare al fine di modificare i contenuti della norma di divieto, prevedendo nuovamente la possibilità di poter fruire di tale prestazione, senza alcun pregiudizio per la situazione finanziaria delle gestioni, a seguito di rinnovati accordi tra le parti (organizzazioni sindacali e aziende bancarie), con un considerevole risparmio per il pubblico bilancio. (5-00336)

GERARDINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

si è tenuta il 9 luglio 1996 a Bruxelles la riunione del Comitato per l'adeguamento al progresso tecnico-scientifico della legislazione comunitaria sui rifiuti (articolo 18 della direttiva 91/156/Cee);

la Commissione ha riferito che sono stati notificati circa quattrocento piani di gestione dei rifiuti dai seguenti Paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito;

l'Italia e la Grecia rimangono gli unici Paesi che non hanno ancora notificato piani di gestione dei rifiuti;

considerato che tutte le regioni hanno predisposto piani di smaltimento, ad eccezione della Campania —:

quali siano state le motivazioni vche hanno indotto il ministero dell'ambiente a non comunicare informazioni alla Commissione dell'Unione europea;

quali iniziative intenda avviare il ministero dell'ambiente per colmare i ritardi fin qui accumulati, che contribuiscono, ancora una volta, a creare un'immagine negativa del nostro Paese. (5-00337)

SIMEONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

commentando gli arresti eseguiti a seguito del barbaro assassinio del giovane napoletano Davide Sannino, perpetrato con lucida ferocia da Giorgio Reggio, di appena 21 anni, episodio che ha drammaticamente riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni il fenomeno della criminalità minore nel nostro Paese e, in particolare, nelle regioni meridionali, il questore di Napoli, Ciro Lomastro, ha dichiarato al quotidiano *La Repubblica*: «È la prova che rigore e tenacia premiano soprattutto quando le forze dell'ordine agiscono in armonia —:

in che modo si manifesti, al momento, il livello di coordinamento tra le forze dell'ordine;

quale siano le ragioni per le quali le forze dell'ordine agiscano « in armonia » solo in certe circostanze e non in altre;

se risulti che dal mancato coordinamento tra le forze dell'ordine sia derivato pregiudizio ad indagini e ad operazioni effettuate sul territorio del nostro Paese;

quali iniziative si intendano adottare per rendere concretamente efficace il coordinamento dell'attività delle forze dell'ordine, dalla cui effettiva realizzazione non potranno che conseguire effetti positivi per tutta la collettività. (5-00338)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il barbaro assassinio del giovane napoletano Davide Sannino, perpetrato con lucida ferocia da Giorgio Reggio, di appena 21 anni, ripropone drammaticamente all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni il fenomeno della criminalità minorile nel nostro Paese e, in particolare, nelle regioni meridionali;

quali iniziative intendano adottare per aggredire e debellare il fenomeno della criminalità minorile, anche in considerazione del fatto che i dati ufficiali segnalano una preoccupante tendenza all'aumento dei reati di maggiore gravità, quali omicidi, rapine e spaccio di stupefacenti, consumati da minori o da giovanissimi. (5-00339)

SIMEONE. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

gli Stati Uniti d'America, con deprecabile decisione assunta dall'Agenzia per il commercio internazionale, hanno di recente innalzato i dazi sulla pasta importata dall'Italia di circa il sedici per cento;

le aziende italiane esportatrici di pasta, condannate negli Usa per *dumping*,

sono state invece assolte in Canada e in Australia con riferimento alla medesima fattispecie;

appare evidente l'intento protezionistico della manovra statunitense e pretestuosa la sua connotazione in funzione anti-*dumping* —:

quali iniziative intendano assumere per impedire che le pretestuose iniziative poste in essere dagli Stati Uniti d'America procurino ulteriori danni alle aziende italiane esportatrici di pasta;

se intendano valutare la possibilità di porre in essere nei confronti degli Usa iniziative analoghe a quelle assunte nei confronti del nostro paese. (5-00340)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Ibm Semea dirige operazioni commerciali in Italia ed in altri quaranta paesi;

in Italia ha tre stabilimenti, più varie filiali commerciali;

uno di questi stabilimenti è il laboratorio di sviluppo *software* nel campo delle telecomunicazioni, con sede a Roma, con quattrocento addetti, gran parte dei quali laureati;

per tale laboratorio, inaugurato nel 1990 dall'allora Presidente della Repubblica Cossiga, quasi subito dopo l'inaugurazione menzionata sono cominciati gli scorpori, le cessioni di attività e si è dato corso ad accordi sindacali riguardanti mobilità, contratti di solidarietà, riduzioni di stipendi, incentivi alle dimissioni;

contemporaneamente, vi sono state assunzioni con contratto a termine, sembra oltre il limite previsto dalla legge, e contratti di formazione lavoro;

sembra che, a sei anni dall'inaugurazione, lo stabilimento stia per essere smantellato, dopo aver utilizzato danaro pubblico per i motivi sopra descritti;

la gravità dei fatti sta nella perdita di uno dei pochi (forse ne esiste un altro della Bull) laboratori di ricerca informatica legata alle telecomunicazioni che la multinazionale accentrerebbe negli Usa —:

se il Governo non intenda intervenire al fine di conoscere le effettive intenzioni dell'Ibm;

se vi siano state violazioni della legge e comunque un abuso degli ammortizzatori sociali, visti i tempi di avvio e di probabile termine delle attività;

cosa intenda fare affinché rimanga in Italia la presenza di tale ricerca, anche in considerazione del fatto che la stessa Ibm ha lavorato e sta lavorando in maniera consistente con la pubblica amministrazione ed ha accordi in corso con aziende pubbliche. (5-00341)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è noto che la rilevante evasione ed elusione contributiva in materia previdenziale pesa enormemente sui conti dell'Inps (si parla di circa 40.000 miliardi e che recentemente la Corte dei conti, intervenendo in merito alla situazione previdenziale, ha premesso che « il recupero delle aree di evasione e di elusione contributiva si appalesa essenziale ai fini dell'equilibrio gestionale »);

a fronte di una pianta di 2576 ispettori dell'Inps, sono in organico solo 1200;

sembra sia stato indetto un concorso per soli quattrocento posti, concorso cui possono partecipare solo interni alla pubblica amministrazione —:

come l'Inps intenda provvedere alla lotta all'evasione ed elusione contributiva;

se e per quali motivi si sarebbe indetto un concorso per soli quattrocento posti;

in caso positivo, per quali motivi non si sia aperto all'esterno il concorso al fine di poter utilizzare forze nuove, adeguate alle nuove modalità d'indagine. (5-00342)

BIELLI, SCIACCA, VIGNALI, GUERRA e CRUCIANELLI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in tutte le aziende termali ex Eagat vige una situazione di incertezza e di preoccupazione, soprattutto legate alla prospettiva e al rilancio di questo importante settore;

intere città di fatto hanno un'economia direttamente dipendente dal termalismo, al punto che si può parlare di città-termali, e gli amministratori locali, a più riprese e a tutti i livelli, hanno denunciato una situazione sempre più insostenibile;

gli amministratori unici delle aziende ex Eagat, per far fronte ai problemi di bilancio, in mancanza di strategie di rilancio, impossibili da realizzare di fronte alla incertezza sul futuro della proprietà e delle gestioni, agiscono soprattutto con tagli sul personale e con vendite di immobili, che rischiano di pregiudicare negativamente ogni prospettiva;

alle Terme di Castrocaro, di proprietà dell'Iri, sono state rotte le trattative fra le organizzazioni sindacali di categoria e l'amministratore unico che ha comunicato di voler applicare il *part-time* a dodici dei venticinque dipendenti;

tale iniziativa viene proposta dopo aver operato in precedenza tagli al personale, blocco del *turn-over* e dopo due anni di contratto di solidarietà per i lavoratori con conseguente riduzione delle retribuzioni;

tali intenzioni hanno generato forti preoccupazioni, rendendo ancora più pre-

caria la situazione dello stabilimento termale ed impedendone di fatto il rilancio;

le organizzazioni sindacali ritengono che tale situazione sia stata generata dalla scarsa imprenditorialità e dallo sperpero di risorse aziendali —:

quale sia l'orientamento del Governo sulle aziende termali ex Eagat;

quali strategie intenda attivare per il rilancio del termalismo;

quali strumenti di verifica intenda adottare per controllare la gestione delle terme di Castocarò Terme e per assicurare una capace amministrazione in grado di garantire ai lavoratori che i loro sacrifici siano finalizzati al rilancio dello stabilimento. (5-00343)

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da parte dei comitati provinciali dell'Inps, ne è confermata l'operato di quello istituito presso la sede di Piacenza, vengono respinti i ricorsi presentati dai cittadini a seguito del mancato accoglimento della domanda di ricostituzione contributiva per la riliquidazione della pensione in regime di cumulo;

i predetti comitati provinciali motivano la reiezione dei ricorsi richiamando i contenuti della circolare n. 242 del 20 novembre 1990, che prevede che, per determinare l'importo della pensione costituita sulla base di contribuzione versata in più gestioni, occorra procedere al calcolo di tante distinte quote di pensione per quante sono le gestioni nelle quali sono stati versati i contributi;

avverso i provvedimenti dei comitati provinciali dell'Inps è consentito proporre azione giudiziaria nel termine di cui all'articolo 47, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, come modificato dall'articolo 4, comma 1, della legge 14 novembre 1992, n. 438;

il pretore di Perugia, con sentenza n. 201 del 26 gennaio 1996, depositata in cancelleria il 3 maggio 1996, accogliendo il ricorso di un avente titolo, ha riconosciuto la non applicazione dell'articolo 16 della legge 2 agosto 1990, n. 233, nel senso della segmentazione dei periodi contributivi, alle ipotesi nelle quali il diritto alla prestazione sia maturato in base a contribuzioni versate nelle gestioni dei lavoratori autonomi. In altri termini, il calcolo pro quota della pensione va escluso nel caso di periodi di iscrizione alle sole gestioni dei lavoratori autonomi, con la conseguenza che, in tale caso, la pensione va calcolata totalizzando, senza soluzione di continuità, i suddetti periodi;

se sia nota al Ministro interrogato la decisione dell'autorità giudiziaria e se alla stessa ritenga doveroso che l'Inps si uniformi;

se e quali direttive s'intendano impartire alle sedi Inps al fine di evitare inutili reiezioni di ricorsi, successivamente riformati da provvedimenti dell'autorità giudiziaria, e l'instaurarsi di un contenzioso che potrebbe essere evitato.

(5-00344)

CORDONI, EVANGELISTI e VELTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una denuncia da parte della Filt-Cgil (Federazione italiana lavoratori trasporti) di Massa Carrara dello scorso aprile, l'Inps ha provveduto il 4 giugno 1996, a verificare l'utilizzo di lavoratori irregolari all'interno del magazzino tabacchi greggi di Avenza, dipendenza della manifattura tabacchi di Lucca, nell'ambito dell'appalto per la movimentazione colli affidato alla ditta Aston Villa di Fiumicino nell'ottobre dell'anno scorso;

nonostante la verifica da parte del servizio ispettivo dell'Inps sulla piena fondatezza della denuncia ed una successiva conferenza stampa dell'organizzazione sin-

dacale Filt-Cgil, sulla vicenda non è stato emanato nessun provvedimento giudiziale nei confronti dell'azienda;

peraltro, la grave situazione occupazionale della zona, in un'area soggetta a regime doganale, favorisce la diffusione del fenomeno del lavoro nero ed illegale, anche nell'ambito dell'amministrazione delle finanze, come dimostra questo episodio —:

per quale motivo non siano stati disposti provvedimenti verso la ditta inadempiente e non sia stato rispettato il protocollo di intesa firmato per il rispetto delle regole che sovrintendono il regime degli appalti nell'ambito del ministero delle finanze;

se non intendano intervenire per verificare la situazione relativa al rispetto delle regole in caso di appalti e per impedire il verificarsi di episodi di utilizzo di lavoratori irregolari nell'ambito della pubblica amministrazione e per quanto riguarda l'attività delle imprese appaltatrici;

in che modo intendano intervenire per evitare che le condizioni per aggiudicarsi la gara d'appalto siano determinate dal venir meno del rispetto delle leggi e dei contratti nazionali di lavoro, anche per quanto riguarda la sicurezza. (5-00345)

CHINCARINI e RODEGHIERO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 1991 il comune di Peschiera del Garda chiese alla soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona di installare una copertura per campi da tennis in località Polveriera Ronchi, area sottoposta a tutela della legge 1° giugno 1939, n. 1089;

in data 2 dicembre 1991, la soprintendenza sopra citata respinse la richiesta con provvedimento n. 9296 poiché «..Il pallone pressostatico e le opere accessorie arrecano grave pregiudizio alla luce, alla prospettiva ed al decoro del monumento Polveriera Ronchi, impedendone di fatto la visibilità. Tale monumento costituisce un

rilevante esempio di architettura militare in cui si fondono in modo significativo valori costruttivi funzionali, formali e storici »;

in data 20 gennaio 1992, il comune di Peschiera del Garda chiese allora di posizionare diversamente i due campi da tennis nel punto di livello più basso rispetto a tutto il compendio storico in oggetto e di ottenere l'autorizzazione al pallone pressostatico, ovviamente per un periodo limitato ai soli mesi invernali;

in data 16 settembre 1992, con provvedimento n. 9919, la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona respinse la richiesta adducendo che: « ..il notevole volume dell'involucro pressostatico comprometterebbe la libera godibilità della prospettiva del bene trattandosi di sito circondato su tre lati da pubblica viabilità »;

in data 9 agosto 1993, il comune di Peschiera del Garda chiese nuovamente di rivedere i pareri negativi espressi, richiamando l'utilità pubblica degli impianti sportivi per il tennis, unici in Peschiera del Garda;

in data 30 settembre 1993, la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici con provvedimento n. 9424, respinse la nuova richiesta;

in data 8 luglio 1996, la Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Verona ha approvato con provvedimento n. 9309 l'installazione temporale di un padiglione per lo svolgimento di spettacoli circensi richiesta in data 5 luglio 1996 (cioè tre giorni prima) dalla ditta Togni Elisabetta di Brescia, sempre nella medesima area Polveriera Ronchi —:

se ritenga formalmente corretto ed ineccepibile il comportamento nella vicenda del medesimo soprintendente, arch. Loris Fontana, nell'aver concesso in soli tre giorni, pur avendo acquisito parere negativo dalla competente commissione beni ambientali del comune di Peschiera del Garda emesso nella seduta del 13 maggio 1996, prot. 1320, ed ovviamente ben co-

noscendo i reiterati dinieghi rilasciati all'amministrazione comunale dal 1991, una tale autorizzazione nei medesimi luoghi e per un impianto di ben maggiori dimensioni;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro interrogato al fine di garantire ai cittadini di Verona la certezza di un pari trattamento posto che, notoriamente, tutti i pareri delle commissioni comunali beni ambientali debbono attendere che trascorrono i rituali 60 giorni di silenzio da parte della soprintendenza di Verona per essere ritenuti autorizzati, fosse anche la sola richiesta di cambio di colore delle imposte di casa (nelle zone ovviamente sottoposte a vincolo ambientale);

se siano in corso in proposito indagini di polizia giudiziaria. (5-00346)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in via Prati dei Papa, Roma, in data 14 febbraio 1987, un'auto della pubblica sicurezza di scorta ad un furgone porta valori è stato oggetto di un barbaro attentato successivamente rivendicato dalle brigate rosse, ed in tale episodio sono deceduti i rappresentanti dello Stato, gli agenti Giuseppe Scrovaglieri e Rolando Lanari;

detta strada è caratterizzata da un degrado totale (di fronte al luogo della strage esiste esclusivamente una porzione di terreno scosceso pieno di ortiche e detriti); nessuna lapide è stata posta in memoria degli eroici agenti caduti nel servizio, ad esclusione di tre lapidi poste dagli amici delle PT, dai genitori e dai cittadini del quartiere con i seguenti testi: *a)* « La vostra amicizia ci scorterà sempre — gli amici delle PT »; *b)* « dedicato a Voi caduti vittime del dovere. Sarà impossibile dimenticare la Vostra giovinezza e forse queste parole non serviranno a farVi tornare, ma non importa: Voi vivrete sempre in noi — I genitori »; *c)* « qui caddero sotto i colpi della ferocia umana due degni rappresentanti delle Forze dell'Ordine, figli del popolo — I cittadini del Quartiere »;

l'intervento del comune di Roma si limita all'apporto di sole due transenne davanti alle lapidi poste da privati cittadini, dimostrando insensibilità agli estremi sacrifici effettuati dai due martiri del dovere —:

se non si ravvisi la necessità di intervenire con provvedimenti che siano volti all'ottenimento di uno spazio decoroso nel luogo del martirio e quali provvedimenti si intendano sollecitare per ricordare la memoria dei suddetti caduti in vista del decimo anniversario della strage. (5-00347)

ARMOSINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Villanova d'Asti, frazione Lapaudin, sta per essere iniziata la costruzione di una discarica per rifiuti solidi urbani;

le comunità di cittadini che vivono nei paesi confinanti al sito della discarica in oggetto (Valfenera, Dusino San Michele, San Paolo Solbrito, Buttigliera) e quelli che abitano a Villanova fanno rilevare che l'opera creerebbe gravi problemi ambientali e socio-economici all'intera area;

la località identificata per il sito della discarica non è nuova ad iniziative di questo genere, in quanto la giunta regionale del Piemonte, con verbale n. 266 del 17 novembre 1983, autorizzò, a seguito di quella del comune di Villanova n. 58 del 1982, la ditta Spaic alla costruzione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti;

il servizio geologico della regione Piemonte, con lettera prot. 389/GEO del 26 aprile 1984, espresse, in relazione all'approvazione della giunta, notevoli obiezioni per il rispetto delle prescrizioni previste nel verbale di delibera, in particolar modo per il reale rischio di inquinamento delle falde superficiali e profonde;

il sindaco di Villanova d'Asti, con ordinanza n. 78 del 21 marzo 1984, revocò la concessione a suo tempo accordata alla ditta, motivandola con il reale rischio di inquinamento delle falde;

anche la provincia di Asti, con delibera di giunta n. 1590, sospese qualunque attività nel sito della prevista discarica, per il «fondato sospetto della presenza di un pozzo nell'angolo sud-est dell'invaso nel quale potrebbe affluire in futuro il percolato della discarica intaccando le falde sottostanti». Il luogo citato dista dalla prevista discarica circa cento metri;

il 30 gennaio 1995, la regione Piemonte deliberò il commissariamento del Consorzio smaltimento rifiuti astigiano (verbale n. 323), con l'incarico di: predisporre il piano dei siti delle future discariche, organizzare la raccolta differenziata, identificare ed attivare impianti capaci di contenere sia i rifiuti prodotti dal Consorzio nei cinque anni successivi l'apertura, sia quelli esportati dall'Amiat di Torino a seguito della chiusura di Valle Manina — maggio 1993 —, ultima discarica gestita dal Consorzio sul territorio astigiano;

il 13 aprile 1995, la regione Piemonte approvò la legge regionale n. 59, recante norme per la riduzione, il riutilizzo e lo smaltimento dei rifiuti, che identifica responsabilità e metodologie di smaltimento le quali, ad oggi, sono disattese poiché in discarica vien conferito il rifiuto tal quale;

il 26 settembre 1995, la giunta regionale, con il verbale n. 16, prorogò il commissariamento del consorzio astigiano sottolineando che l'incarico affidato al commissario prevedeva « il progetto territoriale di raccolta differenziata e gli adempimenti conseguenti »;

il 30 novembre 1995, la regione Piemonte deliberò (verbale n. 38) l'incarico per la formulazione di due progetti di discarica, da elaborare anche sulla base della valutazione di idoneità del sito espressa dal Politecnico di Torino, incaricato di effettuare accertamenti geologici sui soli siti di Villanova d'Asti e Cerro Tanaro, nonostante ne fossero stati individuati altri nell'ambito provinciale. Le specifiche tecniche, parte integrante della delibera n. 38 del 1995, sottolineano l'esigenza di « evitare problemi di stabilità spondale e strutturale ». La relazione del

Politecnico evidenzia che « in entrambi i sondaggi geologici l'acqua nel sito di Villanova ha raggiunto il livello idrostatico molto prossimo alla superficie », evidenziando un flusso di falda artesianica connesso ad una stratigrafia variabile che « limita in modo determinante la volumetria della discarica », poiché il fondo della stessa, posizionato al piano campagna, « insisterà su formazioni sabbiose che richiedono particolare attenzione e cura nella strutturazione e dimensionamento delle opere di impermeabilizzazione del fondo del bacino ». A distanza di 4,5 chilometri dal sito sono posizionati gli acquedotti della città di Asti, di San Dammiano d'Asti e del consorzio della Val Tiglione, parte del Monferrato e di tutti i paesi limitrofi, con una utenza di oltre cinquanta comuni per complessivi 200.000 abitanti circa;

il 29 febbraio 1996 i progetti delle due discariche vennero presentati in apposita conferenza dei Servizi ed approvati con delibera di giunta (verbale n. 69 del 3 aprile 1996), che nelle prescrizioni relative alla realizzazione, al punto 5, riconosce la presenza di falde sotterranee chiedendo ulteriori accertamenti geologici, e al punto 10, riconosce la difficoltà di determinare la portanza dei suoli e conseguentemente chiede un piano di emergenza contro l'inquinamento delle falde;

il progetto approvato dalla giunta (tavola C: relazione di compatibilità ambientale) non definisce in modo chiaro la durata dell'impianto; la produzione di rifiuti riportata è inoltre contraddittoria nelle indicazioni dei tonnellaggi conferiti, i territori della piana sono definiti a bassa capacità d'uso in quanto non vengono presi in considerazione la produzione di latte di alta qualità e l'allevamento del bestiame da carne di qualità controllata e garantita, ritiene irrilevante l'incremento del traffico pesante ed il relativo inquinamento in una strada prettamente agricola come conseguenza del conferimento di 300 tonnellate al giorno ed il funzionamento continuo dei mezzi necessari al ricoprimento tempestivo dei rifiuti;

la relazione citata conferma peraltro l'affioramento di falda che fece revocare l'approvazione all'esecuzione della discarica della Spaic;

l'esigenza di elevare la discarica fino ad otto metri al di sopra del piano campagna determinerebbe inevitabili profonde modifiche del paesaggio circostante -:

quali provvedimenti siano stati presi e quali prove ed analisi specifiche siano state effettuate per accertare le reali condizioni del sito e soprattutto quali garanzie di sicurezza possa realisticamente offrire l'erigenda discarica;

quali siano le motivazioni che hanno indotto alla scelta del sito di Villanova;

quali siano le prospettive finalizzate allo smaltimento rifiuti nella provincia di Asti, anche alla luce degli intendimenti della regione Piemonte nel senso della modistribuzione. (5-00348)

GALDELLI. - *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la giunta regionale del Veneto ha deliberato (n. 2783 del 25 giugno 1996) il riesame del progetto presentato dalla società Sondel spa per la realizzazione di un impianto di produzione dell'energia nel territorio del comune di Santa Giustina (BL), al fine di approfondire rilevanti aspetti sanitari, climatici ed ambientali nonché di assumere ulteriori informazioni sui sistemi di vettoriamento dell'energia elettrica prodotta e di fornitura del combustibile occorrente alla costruenda centrale;

il dipartimento di prevenzione dell'Unità locale socio-sanitaria n. 2 di Feltre in data 5 luglio 1996 ha espresso al sindaco del comune di Santa Giustina il proprio parere contrario all'insediamento della centrale di che trattasi per specifici motivi riguardanti l'eccessivo utilizzo della falda idrica, il grave inquinamento atmosferico originato dalla localizzazione del-

l'attività industriale in una zona soggetta a inversione termica, il pesante inquinamento del fiume Piave ad opera dello scarico in esso delle acque reflue e con il rilievo che non risultano essere stati compiuti adeguati studi su tali aspetti e su quelli collegati all'inquinamento acustico, alla sicurezza degli addetti, alla protezione dal rischio proveniente dai campi elettromagnetici;

l'Enel spa non ha potuto accettare, ai sensi del provvedimento Cip n. 6 del 1992, la proposta della Sondel spa di costruire l'impianto produttivo di cui all'oggetto della presente interrogazione, per evitare ingiustificati sovradimensionamenti del parco di generazione -:

se non intenda, il Ministro dell'ambiente, riesaminare e modificare il proprio parere favorevole all'iniziativa della Sondel spa di localizzare una centrale di generazione di energia elettrica e termica nel territorio del comune di Santa Giustina e se non intenda, il Ministro dell'industria, di provvedere a concludere negativamente l'iter autorizzativo in merito alla medesima iniziativa. (5-00349)

MICHIELON. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 5 della legge n. 58 del 1992 dispone l'obbligatorietà di iscrizione, al Fondo previdenziale previsto per il personale addetto ai pubblici servizi di telefonia, per tutti i dipendenti delle società di cui all'articolo 5 della legge n. 1450 del 1956 e all'articolo 4 della legge n. 1790 del 1962, nonché del personale transitato alle società o alle concessionarie ai sensi del comma 4, articolo 4 della stessa legge;

il citato articolo 5 della legge n. 58 del 1992 ha, dunque, eliminato la facoltà di optare, entro un termine, a favore di un'ente previdenziale diverso dal fondo telefonico. Inoltre, poiché il termine ultimo per una ricongiunzione gratuita nel predetto fondo telefonico era fissato all'en-

trata in vigore della legge n. 58 del 1992, ovvero al febbraio 1992, i dipendenti assunti dopo tale data si ritrovano con un frazionamento dei periodi previdenziali, causato dal fatto che gli stessi non possono ricongiungere nel fondo telefonico per l'enorme onerosità economica (perché dal febbraio 1992 la ricongiunzione è onerosa), né d'altro canto possono mantenere il rapporto con l'ente di provenienza;

la questione riguarda molti dipendenti delle imprese di telecomunicazione — categoria caratterizzata da una forte mobilità anche intersettoriale — nonché i dipendenti della *ex* SIRM che in seguito alla fusione disposta dal riassetto delle telecomunicazioni, sono stati obbligati ad iscriversi al fondo telefonico pur avendo già un rapporto previdenziale con l'INPDAI o con altri istituti di previdenza;

in data 24 aprile 1995 il presidente della FNDAI (Federazione nazionale dirigenti aziende industriali), dottor Bruno Losito, scriveva al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, onorevole Tiziano Treu, illustrando la problematica e proponendo un emendamento correttivo che non comportava oneri di spesa aggiuntivi;

nella seduta del 15 novembre 1995 al Senato, l'emendamento veniva trasformato in ordine del giorno sul quale il Sottosegretario al tesoro, dottor Giarda, esprimeva parere contrario accogliendolo come raccomandazione al Governo —:

cosa intende il Governo per « raccomandazione », dal momento che ad oggi non risulta che sia stata presa ancora alcuna iniziativa in tal senso;

se e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere in merito alla questione sopra illustrata, considerato che gran parte dei dipendenti assunti nelle imprese telefoniche (Gruppo STET) dopo il febbraio '92 e che già avevano un precedente rapporto di lavoro non riescono a raggiungere presso il fondo telefonico l'anzianità contributiva minima necessaria al conseguimento di un'autonoma prestazione previdenziale. (5-00350)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Federici, capofila di un consorzio di imprese (Associazione temporanea di imprese), per conto del ministero dei trasporti e dell'azienda Cotral, si appresta a realizzare a Roma; zona Prima Porta, alcuni lavori per il raddoppio della linea ferroviaria Roma-Prima Porta, Prima Porta-Montebello;

detti lavori, ritenuti unanimemente necessari ed urgenti, così come descritti nei progetti esecutivi, ledono ulteriormente la vivibilità delle aree interessate, già compromesse dalla vicinanza con la linea ferroviaria esistente;

il raddoppio della stessa linea ferroviaria, pare a causa della esigua disponibilità economica, deve necessariamente prevedere un percorso interno al centro abitato, con conseguente esproprio di alcuni terreni, oggi a mezzo di decreto occupati momentaneamente;

i cittadini dei quartieri interessati hanno già espresso forti preoccupazioni per il peggioramento delle condizioni di vivibilità, pur condividendo la necessità dell'opera;

allo scopo, gli stessi hanno prospettato soluzioni alternative di percorso, in modo che il centro abitato non debba sopportare il carico di nuove opere —:

se i progetti previsti abbiano tenuto conto delle condizioni di vivibilità dell'area interessata;

se risponda a verità che il progetto esecutivo di cui sopra si sia reso necessario a causa della scarsità dei fondi;

quali azioni intenda intraprendere per verificare la fattibilità di progetti alternativi e, nel caso procrastinare temporaneamente la data di inizio lavori.

(5-00351)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'in-*

dustria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 358 del 24 luglio 1992 è stato pubblicato « il testo unico delle disposizioni in materia di appalti pubblici di forniture » in attuazione delle direttive CEE n. 62/77, 767/80 e 295/88, premessa indispensabile per la creazione del mercato comune europeo;

con tale disposizione si stabilisce che le pubbliche forniture aventi per oggetto l'acquisto e la locazione di beni e servizi devono avvenire tramite lo strumento dei bandi di gara, che devono essere pubblicizzati nella maniera più ampia possibile. Scopo di queste nuove regole è consentire da un lato a tutte le aziende, che operano sia nel territorio nazionale che comunitario, di avere la possibilità di accedere, grazie al libero mercato, all'aggiudicazione per i beni o servizi destinati alle necessità della pubblica Amministrazione; dall'altro viene tutelato il cittadino dal fatto che, in una libera gara di offerta, i prezzi per la cessione dei beni o dei servizi siano concorrenziali, e quindi vengano offerti al prezzo migliore possibile per l'erario, creando i presupposti per un liberismo economico efficace e limitando gli effetti distorcenti di un regime di monopolio;

più in particolare, l'articolo 9 della citata disposizione stabilisce chiaramente i criteri di scelta per la pubblica amministrazione per attivare le procedure di acquisto;

risulta all'interrogante che è stata appena stipulata — con una trattativa privata e senza attivare tutte le procedure previste dalla legge sopra citata — un contratto tra il Ministero dell'interno — direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio — servizio tecnico centrale — servizio macchinario e materiali, e la ditta Iveco mezzi speciali spa (contratto n. 5836 del 15 febbraio 1996, registrato nel mese di marzo 1996), per la fornitura di 37 autoscafe, ad un prezzo stimato di circa 23 miliardi di lire;

all'interrogante risulta anche che nel corso del 1994 sono state acquisite, sempre

con procedure diverse da quelle previste dal DL n. 358, circa 240 autopompe per i Vigili del fuoco dall'Iveco —:

quali siano le motivazioni che hanno suggerito alle amministrazioni interessate di utilizzare una trattativa privata invece che la pubblicazione, come previsto dalla legge, di regolari bandi di gara con i sistemi del pubblico incanto, della licitazione privata o dell'appalto concorso;

se sia mai stata informata l'Autorità *l'antitrust* e se abbia mai emesso un parere sulla regolarità delle procedure di acquisto poste in essere e sopra descritte;

se infine siano stati mai informati i competenti organi dell'Unione europea, onde assicurare una corretta informazione delle procedure di acquisto per i mezzi tecnici sopra elencati, con lo scopo di divulgarle a tutte le ditte produttrici di automezzi tecnici esistenti sul territorio dell'Unione europea. (5-00352)

BAMPO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 23 agosto 1993, n. 349, recante « Norme in materia di attività cinotecnica », considera l'attività cinotecnica come attività imprenditoriale agricola a tutti gli effetti, quando i redditi che ne derivano siano prevalenti rispetto a quelli di altre attività economiche non agricole svolte dallo stesso soggetto;

i soggetti che esercitano tale attività sono considerati imprenditori agricoli, ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, che, tra le attività proprie di tali imprenditori, annovera, oltre la coltivazione del fondo e la silvicoltura, anche l'allevamento del bestiame;

l'allevamento del bestiame deve essere inteso come il complesso di attività che realizza l'incremento ed il miglioramento del patrimonio zootecnico, della cura, della riproduzione e dello sviluppo qualitativo del medesimo, oltre che quantitativo;

ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, l'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (regime speciale per i produttori agricoli), precisa che « per le cessioni di prodotti agricoli e ittici compresi nella prima parte, dell'allegata tabella A, effettuate da produttori agricoli, la detrazione prevista nell'articolo 19 è forfettizzata in misura pari all'importo risultante dall'applicazione, all'ammontare imponibile delle operazioni stesse, delle percentuali di compensazioni stabilite, per gruppi di prodotti, con decreto del ministero delle finanze di concerto con il ministero dell'agricoltura e delle foreste e con il Ministro della marina mercantile e l'imposta si applica con le aliquote corrispondenti alle percentuali stesse »;

attualmente alla cessione di cani viene applicata l'aliquota « ordinaria » del 19 per cento —:

se il Ministro in indirizzo, dato l'inquadramento giuridico degli allevatori ciotecnici nel settore agricolo, non ritenga necessario applicare anche alla cessione dei cani l'imposta con le aliquote corrispondenti alle percentuali di compensazione approvate con D.M. 12 maggio 1992, con il conseguente inserimento della voce « cani » nell'elenco di allevamenti compreso nel decreto legge 14 febbraio 1995 come prevede l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 (imposte sui redditi di persone fisiche e giuridiche) e nella prima parte della tabella A allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 (prodotti agricoli e ittici). (5-00353)

BAMPO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 57 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, nel definire le macchine agricole come quelle macchine impiegate nelle attività agricole e forestali,

prevede la possibilità che queste siano equipaggiate con attrezzature portate e semiportate;

con una nota ministeriale 27 febbraio 1995, prot. n. 214/4811, si è stabilito che tali attrezzature devono essere facilmente montabili e smontabili e vanno necessariamente agganciate agli attacchi previsti sulle trattrici in sede di omologazione (o di visita e prova);

qualora non sussistano le suddette condizioni, la trattrice agricola per poter circolare su strada dovrebbe necessariamente subire un cambio di categoria, da macchina agricola (trattrice agricola) a macchina operatrice —:

se non si ravvisi l'opportunità di consentire la circolazione anche su strada a tutte quelle trattrici dotate di attrezzature non rispondenti alle condizioni di cui sopra, purché destinate esclusivamente alle attività agricole e forestali, avviando in questo modo ai notevoli problemi che potrebbero essere provocati dalla richiesta di un cambio di categoria. (5-00354)

BAMPO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 14 dicembre 1995 comunicò che il Consiglio dei ministri aveva approvato un decreto-legge contenente misure urgenti a favore delle attività produttive che prevedeva un contributo destinato alle camere di commercio, per concorrere alla copertura dei costi per il mantenimento degli Upica (uffici provinciali industria, commercio e artigianato);

tali uffici provinciali per l'industria, commercio e artigianato svolgono oggi compiti meramente statistici;

l'informatica ha raggiunto livelli qualitativi considerevoli e la trasmissione dati avviene in tempo reale;

la raccolta dei dati avviene principalmente attraverso dichiarazioni fornite da ciascun interessato e quindi senza oneri per l'ufficio -:

se l'attuale Governo non ritenga di dover provvedere affinché si proceda allo scioglimento degli uffici Upica;

se il Governo possa prendere in considerazione l'opportunità di stanziare i fondi suddetti a favore di corsi di formazione professionale;

nel qual caso, se non si possano adottare provvedimenti atti a destinare, attraverso la mobilità, il personale addetto alla copertura dei posti resisi vacanti, nelle amministrazioni dipendenti dal dicastero dell'industria. (5-00355)

MICHIELON. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

già in data 5 luglio 1996, con un'interrogazione parlamentare rivolta al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, si era espressa viva preoccupazione per il calo del potere di acquisto nel nord-est;

in quella occasione si era rilevato come, in base ai dati dell'Istat sul carovita di giugno, il 3,9 per cento d'inflazione media in Italia contrastasse con il 4,7 per cento d'inflazione media nel nord-est (Venezia si è confermata « capitale dell'inflazione », con un incremento dell'indice dei prezzi al consumo, rispetto allo stesso mese del 1995, del 4,9 per cento);

ci si domandava, dunque, come pensasse il Governo di contenere l'inflazione al 2,5 per cento per il 1997, dando nel contempo, un effettivo potere d'acquisto ai lavoratori dipendenti, per i quali attualmente questo è diminuito al di sopra del 4 per cento e se l'unica via di uscita non fosse quella di diminuire il costo del lavoro, affinché la parte erosa venisse recuperata attraverso la contrattazione di secondo livello;

pur troppo i timori non vengono smentiti dalle previsioni di luglio 1996. Infatti, pur contemplandosi un calo dell'inflazione di 0,2 per cento-0,1 per cento, nessuna variazione dei prezzi rispetto a giugno è prevista a Venezia (attualmente invariato e tendenziale al 4,7 per cento) e a Milano (4,4 per cento);

quanto precedentemente esposto trova ulteriore conferma in un'elaborazione del *Sole-24 Ore* del lunedì 22 luglio 1996 su dati Inps relativi alle retribuzioni del 1994, dalla quale emerge che le retribuzione di operai ed impiegati nel nord-est sono agli ultimi posti rispetto alla media nazionale;

la situazione è paradossale. Infatti, in base alla citata pubblicazione, risulta che nell'Italia dei salari il primo posto è occupato dal Lazio, con buste paga pari a 34,9 milioni per gli operai e 48,2 milioni per gli impiegati, seguito dalla Liguria (31,2 milioni per gli operai e 39,3 milioni per gli impiegati) e dalla Campania (30,6 milioni per gli operai e 42,6 milioni per gli impiegati);

il dato più sconcertante affiora dal confronto fra il nord-est (Veneto con 28,1 milioni agli operai e 37,9 milioni agli impiegati; Friuli Venezia Giulia con 28,8 milioni agli operai e 38,7 agli impiegati) e il sud (Calabria con 28,2 milioni agli operai e 39,6 milioni agli impiegati; Sicilia con 29,9 milioni agli operai e 37,8 milioni agli impiegati), in quanto è assurdo che in città come Venezia, con un'inflazione del 4,9 per cento i trattamenti salariali siano inferiori rispetto a città come Reggio Calabria o Palermo, dove l'inflazione è rispettivamente del 3,5 per cento e del 2,6 per cento;

è sbalorditivo che ci siano guadagni elevati dove la disoccupazione è maggiore -:

se e in che modo il Governo intenda intervenire;

quale sia l'opinione del Governo in merito alla introduzione delle gabbie salariali, considerato che di fatto le stesse già esistono ma operano all'inverso. (5-00356)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 il comune di Saint- Rhemy - en - Bosses aderiva all'individuazione di un'area sul proprio territorio da adibire alla costruzione di una caserma per la Guardia di finanza e la polizia di Stato;

l'area da destinare a questa costruzione veniva individuata nel pressi delle scuole elementari comunali, non lontano dal centro urbano, su un'appezzamento di circa 6400 metri quadrati e, successivamente, l'amministrazione comunale di Saint- Rhemy- en Bosses procedeva all'esproprio dei terreni necessari alla costruzione dell'edificio e conferiva al demanio dello Stato la superficie richiesta. I lavori della costruzione della caserma, ormai destinata alla sola guardia di finanza per la rinuncia della polizia, iniziarono poco meno di dieci anni fa e da qualche anno i lavori sono fermi (formalmente, per il fallimento della azienda costruttrice; la rescissione dal contratto è avvenuta il 15 ottobre 1993);

la struttura, realizzata in parte, versa oramai da troppi anni in uno stato di degrado e il cantiere edile, essendo stato abbandonato, pone dei seri problemi di sicurezza, considerata la vicinanza dello stesso alle scuole elementari e ad un'area verde di proprietà del comune, frequentata dai turisti nel periodo estivo; va ricordato che l'amministrazione comunale aveva aderito all'iniziativa sopportandone in parte i costi, convinta che la realizzazione della nuova caserma avrebbe portato alla comunità un discreto interesse sociale, accrescendo la popolazione presente nel comune di Saint- Rhemy-en-Bosses nell'arco di tutto l'anno e che ne sarebbe conseguito beneficio anche per i militari appartenenti alla tenenza del Gran San Bernardo, che al momento si trovano di fatto distaccati da tutte le strutture pubbliche e sociali del territorio comunale, accasermati come sono addirittura all'imboccatura del vicino traforo. Per il completamento dell'opera sono ancora necessari due miliardi e mezzo, di cui è urgente il reperimento —

quali iniziative intenda adottare il ministro interrogato, d'intesa, se necessario, con altri dicasteri. (5-00357)

ATTILI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

29 alunni del comune di Erula (SS) frequentano la scuola media di Perfugas percorrendo trenta chilometri al giorno;

il comune di Erula utilizza uno scuolabus da ventuno posti e non può garantire il trasporto in tempi utili per il rispetto dell'orario scolastico, dovendo raccogliere gli alunni in più punti di un vasto territorio;

l'esito degli scrutini dell'anno scolastico 1995-96 è risultato disastroso anche a causa del pendolarismo;

per l'anno 1996-97 risultano iscritti in 1^a media sedici alunni, uno in più del numero minimo previsto dalla legge per consentire in un comune la presenza di una classe distaccata dalla sede centrale —:

se il Ministro non intenda autorizzare il provveditore di Sassari a consentire l'istituzione della 1^a classe di scuola media nel comune di Erula, anche in considerazione del fatto che il trasferimento di una classe non comporta oneri aggiuntivi per lo Stato. (5-00358)

CAVERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da parecchi anni la regione autonoma Valle d'Aosta sta effettuando ingenti investimenti per dare un futuro all'aeroporto di Saint-Cristophe dedicato allo scomparso deputato Corrado Gex;

c'è ora il rischio di una battuta d'arresto, benché l'aeroporto sia stato aperto al traffico commerciale, nazionale ed internazionale, con decreto del Ministero dei trasporti e della navigazione n. 62/15 del 21 novembre 1995 e dunque l'articolo 704 — istituzioni di aerodromi ed altri impianti

privati, del codice della navigazione di-sponga che l'autorizzazione abilita all'esercizio dell'aerodromo o dell'impianto e perciò non sono quindi necessari o richiesti altri adempimenti formali;

inoltre l'Aip-Italia, Aga 3-5 in data 29 febbraio 1996, ha recepito quanto stabilito dal decreto n. 62/15 e anche l'azienda autonoma di assistenza al volo e traffico aereo generale (oggi Enav) ha emesso in data 4 giugno 1996, il Notam pertinente al servizio Afis sull'aeroporto;

ora invece, e questo è il problema, la direzione circoscrizionale aeroportuale (Dca) di Torino, pretende di vincolare l'apertura commerciale dell'aeroporto all'emissione di un proprio Notam, disattendendo il decreto n. 62/15 ed il codice della navigazione;

conseguenza del citato atteggiamento restrittivo, la Dca blocca ora l'attività sull'aeroporto ad aeromobili richiedenti la 4^a categoria Icao antincendi (6^a classe italiana) in quanto non è ancora stato rilasciato il decreto di estensione del servizio antincendi alla 2^a categoria Icao (8^a classe italiana), che protegge, entro limiti ben codificati, aeromobili fino alla 4^a categoria Icao (6^a classe italiana);

il paradosso evidente è che la pratica per l'estensione del servizio antincendi aeroportuale alla 2^a categoria Icao, è stata inviata proprio alla Dca (il personale aeroportuale di Saint-Cristophe è da tempo abilitato per questa categoria e l'autoantincendi in dotazione è omologato per la stessa) ed è la stessa Direzione che non sblocca la pratica per l'emanazione del decreto e invece, per contro, assume decisioni restrittive —:

quali iniziative si intendano assumere per sbloccare rapidamente la situazione e fugare i dubbi di atteggiamenti rigidi a detrimento dell'operatività dell'aeroporto valdostano. (5-00359)

GRILLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risulti fondata la notizia dell'istituzione di nuovi corsi di specializzazione polivalente in Sicilia. Tale notizia ha provocato la ferma reazione degli insegnanti di sostegno esistenti, che paventano un danno diretto e contemporaneamente un notevole esubero, dato che già insegnanti specializzati nella scuola materna, media e superiore non trovano alcuna occupazione;

quale sia il costo di tali corsi privati e se, anche sotto il profilo della spesa, abbiano una giustificazione in questo particolare momento. (5-00360)

BAMPO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le malattie reumatiche rappresentano uno dei maggiori problemi sanitari sia dal punto di vista epidemiologico (con circa sei milioni di malati) che socio-economico (oltre 15.000 miliardi di costi annui);

tale malattia aumenta il rischio invalidante e, di conseguenza, porta nel tempo ad un progressivo deterioramento della qualità di vita;

tutt'oggi le malattie reumatiche sono considerate erroneamente affezioni poco gravi che colpiscono solo gli anziani, e quindi legate prevalentemente all'invecchiamento, a cui non è associabile alcuna medicina o terapia in grado di combatterle;

probabilmente per il fatto che si tratti di malattie croniche che non portano complicazioni mortali, o l'impiego di apparati diagnostici sofisticati, o il ricorso ad interventi terapeutici spettacolari si dimentica facilmente il disagio e il deterioramento della qualità della vita dei soggetti malauguratamente implicati;

la questione delle malattie reumatiche è stata più volte presa in considerazione dall'organizzazione mondiale di sanità (Oms), che ha periodicamente sottoposto ai vari Governi nazionali proposte e risoluzioni su cui impostare le singole iniziative locali;

gli sforzi dell'Oms ha prodotto la proclamazione nel 1977 dell'anno mondiale contro le malattie reumatiche;

tali iniziative hanno avuto in Italia, sfortunatamente, scarsa eco ed hanno scaturito ancor minori effetti;

solo per l'artrite reumatoide, la patologia a più alto rischio invalidante, si annoverano tra i 4 e i 5 milioni di malati in Europa;

la diffusa indifferenza che ci si trova ad affrontare è probabilmente dovuta alla generale disinformazione sul problema delle malattie reumatiche;

la carenza di assistenza, i ritardi nelle diagnosi, la mancanza di personale qualificato per la riabilitazione sono aspetti riscontrabili quotidianamente da chi è affetto da tale patologia;

il diritto dei malati di conservare una buona qualità di vita e di essere trattati come pazienti affetti da serie problematiche di salute sono e devono restare argomenti di fondamentale importanza;

ad oggi, il concetto di *handicap* comprende l'insieme delle anomalie congenite, delle malattie neuromuscolari, dei traumatici ma non delle invalidità legate alle malattie reumatiche;

di fatto i malati reumatici da soli costituiscono un piccolo esercito di invalidi, numericamente maggiore di tutte le altre situazioni globalmente considerate (27 per cento di tutte le pensioni di invalidità) -:

se non si ritenga opportuno individuare gli strumenti legislativi idonei affinché venga riconosciuto il giusto peso e il rischio invalidante delle malattie reumatiche nell'ambito dei problemi socio sanitari;

quali iniziative si intendano intraprendere affinché sia raggiunto l'obiettivo del riconoscimento dell'appartenenza dei malati reumatici alla categoria dei soggetti handicappati o a rischio di *handicap*;

se non si ritenga necessario prevedere sistemi di medicina preventiva e riabilitativa affinché tali patologie siano tempestivamente evidenziate in modo tale da poter celermente intervenire e di conseguenza rallentare i processi di avanzamento della malattia. (5-00361)

BOCCHINO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 23 luglio 1996 un treno merci che percorreva la linea Milano-Reggio Emilia ha investito, all'altezza di Cittanova (Modena), un carrello sul quale stavano lavorando quattro operai, uccidendone tre sul colpo -:

se non ritengano opportuno istituire immediatamente una commissione d'inchiesta per conoscere le cause della tragedia, eventuali responsabilità penali e se sia stata garantita ai lavoratori coinvolti l'applicazione scrupolosa di tutte le norme di sicurezza previste dalla legge. (5-00362)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere:

se risponda a verità l'affermazione di Angelo Bonelli, presidente della Commissione lotta alla criminalità, e riportata dai giornali, secondo cui « sono circa 450 gli agenti di polizia in servizio presso il Viminale che vengono utilizzati come autisti per alti dirigenti di Ministeri, di Camera e Senato »;

se non ritenga improprio, qualora risulti accertato il fatto, l'utilizzo degli agenti come autisti. (4-02320)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

secondo il magistrato di Caserta, dottor Carlo Alemi — che ha lanciato l'allarme nel corso della presentazione dei risultati dell'operazione Volturmo '95; effettuata dalla Forestale — « il fiume Volturmo, nel tratto compreso tra Caserta e Benevento, è una cloaca a cielo aperto, che contiene fino a 240 milioni di colibatteri per 100 ml. di acqua, con rischi di epidemie colifecali, tra cui il colera »—:

se non ritenga di far compiere appropriati accertamenti e di predisporre un piano di risanamento nel Volturmo a tutela della salute degli abitanti dei siti urbani localizzati nei dintorni del fiume. (4-02321)

MALGIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel piano dei lavori pubblici, presentato al Consiglio dei ministri, è previsto l'ammodernamento della Salerno-Reggio Calabria, nel tratto compreso tra Avellino ed Eboli;

in tale tratto, e precisamente nella zona fra gli svincoli di Pontecagnano e Battipaglia, vi è stato un notevole incremento urbanistico, tanto da determinare la costituzione del comune di Bellizzi;

in località Pagliarone sono in corso i lavori per la costruzione dell'aeroporto Pontecagnano-Salerno, abilitato al traffico nazionale civile, nella cui area adiacente è prevista la costruzione dell'interporto;

nella zona vi è una notevole presenza di insediamenti produttivi ed inoltre, a monte, insistono gli abitati dei comuni del Picentino, bisognosi di un migliore collegamento con la Salerno-Reggio Calabria —:

se non ritenga essenziale, nel progetto di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, la costruzione di uno svincolo al servizio della zona, svincolo da realizzarsi nella località Pagliarone, nei pressi dell'aeroporto Pontecagnano-Salerno, onde evitare di aggravare la già pesante situazione del traffico negli abitati di Pontecagnano, Bellizzi e Belvedere di Battipaglia. (4-02322)

FIORONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 11 della legge n. 233 del 2 agosto 1990 consentiva ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni, di chiedere, entro il 31 dicembre 1991, il riscatto dei contributi relativi al periodo 1° gennaio 1957-31 dicembre 1961;

tale disposizione va interpretata come volontà del legislatore di concedere agli interessati la possibilità di rimediare ad una situazione di danno in cui gli stessi si trovavano, poiché, malgrado avessero svolto la loro attività lavorativa nell'ambito del nucleo familiare, coltivatore diretto o colonico mezzadrile, in conseguenza del meccanismo di accreditamento dei contributi all'epoca vigente (comma secondo dell'articolo 3 e dell'articolo 5 della legge n. 1047 del 26 ottobre 1957), non si era verificato il riscatto per alcuna giornata, o

si era verificato per un numero di giornate inferiore alle 104 annuali, per cui detto riscatto era a carico degli interessati e poteva essere attivato - entro il predetto termine - anche da parte dei superstiti di coltivatore deceduto anteriormente al 28 agosto 1990 (data di entrata in vigore della legge n. 233 del 1990);

diversi sono coloro che non hanno provveduto a tale riscatto -:

se non ritenga opportuno riaprire i termini scaduti il 31 dicembre 1991, trattandosi di regolarizzazione in proprio, in analogia della normativa prevista dalla legge n. 1338 del 12 agosto 1962. (4-02323)

DOMENICO IZZO, PITTELLA, MOLINARI, BOCCIA e SICA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

esistono nel comune di Pisticci, oltre al liceo classico con undici classi, l'istituto alberghiero con diciotto classi e l'Ipsia con undici classi;

è stato realizzato a Pisticci un edificio scolastico finanziato dalla provincia di Matera, del costo di lire sette miliardi -:

quale sia la ragione per cui non vengono aggregate tutte queste scuole sotto la presidenza del preside del liceo classico e si proceda invece allo smembramento di tali scuole, aggregandole ad istituti di altri comuni -:

se non si ritenga tale proposta penalizzante per scuole che sarebbero amministrate da presidi lontani decine di chilometri, anziché da un capo d'istituto operante nello stesso comune, oltreché punitiva per una comunità di oltre 18.000 abitanti, che perderebbe l'unica presidenza, pur avendo una popolazione scolastica numericamente rilevante ancorché distribuita in diversi istituti;

come mai venga ritenuta impossibile per Pisticci una aggregazione già attuata in altri comuni della provincia di Matera. (4-02324)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

per l'anno 1996, le quote assegnate per la trasformazione del pomodoro attribuite alle industrie conserviere della provincia di Salerno si sono ridimensionate ulteriormente;

molte industrie di trasformazione versano in crisi, alcune hanno chiuso, provocando il trasferimento delle quote fuori dal territorio salernitano, con impoverimento delle aziende e conseguenti riflessi negativi occupazionali e sociali specialmente nell'Agro nocerino-sarnese -:

se, in virtù di quanto sopra, ritenga di poter effettuare una considerevole distribuzione dei residui non ancora assegnati e di voler riconsiderare ed equilibrare le assegnazioni delle quote per il prossimo anno in modo da poter recuperare le capacità produttive ed occupazionali di un'area del paese in enorme difficoltà. (4-02325)

LENTO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere - premesso che:

allo scopo di potenziare le istituende commissioni tributarie, ai vincitori del concorso a 359 posti di assistente tributario (VI qualifica funzionale), bandito con decreto ministeriale 6 giugno 1991, fu consentito di optare per tale nuova destinazione;

alcuni degli aventi titolo inoltrarono regolare domanda, nei termini stabiliti dalla precisata circolare;

alcuni dei dipendenti ottennero soddisfazione alla propria istanza;

altri dipendenti, pur trovandosi nelle medesime condizioni dei predetti, ancora non riescono ad ottenere risposta -:

quali provvedimenti intenda adottare al riguardo. (4-02326)

CARUANO, RABBITO, CAPPELLA, LUMIA, MARIANI e LENTO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto previsto dalla circolare dell'Aima del 19 dicembre 1995, prot. 398, i termini per la iscrizione nel registro degli operatori autorizzati alla commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli sono scaduti il 30 aprile 1996;

nonostante la sostanziale facilità con cui si poteva presentare istanza, compilando la scheda tecnica e la dichiarazione di assenso ai funzionari (dello Stato italiano e della Unione europea) incaricati dei controlli, moltissime aziende, per lo più a conduzione familiare, non hanno ottemperato, per motivi spesso comprensibili, all'obbligo di presentazione nei termini suddetti;

risulterebbero alcune migliaia (15.000 ?) le istanze arrivate in ritardo —:

se non ritenga utile intervenire per sollecitare la azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo ad accogliere in sanatoria le istanze giunte sino ad oggi, sollevando da ulteriori difficoltà, che potrebbero verificarsi in caso contrario, quelle aziende, soprattutto a conduzione familiare, che operano rischiando, per la grave crisi in atto, di uscire dal mercato specie al sud. (4-02327)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la direttrice didattica di Aquilea, in provincia di Udine, si è rifiutata di iscrivere alla prima classe della scuola elementare di Villa Vicentina un bambino residente a Fiumicello (la madre del quale lavora come insegnante nella stessa scuola elementare di Villa Vicentina), adducendo come motivazione che «altrimenti tale iscrizione comporterebbe una variazione nel numero delle classi»;

tale iscrizione infatti avrebbe bloccato la proposta originaria per la pluriclasse

(prima classe, cinque iscrizioni — quarta classe, cinque iscrizioni), proposta resasi necessaria per il basso numero di allievi, ma che non essendo ancora definitiva, avrebbe potuto essere evitata con l'iscrizione suddetta;

il provveditore ha stabilito quindi che per il 1996-1997 funzioneranno solo quattro classi al posto di cinque regolari, con il conseguente accorpamento della prima e della quarta classe i cui iscritti, per la decisione della direttrice didattica, non superano le dieci unità previste dalla legge;

non si capisce quindi come tale decisione di manifesta illogicità sia stata avallata dal provveditore agli studi di Udine, comportando questa l'ovvia scelta da parte degli altri genitori di futuri alunni della prima classe di Villa Vicentina nei prossimi anni di trasferire i bambini in altre scuole con un futuro meglio garantito;

in particolare, viene rilevato come, sulla base del numero totale di iscrizioni alla scuola elementare di Villa Vicentina, tale plesso nell'anno scolastico non sia stato soppresso per l'«unicità del plesso suddetto in comune, dove risiedono più di venti alunni obbligati alla frequenza» e che la legge prevede casi eccezionali in cui il limite di iscritti può essere abolito;

su tale situazione, il sindaco del comune di Villa Vicentina ha presentato un esposto alla procura della Repubblica di Udine ravvisando, a suo giudizio, gli estremi di un comportamento anomalo da parte della direzione didattica di Aquilea (Udine) —:

se il Ministro della pubblica istruzione intenda verificare tali circostanze allo scopo di evitare questa proposta, adottando invece la logica soluzione alternativa di riaprire la possibilità per gli alunni di Villa Vicentina e dei comuni immediatamente limitrofi di iscriversi alla prima classe della scuola elementare come loro diritto. (4-02328)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il piano di razionalizzazione delle scuole della provincia di Udine, proposto dal provveditore agli studi di Udine e recentemente approvato dal Ministero, ha suscitato alcune proteste da parte di operatori, sindacati e genitori;

in particolare, nei comuni di Carlino e Marano Lagunare la protesta si è appuntata sulla questione degli accorpamenti delle direzioni didattiche e delle presidenze delle scuole medie;

a più riprese è stato chiesto che si valutassero anche proposte alternative, ed in particolare la verticalizzazione, un progetto su cui si è concentrato il consenso di molti e che ha suscitato l'interesse convinto anche delle amministrazioni comunali e della popolazione, ma che è stato considerato poco convincente dal provveditore —:

se il Ministro non ritenga opportuno sospendere per un anno la proposta di accorpamento, per valutare nel frattempo la proposta alternativa e verificarne la fattibilità, coinvolgendo in tale riesame anche le amministrazioni comunali e la popolazione. (4-02329)

RUFFINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ai valichi di confine con la Slovenia di Ferneti, Rabuiese e Pese (in provincia di Trieste), gli agenti di polizia, della Guardia di finanza e gli altri operatori confinari sono costretti ad operare in condizioni fortemente disagiate a causa dell'elevato grado di inquinamento presente, sul posto di lavoro, ai caselli di confine;

tale inquinamento è causato dal continuo ed inteso (in particolare nei mesi estivi) flusso veicolare di auto e automezzi pesanti in transito verso la Slovenia, ma anche dall'assenza di qualsiasi struttura di supporto che agevoli il compito del personale, obbligando lo stesso a lavorare per

lunghi periodi con forti concentrazioni di elementi inquinanti e potenzialmente cancerogeni;

tale situazione è stata spesso evidenziata da parte del Siulp e da parte degli operatori, senza che sia mai stata affrontata dagli organi competenti —:

se il Ministro intenda affrontare la situazione, se intenda avviare la costruzione di nuove strutture logistiche, come ad esempio cabine pressurizzate, ed investire in nuovi caselli di confine che agevolino il flusso veicolare ed eliminino le code di veicoli, per quanto possibile, soprattutto nei mesi estivi. (4-02330)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la scuola elementare di Fiumicello, in provincia di Udine, è organizzata modularmente per la prima e la seconda classe e con il tempo pieno per la terza, la quarta e la quinta classe;

la scelta del tempo pieno permane o va ad esaurimento per decisione del direttore didattico, con l'avallo del provveditore, su richiesta dei genitori, che hanno così, paradossalmente, anche in pochi (dieci nel caso di Fiumicello), la possibilità di decidere del futuro e delle scelte degli altri genitori, favorevoli invece, per la gran parte, al tempo pieno;

per l'anno 1996-1997 il provveditore avrebbe deciso di soprassedere sulla decisione di abolire il tempo pieno a Fiumicello, ma senza alcuna certezza per gli anni scolastici successivi, con gravi difficoltà per il comune stesso per la programmazione degli interventi di carattere sociale e culturale sul suo territorio;

si andrebbe in ogni modo dall'anno scolastico 1997-1998 a precludere la possibilità, a Fiumicello, di continuare con la scuola elementare a tempo pieno, esperimento questo che funziona da parecchi anni con soddisfazione della maggioranza dei genitori e che ha dato in questi anni

importanti risultati per il radicamento della scuola sul territorio e per la sua funzionalità -:

se il Ministro della pubblica istruzione intenda offrire la possibilità a coloro che intendono avvalersi dell'insegnamento pubblico anche al pomeriggio di continuare con questa scelta anche per i prossimi anni, a prescindere da una minoranza che non intenda utilizzare tale possibilità, magari con un meccanismo di decisione a maggioranza da parte dei genitori o con accordi con scuole elementari dei comuni vicini, per differenziare il tipo di scelte adottate più consone alla volontà dei genitori stessi. (4-02331)

RUFFINO e PRESTAMBURGO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

si parla insistentemente del trasferimento del distaccamento di polizia stradale che ha sede a Pontebba, in provincia di Udine;

l'attuazione di questo trasferimento avrebbe gravi conseguenze sia sotto il profilo socio-economico sia sotto l'aspetto dell'ordine pubblico e della sicurezza della viabilità;

sotto il profilo della sicurezza e dell'ordine pubblico è da sottolineare la peculiare posizione di Pontebba, interessata da un intenso volume di traffico turistico e commerciale di transito, punto nodale di raccordo autostradale, area di crocevia di importanti arterie minori quale la Strada Statale n. 13, la strada per la Val d'Aupa, quella per il valico di Pramollo, nonché sede dell'autotrasporto doganale di S. Leopoldo di prossima attivazione -:

se il Ministro non ritenga opportuno riconsiderare la decisione del trasferimento in questione. (4-02332)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

per i giovani laureati in farmacia il diploma di specializzazione è requisito obbligatorio per potere accedere al primo livello dirigenziale nei servizi farmaceutici territoriali e nelle farmacie ospedaliere del servizio sanitario nazionale;

la frequenza di una scuola di specializzazione in farmacologia grava economicamente, per intero, sulle famiglie degli specializzandi perché, a differenza di quanto avviene per i giovani medici, non sono previste né borse di studio né altre provvidenze economiche;

appare equo eliminare tale disparità e consentire, conseguentemente, ai neolaureati in farmacia di potersi specializzare senza ulteriormente gravare, dopo un corso di studi universitari di cinque anni, sulle rispettive famiglie -:

se non ritenga opportuno ed equo procedere, con ogni urgenza, al finanziamento di borse di studio per farmacisti specializzandi in analogia a quanto, in atto, avviene per i medici. (4-02333)

LENTO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con verbale di accertamento n. 35/144 del 22 marzo 1994, l'Inps, sezione provinciale di Caltanissetta, infliggeva una sanzione pecuniaria pari a lire 348 milioni alla Co.ge.d.ha. di Gela (CL), associazione di portatori di *handicap* operante non a fini di lucro;

con nota prot. n. 46-95 CO, la predetta associazione chiedeva l'annullamento del verbale per pretese violazioni della legge n. 67 del 1993;

successivamente l'Inail di Caltanissetta, sulla base del precitato verbale dell'Inps, infliggeva un'ulteriore pena pecuniaria di lire 20 milioni;

la predetta associazione non è in grado di far fronte al richiesto impegno economico;

se si dovesse continuare a pretendere il pagamento delle predette cifre centinaia di portatori di *handicap*, assistiti fino ad ora dall'associazione che si è sostituita agli enti pubblici latitanti, rimarrebbero senza assistenza alcuna e decine di operatori sarebbero buttati sul lastrico —:

quali azioni, anche di carattere legislativo, intenda mettere in atto. (4-02334)

CESARO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Lega ambiente ha giustamente issato la bandiera azzurra nel Porto di Acciaroli (SA), in quanto effettivamente il mare nel citato litorale risulta pulito;

nelle immediate vicinanze, il litorale di Punta Licosa, e in particolar modo il sito denominato Ogliaastro Marino-Baia Arena, sul confine tra i comuni di Castellabate e Montecorice, è risultato, durante tutto il mese di luglio, tanto inquinato e sporco da provocare più volte l'intervento dei carabinieri della locale stazione, che hanno posto addirittura il divieto di balneazione;

sono anni che i bagnanti frequentatori dei predetti lidi hanno rappresentato ai responsabili del comune di Montecorice tale stato di degrado (senza che alcunché sia stato fatto per garantire la salute degli stessi);

i cittadini, malgrado tale disinteresse da parte delle istituzioni locali, provvedono rispettosamente al pagamento delle tasse per lo smaltimento delle acque reflue di competenza comunale;

la Punta Licos, così come i vicini lidi di S. Marco di Castellabate, S. Maria di Castellabate ed Agropoli, rappresentano il vanto del Cilento per la loro vivibilità —:

se non ritenga di intervenire direttamente al fine di accertare eventuali inadempienze da parte delle amministrazioni locali adottando, se del caso, i necessari poteri sostitutivi o invitando, in caso contrario, le locali autorità di pubblica sicurezza a vigilare su eventuali scarichi abu-

sivi che inquinano queste belle zone marine. (4-02335)

GAZZILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

le maestranze della Cementir di Maddaloni da qualche tempo sono in agitazione a causa di alcuni licenziamenti annunciati dalla direzione;

già in data 18 giugno 1996, è stata presentata dal sottoscritto l'interrogazione n. 4-00909, al fine di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per arrestare l'emorragia di posti in atto e per restituire fiducia e tranquillità alle tante famiglie sconvolte dalla precarietà del lavoro nel casertano;

il suddetto atto ispettivo non ha avuto sinora riscontro;

intanto la situazione della Cementir si è aggravata, giacché gli amministratori rifiutano di ricercare soluzioni alternative ai licenziamenti e si dichiarano pronti a chiudere Lo stabilimento;

l'exasperazione dei lavoratori è sfociata in blocchi stradali e simili eclatanti manifestazioni, con gravissimo pericolo per l'ordine pubblico —:

in che modo il Governo intenda operare per risolvere al più presto la vertenza in parola e riportare il territorio maddalonese all'abituale clima di operosa tranquillità sociale. (4-02336)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la frazione di Compioffi, nel comune di Fiesole (Fi), vive una situazione di estremo disagio nei collegamenti, stante la recente soppressione di alcune fermate di convogli ferroviari in servizio sulla tratta Firenze-Pontassieve;

solo il 50 per cento dei treni che transitano su tale linea effettua una fer-

mata a Compiobbi ed i treni n. 6730 e 6735 effettuano tutte le fermate lungo la linea Firenze-Figline, ad eccezione della stazione di Compiobbi;

tale situazione determina un ulteriore aggravamento del traffico sulla già pericolosa strada statale n. 67 —:

quali concrete ed urgenti iniziative si intendano assumere nei confronti delle Ferrovie dello Stato in merito. (4-02337)

MIGLIORI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge n. 109, entravano in vigore il 24 febbraio 1995 le norme che prevedono un aumento di imposte sugli oli minerali, col risultato che il prezzo del gasolio agricolo ha subito una forte impennata;

tale aumento di imposte ha colpito in particolare diverse aziende di Pescia (Pt) operanti nel settore della produzione e della coltivazione di colture floricole sottoserra;

nonostante svariate iniziative parlamentari e delle categorie interessate, non si è ancora provveduto ad eliminare la suddetta imposta —:

quali concrete ed urgenti iniziative si intendano assumere per eliminare tale ingiusta e punitiva imposta. (4-02338)

CARDIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Eboli (Sa), nel maggio del 1981 approvò l'affidamento in appalto, al Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, della messa in opera di duecento alloggi leggeri;

tali alloggi dovevano sistemare in via provvisoria le famiglie terremotate;

a distanza di 14 anni la condizione di disagio non è stata ancora risolta;

nelle intelaiature dei prefabbricati è stata rilevata la presenza di amianto, materiale notoriamente tossico;

i lavori di ricostruzione delle abitazioni destinate alle famiglie residenti in quelle strutture temporanee, hanno subito una interruzione, per lungaggini burocratiche;

la gente alloggiata nei prefabbricati è esposta al rischio di infezioni ed epidemie per carenti condizioni igienico sanitarie —:

quali utili interventi intenda attivare allo scopo di tutelare le famiglie dall'incombente pericolo connesso alla presenza di amianto nelle pareti dei prefabbricati e garantire loro più sicure condizioni igienico-sanitarie. (4-02339)

APREA e PALUMBO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

a quanto sembra, anche quest'anno la ripartizione dei fondi previsti dalla legge per gli istituti scientifici speciali è stata effettuata dal Consiglio nazionale della scienza e della tecnologia, su proposta del professor Felice Ippolito, già europarlamentare della sinistra, le cui vicende giudiziarie hanno caratterizzato la prima Repubblica —:

con quali criteri tale ripartizione sia stata fatta;

se motivazioni politiche si siano sovrapposte a valutazioni scientifiche;

se non ritenga di dovere riferire dettagliatamente alla competente commissione parlamentare su questa vicenda, che suscita notevoli perplessità nella comunità scientifica. (4-02340)

MAMMOLA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è stato da tempo posto all'attenzione del Governo il problema della qualifica-

zione degli ex ispettori del lavoro che, per una restrittiva interpretazione da parte della Commissione paritetica di cui all'articolo 10 della legge n. 312 del 1980, sono stati inquadrati nel VII livello retributivo anziché nell'VIII, come sarebbe apparso più logico in relazione alla anzianità ed alle funzioni esercitate —:

quali azioni e quali atti siano stati intrapresi dal Governo per rimuovere la sperequazione derivante da tale livello di inquadramento;

se non si ritenga opportuno prendere in seria considerazione le rivendicazioni avanzate al riguardo da questa categoria di lavoratori, predisponendo un progetto di legge, ovvero adoperandosi perché siano rapidamente esaminate quelli che, sulla stessa materia, sono stati presentati al Senato della Repubblica ed alla Camera dei deputati;

se sia intenzione del Governo risolvere il problema in occasione della stipula del prossimo contratto di lavoro relativo al personale in questione, ovvero adottare altro efficace strumento di carattere tecnico per dare risposte alle richieste di nuovo inquadramento avanzate dagli ispettori del lavoro;

se sia intenzione del Governo riconsiderare attentamente tutta l'organizzazione dell'ispettorato del lavoro, in relazione ai nuovi ed ulteriori compiti ad esso assegnati, particolarmente in virtù dei provvedimenti di depenalizzazione.

(4-02341)

RICCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio, dei lavori pubblici e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se, in riferimento allo stanziamento di 6.500 miliardi per il Mezzogiorno deliberato dal Cipe per interventi infrastrutturali, intendano finanziare la diga di Piano dei Limiti del consorzio di Capitanata, con sede in Foggia. Le realizzazioni del progetto esecutivo, che trovasi presso l'ufficio

dighe del ministero dei lavori pubblici, oltre a fronteggiare la presente disoccupazione locale, consentirà l'adozione di colture intensive con la creazione di ulteriori posti di lavoro. (4-02342)

POLENTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

esiste una inaccettabile situazione di disagio creatasi a seguito della eccessiva durata delle cause di lavoro e previdenza davanti al pretore di Ascoli; esse subiscono rinvii di durata sempre crescente (alcune sono state rimesse dal 14 giugno 1996 anche al 15 aprile 1997) e spesso, anche se del tutto mature, vengono rinviate più volte prima di essere decise;

trattasi di cause che riguardano licenziamenti, retribuzioni, indennità di malattia o di maternità o di accompagnamento e comunque diritti essenziali, il cui riconoscimento giudiziale non ha spesso alcun senso se interviene dopo anni;

l'intera situazione deriva esclusivamente dal carico di lavoro dell'ufficio, eccessivo per un solo giudice, e, pertanto, la soluzione più idonea appare l'assegnazione di un secondo giudice alla pretura del lavoro. Qualora questa soluzione non fosse nell'immediato praticabile si potrebbe, nel frattempo, ovviare assegnando a dei vice pretori una parte delle cause —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per ovviare a tale carente situazione. (4-02343)

PITTELLA, BOCCIA, MOLINARI e SICA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Anno Santo del 2000 sarà l'occasione non solo di un grande rinnovamento ideale e spirituale, ma anche di un incontro di popoli e di culture quale mai nella storia si è verificato;

verso il centro della cristianità si dirigeranno in totale non meno di 40-50 milioni di persone e molto verosimilmente

milioni di pellegrini intenderanno cogliere l'occasione del viaggio a Roma per una visita ai luoghi della fede ed alle città d'arte italiane;

facendo centro in Roma, sono ipotizzabili almeno due itinerari di grande interesse: quello della « romea », la strada dei pellegrini che collegava il Nord Europa con il centro della cristianità (passando per Verona, Bologna, Firenze ed Orvieto); e quello della antica via Appia, ponte tra Occidente ed Oriente, che attraversa la Campania, la Basilicata e la Puglia;

la Basilicata, disponendo di uno straordinario patrimonio storico-religioso e naturalistico (sono più di 60 i santuari immersi nei boschi o visibili sulle alture, che sono meta incessante di pellegrinaggi e centro di riti e feste popolari, dalla Madonna di Viggiano al monte Carmine di Piano, a San Biagio di Maratea, a San Rocco di Tolve alla festa dei Turchi di Potenza, alla « Bruna » di Matera, al « maggio » di Accettura, eccetera, e sono innumerevoli gli itinerari storico-culturali, come i castelli federiciani, la città di Orazio, il museo archeologico del Pollino, il castello di Ruggero di Lauria, gli scavi di Grumentum, eccetera), può legittimamente candidarsi ad ospitare parte dei pellegrini che accorreranno a Roma;

la regione Basilicata ha predisposto un pacchetto di proposte meritevole della considerazione del Governo —:

se il Ministro dei lavori pubblici e gli altri Ministri competenti per l'evento del Giubileo intendano prevedere, nel programma in via di predisposizione, specifici interventi a sostegno dell'offerta turistico-culturale-religiosa della Basilicata.

(4-02344)

PITTELLA, SARACENI e DOMENICO IZZO. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 luglio 1996, all'interno dell'area del Parco del Pollino due guide

scout sono rimaste vittime di un incidente a causa dell'esplosione di un ordigno da loro rinvenuto durante un'escursione;

l'incidente avrebbe potuto provocare danni ben più gravi di quelli di fatto causati;

nell'area del parco si trova un poligono di tiro che fa capo al comando militare di Napoli, il cui spostamento è stato più volte richiesto dall'ente parco, in quanto tale presenza è giudicata incompatibile con le disposizioni della legge n. 394 del 1991;

le richieste dell'ente parco hanno, finora, avuto risposta negativa, ottenendo soltanto parziali limitazioni per quanto riguarda i periodi di utilizzazione del poligono, l'uso di questo da parte dei privati e la riduzione del tipo di esercitazioni;

è da accertare se le cause dell'incidente sopra menzionato debbano attribuirsi ad un ordigno disperso nell'area del parco durante una delle esercitazioni militari che si sono svolte anche recentemente —:

se ritengano opportuno, in applicazione della legge n. 394 del 1991 e al fine di salvaguardare l'incolumità dei visitatori del parco, che sia prevista una nuova e diversa ubicazione del poligono militare in questione. (4-02345)

BAGLIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in località San Martino B.A. (VR) insiste un casello autostradale (Verona est), con innesti multipli in direzioni diverse: eventuale tangenziale Verona sud; direzione Verona, circondando un centro commerciale; direzione San Martino B.A. centro; direzione San Martino B.A. zona industriale. Ciò determina un'evidente confusione in termini di priorità per realizzazione di opere di accesso da e per il casello autostradale e per altre direzioni fra enti differenti: Anas, comune, provincia

(anche in termini progettuali) e per la tutela della cittadinanza dai pericoli derivanti dalla circolazione —:

quale debba essere la priorità per gli enti proposti, ai fini della realizzazione delle opere nel caso di specie, ed in generale per il caso in cui un progetto di viabilità coinvolga più enti, ovvero quali opere debbano essere eseguite prima: (spostamento casello autostradale, sistemazione semaforica e/o croceviaria, eccetera) chiarendo in particolare se la priorità debba riconoscersi alla tutela della cittadinanza ovvero agli interessi economici legati ad uno sviluppo viario forzato intorno ad un centro commerciale);

se sia stato valutato il danno economico causato dall'isolamento di un quartiere cui è impedito l'accesso diretto in autostrada o in tangenziale, creando un'evidente disparità fra cittadini di serie A e B (i primi con accesso diretto, i secondi obbligati alla circunveicolazione attorno ad un centro commerciale);

se siano configurabili ipotesi di responsabilità in capo all'Anas per il ritardo nei lavori di completamento, sistemazione ed arretramento casello autostradale;

nel caso in cui infine dovessero emergere gli estremi dell'interesse privato in atti d'ufficio, dovuto ad interessi economici e tale da determinare disparità di trattamento, quali conseguenti, doverose iniziative intenda assumere al riguardo.

(4-02346)

PITTELLA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la Basilicata meridionale è stata da tempo riconosciuta ad elevato valore ambientale, tanto da veder classificate come aree protette buona parte del suo territorio nel parco nazionale del Pollino;

queste zone dispongono di risorse naturalistiche di notevole valore, alcune ec-

cezionali, che sono poco conosciute e che è possibile organizzare in un « Progetto natura »;

la qualità di offerta ambientale può essere aumentata, a parità di valenza paesaggistica, da una oculata offerta delle peculiarità naturalistiche, siano esse botaniche, faunistiche o geologiche;

le risorse abiologiche presenti nella Basilicata meridionale sono particolarmente ricche (le gole del Racanello, le gole del Lao, le lave fossili di Timpa delle Murgie, le lave a cuscino di Monte Cerriero, il grande pesce fossile di Monte Alpi, i fossili di Colle dell'Impiso, i vertebrati fossili della Valle del Mercure, eccetera);

esistono almeno quattro grandi giacimenti: a) quello di Calorie di Rotonda (ove è stato ritrovato l'*elephas antiquus*); b) quello di Fornaci di Castelluccio Inferiore; c) quello di Solarino di Latronio; d) quello di Bongiano di Laino Borgo;

la sala di storia naturale del museo, creata a Rotonda nel 1982, e il museo naturalistico, nato dieci anni dopo, avendo la funzione di mettere in mostra le particolarità di interesse naturalistico, hanno registrato, malgrado la inadeguatezza fisica, una mole di presenze pari ad oltre cinquemila unità;

era stata individuata, quale sede del museo, il convento di S. Maria di Rotonda, un edificio austero, imponente, ridotto allo stato di rudere, adatto per i suoi spazi e le sue volumetrie a ospitare un grande museo scientifico;

il convento è stato oggetto di lavori ristrutturazione, non completati malgrado la disponibilità dei fondi;

ai fini di un'intelligente valorizzazione di tale inestimabile patrimonio, occorre lanciare un grande « progetto natura » che riguardi la Basilicata meridionale e che si snodi attraverso i seguenti punti operativi: completamento della sede del museo naturalistico del Pollino; consegna dell'*elephas antiquus*; trasformazione del museo naturalistico in osservatorio natu-

ralistico, cioè un sistema integrato di conoscenza e di ricerca che abbia le sezioni geologia, storia naturale, paleontologia, botanica, faunistica, astronomia, e che possa utilizzare ricercatori lucani in un vero e proprio « laboratorio ambientale »; prosieguo dell'opera di ricerca sui giacimenti di vertebrati fossili esistenti. Presso l'area di Fornaci di Castelluccio Inferiore c'è già l'autorizzazione del ministero dei beni culturali a fare gli scavi. Non si parte perché mancano venticinque milioni per avviare il cantiere!; attivazione di un progetto di lavori « socialmente utili » per impegnare centinaia di giovani nella campagna di scavi e nelle varie fasi del « progetto natura » —:

se non intendano costituire una istanza di raccordo e di lancio di questo progetto, convocando la regione, la provincia, l'ente parco, gli enti locali e i dipartimenti di pianificazione territoriale delle università di Potenza e di Napoli, che hanno già prodotto studi e ricerche funzionali a tale progetto;

perché, in particolare, nella nota redatta dal ministero dell'ambiente per regolamentare l'accesso al programma operativo multiregionale « sviluppo e valorizzazione del turismo sostenibile nelle regioni-obiettivo 1, misura 1 », nota n. 5/CM/ST/96/87/54 del 5 luglio 1996; non sono previste possibili candidature, da parte degli enti locali, per interventi progettuali nel campo delle risorse abiologiche; tale regolamentazione impedirebbe, se non integrata, di candidare il « progetto natura », così come sommariamente delineato, ai finanziamenti dell'Unione europea da parte dell'ente parco del Pollino.

(4-02347)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il recente rapporto Svimez sull'economia del Mezzogiorno ha evidenziato una

costante diminuzione dei livelli occupazionali al Sud, in controtendenza a lievi bagliori di ripresa al Nord, aumentando il gap tra le due aree del Paese;

le previsioni, anche per l'anno in corso, indicano in tutta la loro drammaticità il permanere di tale situazione, non soltanto dal punto di vista occupazionale ed economico, ma anche sotto il profilo del livello degradato di tutti i servizi pubblici nel Mezzogiorno, dalla sanità, alla scuola, alla inefficienza della pubblica amministrazione;

vi sono in questo contesto esempi mortificanti per il Mezzogiorno nell'ambito di interventi da parte del Governo, nel momento in cui si articola la sua azione a favore di situazioni o eventi verificatisi eccezionalmente (Petruzzelli e Fenice *docent*) o addirittura in quei casi di cui ha coscienza tutti di dover finalmente intervenire (si veda il caso del fiume Sarno di cui si parla solamente, mentre si ricorda l'intervento con decreto-legge per l'intervento di disinquinamento del fiume Po). L'interrogante ritiene che ogni intervento al Sud, oggi, sia fondato su un preconcetto assistenzialismo;

in questo quadro, è scandaloso uno stato di sostanziale immobilismo dell'azione del Governo in materia di utilizzo delle risorse dello Stato e dell'Unione europea a favore dello sviluppo delle aree realmente depresse del Paese —:

quali iniziative concrete intendano assumere, al di là delle ripetute enunciazioni di principio e di ripetuti quanto mai attuati piani ordinari e straordinari per il lavoro, in queste nostre aree del Paese, ove coesistono sacche di sottosviluppo, legate a vero e proprio isolamento infrastrutturale, accanto ad aree che hanno bisogno di interventi mirati a sostegno dell'innovazione produttiva, quali il turismo, il terziario produttivo, i servizi, la modernizzazione e l'industrializzazione dell'agricoltura, che potrebbero fare del Mezzogiorno il volano economico e produttivo per l'intero Paese.

(4-02348)

CAMBURSANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di ispezione effettuata dalla guardia di finanza nel maggio 1995, l'Inps di Torino ha contestato ad un'azienda *leader* nel settore del trasporto merci celere « corrieri », l'irregolarità della configurazione del rapporto con i cosiddetti « padroncini »;

tutte le aziende del settore organizzano la propria rete di raccolta e distribuzione dei colli avvalendosi di imprese, per lo più artigiane, usualmente denominate, appunto, « padroncini », le quali curano l'esecuzione di un determinato segmento del servizio (presa in consegna delle merci dai mittenti e/o distribuzione delle stesse al domicilio dei destinatari finali). Il settore dell'autotrasporto merci per conto terzi in Italia conta 145.000 aziende, di cui 122.000 sono le imprese artigiane (i « padroncini »);

l'Inps ha contestato che il contratto intercorrente con i « padroncini » possa essere qualificato sul piano fiscale-previdenziale come lavoro autonomo, affermando che lo stesso debba configurarsi quale vero e proprio rapporto di lavoro subordinato. Sulla base di tale inquadramento, è stata contestata evasione contributiva e fiscale (per violazione degli obblighi gravanti sul sostituto d'imposta, pur non essendo stato celato, ovviamente, alcun reddito imponibile all'amministrazione finanziaria), per importi estremamente rilevanti;

l'Inps ha avviato iniziative volte ad ottenere il pagamento di tali somme, con accertamenti ispettivi effettuati presso le filiali di detta azienda; le sedi Inps hanno proceduto nonostante l'azione giudiziaria preventiva proposta dall'azienda presso la pretura di Torino il 30 gennaio 1996, volta ad ottenere una pronuncia circa l'inesistenza delle obbligazioni contributive. Si tenga presente che gli importi in contestazione sono sull'ordine di centinaia di miliardi, secondo conteggi — a dire degli

ispettori verbalizzanti — approssimati per difetto: è lo stesso ordine di grandezza del fatturato dell'azienda;

gli elementi su cui Guardia di finanza e Inps fondano la configurazione del rapporto quale rapporto di lavoro subordinato risultano, in realtà, caratteristiche peculiari di un contratto di trasporto, che implica per sua stessa natura sia la predefinizione di un tempo entro cui deve essere effettuata la consegna del bene viaggiante, sia un'attività di collaborazione e di ingerenza del mittente, che deve provvedere ad indicare il destinatario, « ... il luogo di destinazione, la natura, il peso, la quantità ed il numero delle cose da trasportare e gli altri estremi necessari per eseguire il trasporto... » (Cass. 11 ottobre 1990, n. 9993, in *Giur. It.*, 1991, I, 1, 557). In tale ambito si spiegano le disposizioni dettagliate relative alle modalità di esecuzione delle prestazioni e la richiesta puntuale dei tempi entro i quali le consegne devono essere effettuate, con i connessi obblighi in caso di ritardo o impedimento nell'esecuzione del viaggio, visto che si tratta di elementi essenziali di questo tipo di contratto (artt. 1683, 1686, 1690 del codice civile).

D'altra parte, sempre in tale contesto, si rileva l'esistenza, in carico al padroncino, di una propria organizzazione di mezzi (l'autoveicolo in proprietà) di attività personali per lo svolgimento del trasporto, così come pure del rischio relativo alla corretta esecuzione dell'incarico, nel duplice aspetto di essere remunerati soltanto in relazione al lavoro effettivamente svolto e di doversi far carico degli eventuali danni connessi all'esecuzione del contratto (articolo 1693 del codice civile). Tutti gli elementi indicati, dunque, trovano agevolmente spiegazione nella natura del contratto di trasporto stipulato con i padroncini;

la guardia di finanza non ha colto questo aspetto del problema. In sostanza si è preteso di individuare i caratteri costitutivi della subordinazione utilizzando gli indici giurisprudenziali in via del tutto astratta e senza cercare di comprendere se

ed in quale misura essi fossero compatibili con le caratteristiche del contratto di subtrasporto esistente tra il corriere ed i padroncini. La guardia di finanza - e di riflesso gli ispettori dell'Inps - riportano tra gli elementi ritenuti significativi, ai fini della configurazione del rapporto come contratto di lavoro subordinato, alcune prestazioni tipiche poste dal legislatore a carico del vettore, in conseguenza della conclusione di un contratto di trasporto (ovvero di appalto o lavoro autonomo avente ad oggetto servizi di trasporto);

la situazione che si è delineata interessa direttamente, come si è detto, tutte le imprese operanti nel settore, che non possono non guardare con viva preoccupazione l'iniziativa promossa dall'Inps;

laddove la stessa dovesse proseguire o essere estesa ad altri soggetti operanti nel settore, è possibile prevedere che ciò determinerebbe il generale dissesto di tutte le imprese esercitanti il medesimo servizio. L'intero assetto delle aziende del settore risulterebbe, infatti, repentinamente e radicalmente sovvertito a causa di enormi oneri aggiuntivi, da sopportare in un lasso di tempo così breve da non poter evitare il collasso delle imprese, con conseguenze per gli addetti del settore e più in generale per l'esecuzione dei servizi di trasporto merci celere nel sistema economico nazionale;

nel quadro dei rapporti economici tra le imprese che operano nel settore dell'autotrasporto merci per conto terzi, è riconosciuto alla Associazioni di imprese artigiane monoveicolari (i « padroncini ») il ruolo - rilevante - di associazioni di imprese di « vettori » in seno ai comitati centrali e periferici dell'Albo degli autotrasportatori, compiti consultivi del Ministro dei trasporti, di indirizzo e di controllo sul settore -:

se i Ministri interrogati non ritengano necessario evitare l'incertezza delle imprese sul proprio destino e gli oneri di un prolungato e diffuso contenzioso legale e, escludendo, piuttosto, la sussistenza di un rapporto di lavoro subordinato e la con-

figurabilità dell'ipotizzato reato ex articolo 2 della legge n. 516 del 1982. (4-02349)

MORSELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

al momento del rimborso delle mensilità di deposito a fine locazione di un immobile si deve corrispondere per legge un interesse del 10 per cento;

detto tasso appare esagerato, in quanto nessun istituto di credito e tanto meno la posta o comunque qualsiasi soggetto preposto alla raccolta di pubblico risparmio offre oggi remunerazioni così elevate;

questo fa sì che molti proprietari di immobili rinuncino al deposito cauzionale, onde evitare di dover integrare di tasca propria la differenza tra il tasso corrisposto e invece quello da corrispondere;

quale sia l'opinione del Governo;

se non si ritenga di assumere provvedimenti che possano consentire un riallineamento dei tassi attivi e passivi.

(4-02350)

MORSELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

il signor Mario Caputo di Genova in una lettera indirizzata a *Il Sole - 24 ore* pubblicata in data 16 luglio 1996 con il titolo « Nuove fs, vecchi sistemi », ha denunciato un emblematico atto di intransigenza organizzativa cui purtroppo sono soggetti tantissimi viaggiatori. Specificamente, nonostante il signor Caputo avesse fatto regolare prenotazione per un posto a sedere sull'*Intercity 648* in servizio da Genova a Milano, ha dovuto fare l'intero tragitto in piedi in quanto il posto a lui riservato era già stato in precedenza occupato da altro viaggiatore, che, convinto che il posto fosse libero, in quanto era specificamente indicato: « non prenotato », non ha inteso alzarsi;

denunciato il fatto al capotreno lo stesso diceva di non poter fare nulla e che l'unica cosa possibile era chiedere il rimborso della prenotazione all'arrivo alla stazione di Milano. Il signor Caputo, giunto a destinazione si è recato all'apposito sportello sentendosi però rispondere dall'ufficio informazioni che nessuna segnalazione era giunta e quindi non poteva essere disposto alcun rimborso. Purtroppo, l'odissea del signor Caputo non è un'eccezione, in quanto oramai è divenuta la norma per di viaggiatori, in considerazione che i treni che richiedono supplementi e prenotazioni spesso sono uguali sia per carrozze sia per orari e fermate ad altri convogli dove non si paga alcun supplemento —:

quale sia la sua opinione in merito a quanto sopra esposto;

se sia al corrente del ripetersi di questi fatti incresciosi ai danni dei passeggeri, quali provvedimenti si intendano assumere per rimborsare i passeggeri soggetti a questi disagi e quali iniziative si intendano prendere affinché non si verifichino più questi contrattempi che oltre al danno per i passeggeri, gettano discredito sulle ferrovie dello Stato. (4-02351)

CONTENTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

la provincia di Pordenone sta registrando in questi ultimi tempi una recrudescenza delle azioni criminose a danni di persone ivi residenti;

tra gli episodi di criminalità comune la maggior efferatezza è stata raggiunta dal brutale pestaggio di un sacerdote ridotto in fin di vita;

la brutalità dei criminali è caratteristica ricorrente di dette azioni delittuose, rivolte, in genere, nei confronti di persone sole, anziane ed indifese;

proprio esponenti del Governo hanno recentemente dichiarato di voler ridurre le scorte per utilizzare il personale a fini preventivi e di pubblica sicurezza;

gli organi dei presidi territoriali di tutti i corpi presenti sul territorio provinciale di Pordenone non sembrano in grado di far fronte al grave fenomeno per le carenze di uomini e mezzi spesso denunciate;

si appalesa di primaria importanza la necessità di disporre un pattugliamento notturno in quei comuni sprovvisti di un presidio permanente a tutela della sicurezza degli abitanti;

proprio le caratteristiche delle azioni criminose perpetrate fanno ritenere che a compierle siano le stesse persone o, comunque, persone che utilizzano lo stesso metodo criminoso —:

se sia al corrente dei recenti gravi episodi di criminalità avvenuti sul territorio provinciale di Pordenone;

se gli organici delle forze dell'ordine sul territorio siano coperti per l'intero o in che diversa misura;

se intenda assumere iniziative e quali al fine di assicurare il pattugliamento, almeno nelle ore notturne, di aree isolate nei centri sprovvisti di presidi delle forze dell'ordine;

se non ritenga opportuno che alle indagini provveda un apposito nucleo di investigatori magari sotto la guida di un unico magistrato;

se non ritenga opportuno, d'intesa con il competente ministro, valutare la possibilità di ripristinare servizi di « ronda militare » in quei luoghi ove esistono presidi o caserme, al solo scopo di assicurare una presenza sul territorio in chiave dissuasiva;

quali ulteriori iniziative intenda adottare di fronte ai fatti intervenuti. (4-02352)

LANDOLFI e BOCCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dei trasporti e della*

navigazione e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il litorale domitiano di Terra di Lavoro rappresenta, da sempre, la naturale sede di vacanze — sia stanzialmente che pendolarmente — di napoletani e casertani;

a far data dal 1980, il litorale ha dovuto sostenere l'immigrazione di cittadini provenienti dalle aree terremotate, per lo più napoletani, e successivamente di residenti nell'*hinterland* di Pozzuoli colpiti da fenomeni di bradisismo;

tale fenomeno migratorio ha provocato un forte degrado territoriale, con pesanti ripercussioni sullo sviluppo socio-economico, e soprattutto della piccola e media imprenditoria turistico-balneare, facendo registrare un calo dell'80 per cento del flusso turistico consolidato;

altra fonte di pesanti ripercussioni economiche e soprattutto di ordine pubblico è il fenomeno dell'usura e della criminalità, che in tale contesto di crisi e degrado ha allargato e radicato ancor più nel litorale domitiano la propria « attività »: spaccio di stupefacenti, prostituzione, sfruttamento dell'immigrazione clandestina;

a tutt'oggi il normale svolgersi dell'attività turistico-balneare è pressoché paralizzato sia a causa di questi eventi sia a causa dei problemi delle competenze che le aziende balneari incontrano in relazione all'assetto normativo vigente ed in ordine al rilascio delle concessioni per l'utilizzazione del demanio marittimo;

i comuni competenti per territorio (Mondragone, Castelvoturno e Sessa Aurunca) non si sono ancora dotati di strumento urbanistico, pertanto gli operatori balneari non hanno potuto ottenere le regolari licenze, così come prescritto dall'articolo 10, terzo comma, della legge n. 765 del 1976;

la capitaneria di porto di Napoli ha formalizzato gli atti necessari a dichiarare « abusivi » gli operatori sprovvisti di concessione sindacale, elevando le sanzioni

previste dal codice della navigazione e dal suo regolamento ed inoltrando specifico rapporto all'autorità giudiziaria, che, a sua volta, ha promosso procedimenti penali nei riguardi degli operatori;

la regione Campania dal 1° gennaio 1996, ha posto in essere gli atti necessari a « sanare » posizioni irregolari ed a tutelare l'attività principale degli operatori economici ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione e dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 24 luglio 1977 —;

quali urgenti iniziative si intendano assumere per invertire la tendenza al degrado e favorire la ripresa dell'attività turistico-balneare;

se non ritengano opportuno trasformare l'indennizzo di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 5 ottobre 1993 — convertito dalla legge 4 dicembre 1993, n. 494 — in canone, riducendo la maggiorazione del duecento per cento al dieci per cento annuo;

se tra le iniziative da assumere in proposito non si possa valutare la proroga dei termini di restituzione dagli attuali 24 mesi a 60 mesi e in casi particolarmente gravi, a 120 mesi;

se intendano concedere l'applicazione del canone più favorevole, onde evitare il dilagare del preoccupante fenomeno dell'usura, con il conseguente predominio della criminalità a scapito di un sano ed equilibrato rilancio della imprenditorialità turistico-balneare, unica fonte di occupazione e sostentamento, circoscritta a quattro mesi l'anno, dalla quale dipendono i destini di centinaia di famiglie campane.
(4-02353)

FOTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1995/1996 alla scuola media « Don Milani » di Piacenza, a fronte di quattro alunni portatori di *handicap*, sono state concesse in organico di diritto due cattedre, mentre alla scuola

media di Bobbio (Pc), con cinque alunni portatori di *handicap*, non ne è stata assegnata alcuna; alla scuola media « Anna Frank » di Piacenza, infine, a fronte di venti alunni iscritti, sono state attribuite cinque cattedre;

nell'anno scolastico 1996/1997, alla scuola media « Don Milani » di Piacenza, a fronte di quattro alunni portatori di *handicap*, è stato assegnato un solo posto in organico di diritto, mentre alla scuola media « Anna Frank » di Piacenza, nonostante la diminuzione di tre alunni (da venti a diciassette) le cattedre assegnate sono aumentate da cinque a sei; alla scuola media di Bobbio, infine, sempre con cinque portatori di *handicap*, anche per l'anno scolastico 1996/97 non è stata assegnata alcuna cattedra nell'organico di diritto;

l'attribuzione delle cattedre nell'organico di diritto non è frutto di scelte omogenee, in quanto si favoriscono alcune scuole a danno di altre, né rispettosa delle direttive ministeriali in materia;

risulta incomprensibile l'attribuzione di una ulteriore cattedra alla scuola media « Anna Frank », che nessuna richiesta in proposito ha formulato, anche per effetto del prevedibile decremento della popolazione scolastica presso detto istituto, attestato dal numero degli allievi che hanno chiesto l'iscrizione alla classe prima —

se siano noti al Ministro interrogato i criteri assunti dal provveditorato agli studi di Piacenza nella formazione dell'organico di sostegno, riferito all'anno scolastico 1996/1997, e quali iniziative intenda assumere affinché la formazione del predetto organico si ispiri a criteri di logicità, equità ed imparzialità, evidentemente trascurati ed elusi nei prospettati casi. (4-02354)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

come ritengano di dover venire incontro alle richieste dell'Ente nazionale

sordomuti, in merito alla « carta dei diritti », che in particolare prevede:

il diritto alla diagnosi precoce e ad usufruire dell'intervento logopedico con metodologie flessibili che tengano conto sia della lingua dei segni, sia della lingua verbale;

il diritto all'istruzione attraverso sistemi multimediali e l'uso della lingua dei sordi, nonché il riconoscimento della lingua dei segni;

il diritto al lavoro ed alla formazione professionale, attraverso strategie atte a favorire la conoscenza, la qualificazione ed il raggiungimento dei più elevati livelli di carriera nelle aziende e negli enti pubblici e privati;

il diritto naturale alla mobilità, inteso non solo come accessibilità al trasporto ed all'arredo urbano ma — per i non udenti, deboli d'udito, sordomuti — anche soprattutto come potenziamento dell'accesso alla comunicazione, all'informazione ed all'utilizzo degli spazi televisivi, mediante la lingua dei segni, l'interprete, la sottotitolazione e la dotazione di strumenti video (nei musei e luoghi aperti al pubblico) e luminosi per le segnalazioni di emergenza (ambulanze, incendi, pericoli, eccetera);

il diritto ad usufruire di adeguati servizi di telecomunicazioni (DTS-videotelefono), con l'attivazione di centrali operative pubbliche accessibili a tutti;

il diritto ad usufruire dell'interprete lis in ogni momento, luogo e contesto sociale (quartiere, città, manifestazioni religiose, culturali, politiche, eccetera), per una concreta ed attiva partecipazione ed integrazione nella vita sociale. (4-02355)

PIVA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dall'analisi dei dati demografici ed economici del Comune di Villafranca (VR) e del suo comprensorio nonché da un recente rapporto Cueim, si attesta una

crescita costante e progressiva delle attività produttive, commerciali, artigianali e dei servizi;

pressanti e frequenti richieste sono pervenute all'interrogante da parte delle categorie economiche, degli ordini professionali e dei singoli operatori, intese ad ottenere la riattivazione di una sede distaccata degli uffici finanziari di Verona nel Comune di Villafranca;

in considerazione di tali esigenze, sentite e verificate anche a livello comprensoriale, il consiglio comunale ha unanimemente adottato una mozione richiedente la riapertura dei detti uffici (la città di Villafranca è stata sede degli uffici in argomento sino alla riforma tributaria del 1973);

la stessa città di Villafranca è sede di importanti uffici circoscrizionali e comprensoriali, data la sua centralità territoriale, l'insistenza dell'aeroporto civile, « V. Catullo » e l'influenza dei servizi di interporto e dogana; la stesa inoltre è il comune maggiormente popolato della provincia di Verona, dopo il capoluogo;

le amministrazioni comunali del comprensorio hanno accolto con favore tale iniziativa ed hanno formalizzato analoga mozione per l'attivazione degli uffici e servizi in argomento;

la distanza della sede centralizzata di Verona comporta notevoli disagi agli operatori e professionisti;

il sindaco di Villafranca ha rivolto, in data 18 giugno 1996 al ministero delle finanze - dipartimento delle entrate richiesta che, in occasione dell'attivazione dell'ufficio entrate del capoluogo di Verona, venga istituita una sezione staccata degli uffici anzidetti nel capoluogo del comune di Villafranca di Verona —:

se sia nell'intendimento del Ministro delle finanze, l'apertura di una sezione staccata degli uffici finanziari di Verona nel territorio del comune di Villafranca Verona. (4-02356)

PETRELLA. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

tra i dipendenti del servizio sanitario nazionale esiste un'ingiustificata disparità di trattamento tra il personale laureato dei ruoli sanitario, tecnico e professionale, e quello laureato del ruolo amministrativo, che si concreta in una diversità di livello di inquadramento nella posizione funzionale iniziale (VII per il personale amministrativo e IX per quello degli altri ruoli) e di carriera;

tale discriminazione, attesa la pari dignità dei diplomi di laurea, nonché la pari responsabilità professionale, risulta essere in palese contrasto con gli articoli 3, 36 e 97 della Costituzione, nonché con tutte le disposizioni regolanti la materia del pubblico impiego;

nonostante il generale riconoscimento in sede sindacale della citata sperequazione, l'ultimo contratto del comparto sanità, del 1° settembre 1995, ha riproposto ancora una volta tale illegittima situazione;

allo stato pendono presso la magistratura ordinaria ed amministrativa numerosi ricorsi dei dipendenti, volti ad ottenere l'eliminazione della predetta disparità di trattamento economico giuridico;

la promulgazione di norme contenenti principi fortemente innovativi sul rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti, sempre più assimilato al regime privatistico, e la contestuale trasformazione delle unità sanitarie locali in aziende, con accresciute responsabilità ed oneri gestionali del personale del ruolo amministrativo, rende ancora più evidente tale disparità di trattamento —:

quali siano i provvedimenti che si intendano adottare per eliminare tale ingiustificata discriminazione. (4-02357)

GAZZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

una recente indagine del corpo forestale dello Stato di Caserta avrebbe accer-

tato che il fiume Volturno, a partire dalla sorgente e fino al mare, è divenuto una cloaca a cielo aperto tant'è che le analisi avrebbero rilevato, in alcuni tratti, la presenza di 240 milioni di colibatteri per millilitro a fronte del tetto massimo di tollerabilità che, com'è noto, ammonta a 2000 unità per millilitro d'acqua;

siffatta disastrosa situazione sarebbe causata da innumerevoli scarichi abusivi e da allevamenti di bestiame, le cui stalle sarebbero situate a pochi metri dal fiume per consentire con maggiore facilità l'eliminazione in acqua degli escrementi degli animali;

per l'effetto, il fiume presenterebbe indici di inquinamento talmente elevati da indurre a paventare il rischio di una epidemia di colera;

d'altra parte, l'intero bacino del Volturno si troverebbe in una situazione di dissesto idrogeologico così grave che condizioni meteorologiche simili a quelle che due anni fa causarono l'alluvione in Piemonte potrebbero provocare conseguenze assai più devastanti;

unanime, dunque, è il convincimento della necessità di una sollecita e massiccia operazione di disinquinamento del fiume, la cui realizzazione esige senza indugio un adeguato finanziamento governativo, già accordato, peraltro, in rapporto a situazioni di minore gravità e pericolosità (fiume Lambro) —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per il recupero idrogeologico ed il risanamento ambientale del fiume casertano. (4-02358)

MANCUSO, ARMOSINO, CARMELO CARRARA e LI CALZI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il dottor Francesco Misiani, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, è stato sottoposto a procedimento disciplinare dinanzi al Csm, perché avrebbe chiesto al dottor Francesco

Greco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano, notizie in ordine ad un procedimento pendente presso quest'ultima procura nei confronti di Renato Squillante;

analogo procedimento non è stato iniziato a carico del dottor Greco che a sua volta avrebbe chiesto al dottor Misiani non soltanto semplici informazioni in ordine ad un procedimento, ma addirittura di impugnare in appello la sentenza di proscioglimento pronunciato (dal tribunale di Roma) nei confronti di Clelio Darida nell'inchiesta Intermetro, e ciò per il fine antistituzionale ed interessato di impedire l'immediata chiusura del caso, prima che fosse definita l'ispezione ministeriale condotta presso l'ufficio del medesimo dottor Greco, cioè la procura della Repubblica di Milano —:

accertate le ragioni di una simile gravissima disparità di trattamento, da parte degli uffici giudiziari competenti alla sorveglianza, da parte del procuratore generale presso la Corte di Cassazione e da parte dello stesso Ministro, quali iniziative (a questo punto obbligatorie e necessarie) intenda assumere per verificare l'esistenza di tale abuso da parte del dottor Greco; e, all'esito, quali eventuali provvedimenti si vogliano adottare per ripristinare il rispetto del principio della correttezza dei comportamenti di ufficio e privati da parte del dottor Greco, sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano. (4-02359)

CANGEMI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 24 marzo 1996 il transito tra i comuni di Santa Domenica Vittoria e Floresta in provincia di Messina e la confinante provincia di Catania, ed in particolare il comune di Randazzo, è stato a lungo interrotto e solo recentemente ripreso in modo parziale, a causa di un vasto movimento franoso che ha interessato la strada statale 116 Randazzo-Capo d'Orlando;

i trasporti pubblici di linea, gestiti dalla società Sais, per il tratto Naso-Torrici-Castell'Umberto-Ucria-Floresta-Santa Domenica Vittoria-Randazzo sulla strada statale n. 116, sono stati sospesi dal 24 marzo e fino al 2 maggio è stato utilizzato il percorso alternativo sulla strada provinciale n. 2. Questo percorso alternativo pur garantendo il transito, crea notevoli disagi e non permette la fruizione immediata dei servizi;

tali disagi sono maggiormente accentuati dal fatto che i comuni di Floresta e di Santa Domenica Vittoria gravano su Randazzo sia per le strutture sanitarie che per quelle scolastiche;

dal 2 maggio 1996 il percorso alternativo attraverso la strada provinciale n. 2 è stato dichiarato non idoneo dalla motorizzazione civile perché la strada è impraticabile a causa di altri movimenti franosi;

da quella data fino alla fine dell'anno scolastico la frequenza degli alunni dei due comuni è stata garantita dalle amministrazioni locali che hanno dovuto noleggiare dei pullman;

per il futuro anno scolastico, i comuni non saranno in condizione con le loro risorse di garantire questo servizio;

in diversi incontri tra le amministrazioni comunali dei centri interessati ed il prefetto ed il presidente della provincia di Messina è stato assunto l'impegno a garantire il transito di auto e pullman sulle strade provinciali, in attesa che l'Anas predisponesse una strada provvisoria che avrebbe dovuto consentire il transito;

la strada predisposta dall'Anas, che avrebbe dovuto avere un carattere provvisorio, ma non per questo meno sicuro, in seguito a sopralluoghi effettuati da funzionari della motorizzazione civile di Palermo in data 24 aprile 1996, 28 maggio 1996, 20 giugno 1996 è stata dichiarata non idonea alla percorrenza di autobus e non sicura perché il tracciato è caratterizzato da notevoli pendenze, da numerosi tornanti e

dalla limitata ampiezza della carreggiata, mentre sulla strada provinciale n. 2 nulla è variato ai fini della sicurezza;

pertanto il collegamento tramite pullman continua ad essere interrotto né si prevede una soluzione in tempi rapidi. Dopo oltre tre mesi dal verificarsi del movimento franoso si è dunque di fatto ancora lontani dal trovare una soluzione minimamente accettabile, mentre sono evidenti i ritardi, le inadempienze ed il disinteresse degli organi preposti;

risulta in particolare, incomprensibile il fatto che l'Anas non abbia provveduto alla costruzione di un tracciato che desse sufficienti garanzie di sicurezza, eseguendo così un lavoro che si rivela inadeguato e non risolutivo, come risulta di difficile spiegazione il fatto che la Sais non sia in grado di garantire un servizio con pullman idonei a transitare su un percorso che ogni giorno viene utilizzato da numerosi autoveicoli. La motorizzazione civile inoltre giudica inidoneo un tratto di strada che può presentare fattori di insicurezza, ma che non è dissimile da numerosi tratti stradali normalmente utilizzati —

quali iniziative si propongano di promuovere per dare immediata soluzione ai gravi problemi esposti;

quali iniziative intendano assumere per individuare le responsabilità della grave situazione che si è venuta a determinare. (4-02360)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio, onorevole Romano Prodi, con proprio decreto 31 maggio 1996 ha assegnato, fra le varie deleghe, al Ministro per la solidarietà sociale, onorevole Livia Turco, il compito di assicurare l'applicazione della legge 19 luglio 1991, n. 216, relativa agli interventi in favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose;

la detta legge è di straordinaria importanza proprio al fine di fronteggiare il rischio di coinvolgimento dei minori in attività criminose, così come indicato dall'articolo 1 della legge medesima;

soprattutto in determinate zone del territorio nazionale, l'intervento in favore dei minori che rischiano il coinvolgimento in attività criminose è di assoluta urgenza ed indilazionabilità;

la legge si articola attraverso l'eliminazione delle condizioni di disagio dei minori mediante le iniziative e gli interventi previsti ai capi *a)*, *b)*, *c)* e *d)* del primo comma dell'articolo 1 della legge medesima —:

quanti siano stati nel 1995 i minori per i quali si è reso necessario l'allontanamento temporaneo dall'ambito familiare;

quale sia stata la attività di comunità di accoglienza disposta in favore dei minori allontanati dalla famiglia;

quali siano, in concreto, gli interventi a sostegno delle famiglie previsti dal Governo ed in quanti casi si sia, fino ad oggi, concretamente provveduto ad intervenire;

quali siano le attività programmate dal Ministro per i centri di incontro e quali iniziative di presenza sociale nei quartieri a rischio siano state pensate e programmate;

quali interventi il Governo abbia in animo di realizzare nell'ambito delle strutture scolastiche ed in orari non dedicati all'attività istituzionale o nel periodo estivo;

quale attività intenda svolgere il Ministro per verificare l'effettiva attuazione dell'articolo 4 della legge citata, che prevede il finanziamento, da parte del Ministro di grazia e giustizia, di progetti elaborati dai comuni delle regioni meridionali per l'attuazione di interventi di prevenzione della delinquenza e di risocializzazione dell'area penale minorile;

quali interventi il Ministro abbia già approntato per consentire ai comuni, alle province, ai loro consorzi, alle comunità montane, agli enti, alle organizzazioni di volontariato, alle associazioni ed alle cooperative di solidarietà sociale, di stipulare le convenzioni per l'utilizzo di edifici, strutture ed aree appartenenti al demanio o al patrimonio dello Stato per le finalità di cui all'articolo 1 della legge citata;

quale giudizio il Ministro, a nome del Governo, sia in grado di dare della legge 19 luglio 1991, n. 216, dopo il primo quinquennio di applicazione. (4-02361)

BOGHETTA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

sembra che ad alcuni lavoratori immigrati, già regolarizzati ai sensi dei commi 2 e 7 dell'articolo 12 del decreto-legge n. 489 del 1995 ed in possesso di permesso di soggiorno per iscrizione alle liste di collocamento rilasciati dalla questura di Bologna, sia stato chiesto da parte di responsabili dell'Uplmo il pagamento anticipato da parte del datore di lavoro, di sei mesi di contributi, al fine di provvedere al perfezionamento dell'atto;

poiché tale comportamento non è conforme alla legge, vi è stato un rifiuto, ma gli stessi dirigenti dell'Uplmo si sarebbero rifiutati di ricevere in modo formale le richieste delle aziende di stipulazione dei contratti di assunzione;

gli effetti di tale comportamento sono tali per cui è del tutto evidente la costrizione al lavoro « nero », e, vista la semestralità della durata del soggiorno, anche la prospettiva dell'espulsione;

sembra che la risposta data dai dirigenti al sindacato Anolf-Cisl sia stato: « stiamo applicando in modo pedissequo e acritico le circolari ministeriali » —:

se non intenda intervenire con urgenza per chiarire la questione, al fine di evitare situazioni come quella descritta.

(4-02362)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 9 luglio 1996, presso la Cgil di Cesena, durante l'assemblea dei vigili urbani, si sono presentati due carabinieri che hanno affermato che la loro presenza era dovuta a motivi di servizio, dicendo fra l'altro, evidentemente riferendosi alla possibile decisione di sciopero, che migliaia di persone aspettavano la loro decisione;

anche in altre zone del cesenate vengono segnalate visite dei carabinieri a sedi di altri sindacati, con motivazioni poco chiare —:

per quali motivi avvengano interventi di questa natura;

se non ritenga di dover intervenire per sospendere questi atteggiamenti preoccupanti. (4-02363)

BOGHETTA, GIORDANO e STRAMBI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero del lavoro, in data 10 luglio 1996, si è tenuto un incontro, presenti le parti imprenditoriali ed alcuni sindacati, in merito alla vertenza Alcatel;

al medesimo incontro non è stata invitata la rappresentanza aziendale dello Slai Cobas, pur avendo una consistente rappresentatività —:

per quale motivo non si sia provveduto ad invitare questa parte sindacale e se non intenda convocare lo Slai Cobas nelle successive trattative. (4-02364)

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se non ritenga che l'accorpamento della scuola media « G. Mazzini » di Reggio Calabria ad altra scuola (« De Gasperi ») della stessa città sia stato un provvedimento molto discutibile, se non difficilmente comprensibile, stante il fatto che la scuola « Mazzini », ubicata in un edificio moderno e fornito di ampie e sufficienti

aule e di ambienti costituiti da aule speciali per le esercitazioni pratiche, sale per proiezioni di diapositive e videocassette, palestre, eccetera, viene ad esprimere una realtà in notevole espansione, venendo a coprire un ampio bacino di utenza scolastica riguardante diversi rioni, in disagiate situazioni economiche e socio-culturali, come Spirito Santo, Sant'Anna, San Cristoforo, Vinco, eccetera, per cui l'accorpamento di cui sopra andava — anche ai sensi delle disposizioni legislative relative alla « razionalizzazione » — evitato;

se non intenda rivedere la situazione in questione valutando l'opportunità, se non la necessità, di consentire che la scuola media « G. Mazzini » di Reggio Calabria possa essere restituita alla propria autonomia, venendo così incontro alle legittime attese dei cittadini dei vari rioni interessati, che, da diversi giorni, sono in uno stato di perdurante agitazione, poiché ritengono giustamente che si sta correndo, con l'operazione di accorpamento, il rischio della soppressione della scuola « G. Mazzini » di Reggio Calabria. (4-02365)

FONTAN, DETOMAS, FRIGERIO, BOSCO, FONTANINI, PITTINO, RIVA, SANTORI, CAVERI, BRUGGER, GIACCO, VALLETTO BITELLI, OLIVIERI, RODEGHIERO, BARRAL, BAMPO e ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 luglio 1996, il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, ha firmato il decreto istitutivo della conferenza Stato-città e autonomia locali, prevedendo la partecipazione delle associazioni nazionali dei comuni e delle province, Anci ed Upi, ma escludendo immotivatamente la rappresentanza dell'Uncem, alla quale volontariamente aderiscono e partecipano oltre 4000 comuni interamente o parzialmente montani e le 348 comunità montane costituite in Italia, abbracciando più della metà del territorio nazionale, con oltre dieci milioni di residenti;

l'Uncem, sin dalla sua costituzione nel 1952, si è impegnata essenzialmente al fine di salvaguardare la valorizzazione e la promozione dello sviluppo civile, sociale ed economico delle popolazioni e dei territori montani, maggiormente penalizzati dalla prevalente localizzazione delle risorse e dei processi produttivi del Paese;

in tale direzione è orientata la legge 31 gennaio 1994, n. 97, ultimo approdo normativo regolante l'azione dei pubblici poteri (nazionale, regionale e degli enti locali) allo scopo di realizzare una più moderna fase di sviluppo globale, organico, integrato e plurisettoriale per le zone montane;

la mancata previsione anche dell'Uncem all'interno della conferenza Stato-città e autonomie locali è giunta inaspettata e immotivata, a fronte peraltro dei numerosi incontri con rappresentanti del Governo che avevano manifestato attenzione ed apprezzamento per l'esigenza di adeguata tutela dei piccoli comuni e delle comunità montane;

tali amministrazioni locali sono oggi private della possibilità di far sentire attraverso l'Uncem la propria voce al livello più autorevole e prestigioso; di rappresentare adeguatamente le proprie ragioni, esperienze ed aspettative specifiche; di partecipare con pari titolo e pari dignità, rispetto ai comuni di più ampia dimensione demografica e alle province, ai processi consultivi e decisionali centrali, perpetuando la marginalizzazione proprio delle realtà sociali del Paese storicamente meno favorevoli, quali sono quelle della montagna;

è necessaria la piena valorizzazione e tutela di questa qualitativamente e quantitativamente rilevante parte dello Stato democratico, chiamandola a pieno titolo a concorrere - attraverso le proprie risorse umane e materiali - alla crescita del Paese, alla responsabilizzazione del proprio ceto amministrativo in relazione alla creazione di uno Stato effettivamente federalista ove ad ogni livello di governo locale corrisponda, in ragione del principio di sussidiarietà, massima autonomia organizzativa

e finanziaria, responsabilità ed esercizio delle funzioni amministrative rispetto agli interessi riscontrati dalle rispettive collettività;

è opportuno ed urgente che il Governo si renda realmente interprete anche di dette esigenze ed integri la composizione della conferenza Stato-città autonomie locali con una rappresentanza dell'Uncem -:

se non ritenga urgente e necessario integrare la composizione della conferenza Stato-città e autonomie locali con la rappresentanza delle istituzioni di montagna;

con quali tempi il Governo provveda all'integrazione della rappresentanza.

(4-02366)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Sessa Aurunca (CE) si estende su una superficie di 165 chilometri quadrati;

il territorio è compreso in un'area che va dal gruppo vulcanico di Roccamonfina (compreso il parco regionale di Roccamonfina) fino al litorale domiziano;

continue sono le violazioni alle leggi urbanistico-edilizie;

gli spianamenti, i terrazzamenti e l'apertura di nuove strade, senza le necessarie autorizzazioni, sono ormai episodi comuni e continui;

numerose sono le discariche abusive presenti sul territorio comunale ed il taglio abusivo degli alberi con conseguente depauperamento boschivo è una pratica considerata « ordinaria »;

gli incendi dolosi, specialmente nel periodo estivo, e gli atti di bracconaggio in violazione della legge 11 febbraio 1992, n. 157, hanno impoverito il patrimonio boschivo e la fauna presente nel comune di Sessa Aurunca;

è presente sul territorio comunale un comando stazione del corpo forestale dello Stato;

tale comando forestale, su richiesta dell'assessore all'ambiente del comune di Sessa Aurunca, di verificare e prevenire le continue violazioni ambientali, sia in materia edilizia che in quella forestale, riferiva di non avere competenze in merito —

quali provvedimenti intenda adottare per una maggiore efficienza e coordinamento dell'attività di prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale da parte del corpo forestale dello Stato in provincia di Caserta;

quali siano state le operazioni di repressione delle violazioni alle leggi dello Stato effettuate dal comando stazione del corpo forestale dello Stato di Sessa Aurunca (CE) nei primi sei mesi dell'anno 1996. (4-02367)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come si evince ampiamente da articoli pubblicati da alcuni quotidiani veneti del 18 e 19 luglio 1996, nei comuni di Pordenone, Cordecons e Porcia si è verificato un caso di inquinamento da atrazina e del suo metabolita de-etilatraxina, nella misura di 0,14-0,18 microgrammi per litro, riscontrati dall'azienda per i servizi sanitari nell'acqua dell'acquedotto nord di Pordenone, a fronte dello 0,1 previsto dalla normativa italiana;

non sono del tutto noti gli effetti derivanti dall'uso di questo derivato dell'atraxina (di quest'ultima, tra l'altro, non si fa più uso in agricoltura da oltre 10 anni);

dal 18 luglio scorso, oltre 20 mila persone non possono più utilizzare l'acqua del rubinetto;

non sono ancora note le esatte concentrazioni del citato prodotto e se siano in aumento;

la zona menzionata è ricca di piccoli pozzi privati non controllati —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per affrontare le prime emergenze;

se non ritengano, nell'ambito delle rispettive competenze, di avviare un monitoraggio di tutti i pozzi dell'area citata, al fine di individuare l'estensione dell'inquinamento e di conoscere il numero dei pozzi interessati;

quali siano gli effetti di questa sostanza sulla salute umana e animale. (4-02368)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da anni vengono segnalate gravi irregolarità nel settore ippico, in riferimento all'uso di droghe somministrate ai cavalli;

negli ultimi mesi, da notizie di stampa appare evidente un'ulteriore diffusione del fenomeno, in particolare con l'uso del cosiddetto *milkshake*, un misto di euforizzante (cocaina e altro) e bicarbonato —:

se risulti vero che l'Unire, e in particolare l'Encat, abbiano insediato negli ultimi anni numerose commissioni per l'esame della problematica del *doping* senza tuttavia giungere a nessun risultato;

quali iniziative intenda adottare per contrastare un fenomeno così grave. (4-02369)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da anni vengono segnalate gravi irregolarità nel settore ippico, in riferimento all'uso di droghe somministrate ai cavalli;

negli ultimi mesi, da notizie di stampa appare evidente un'ulteriore diffusione del fenomeno, in particolare con l'uso del co-

siddetto *milkshake*, un misto di euforizzante (cocaina e altro) e bicarbonato —:

quali inchieste giudiziarie siano state aperte a seguito delle notizie di stampa sempre più frequenti e, ove non ve ne siano, se non intenda verificarne le ragioni;

se non ritenga vada considerata la violazione tanto delle norme sull'illecito sportivo (legge 401 del 1983) che del maltrattamento degli animali. (4-02370)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da anni vengono segnalate gravi irregolarità nel settore ippico, in riferimento all'uso di droghe somministrate ai cavalli;

negli ultimi mesi, da notizie di stampa appare evidente un'ulteriore diffusione del fenomeno, in particolare con l'uso del cosiddetto *milkshake*, un misto di euforizzante (cocaina e altro) e bicarbonato —:

quali misure intenda adottare per contrastare un fenomeno che arreca grave pregiudizio a un'attività sportiva molto diffusa nel nostro Paese. (4-02371)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da anni vengono segnalate gravi irregolarità nel settore ippico, in riferimento all'uso di droghe somministrate ai cavalli;

negli ultimi mesi, da notizie di stampa appare evidente un'ulteriore diffusione del fenomeno, in particolare con l'uso del cosiddetto *milkshake*, un misto di euforizzante (cocaina e altro) e bicarbonato —:

quali controlli i Nas e gli organismi delle aziende sanitarie locali abbiano realizzato dall'inizio dell'anno, dove e con quali esiti;

quale iniziativa abbia adottato per contrastare il fenomeno ed identificare i responsabili. (4-02372)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini del comune di Mercato San Severino, abitanti in un fabbricato prospiciente alla carreggiata autostradale nord della Salerno-Caserta, e precisamente quello ubicato tra il sottovia situato al km 47,535 e l'inizio del viadotto San Leonardo, lamentano il disagio dovuto all'intensità del rumore proveniente dall'intenso traffico autoveicolare —:

se non ritengano che vada maggiormente tutelata la vivibilità di quanti abitano in questo tratto autostradale attraverso l'installazione di pannelli adatti alla eliminazione dei rumori e dell'inquinamento provocati dal traffico. (4-02373)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Roma l'altra sera un giovane albanese, Makim Llanai, di 23 anni, è stato accoltellato per un regolamento di conti all'Eur, in viale America; il giovane albanese, soccorso dalle forze dell'ordine e trasportato all'ospedale Sant'Eugenio con una prognosi di dieci giorni, ha dichiarato agli agenti di vivere nel campo nomadi di Tor de Cenci. L'interrogante ricorda che all'interno del campo nomadi devono vivere, come da regolamento, solo cittadini Rom regolarmente autorizzati dalle competenti autorità; si deduce quindi che, al contrario, in quel campo nomadi arrivano e stanziano senza controllo tutti coloro i quali intendano sfuggire alle autorità. Sempre nel campo nomadi di Tor de Cenci si è scatenata una violenta rissa fra varie famiglie, conclusasi con l'intervento delle forze dell'ordine, che hanno quindi fatto successivi controlli; da alcune *roulotte* del campo sono « saltate fuori » autoradio, gioielli ed altre refurtive, mentre una di queste *roulotte*, a detta degli agenti che hanno eseguito il controllo, sembrava un vero e proprio negozio di *hi-fi*. L'interrogante ricorda che le forze dell'ordine sono dovute intervenire per sedare risse od ar-

restare ricercati, mentre le autorità comunali non effettuano alcun controllo —:

quali iniziative intenda prendere il Ministro dell'interno per garantire il rispetto delle leggi nel campo sosta nomadi di Tor de Cenci a Roma;

se si intenda rafforzare le forze dell'ordine competenti per territorio per garantire il controllo del campo nomadi di Tor de Cenci, diventato un vero e proprio centro di delinquenza organizzata.

(4-02374)

PAOLO RUBINO. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del 1995, quando la « BELLEI » era già in amministrazione controllata, con una operazione detta « SURROGA » le banche hanno provveduto a pagare ai lavoratori il netto in busta delle mensilità di giugno 1995, settembre 1995, ottobre 1995 e un acconto sulla 13^a mensilità;

tale operazione veniva effettuata dalle banche per cessione del credito di lavoro dipendente (quindi faceva subentrare le banche nel diritto di privilegio su tale credito);

l'amministratore designato, nei primi mesi del 1996, faceva recapitare a casa di ogni lavoratore interessato a tale operazione una lettera nella quale si avvisavano gli stessi che dovevano inserire tale somma nel periodo modello 730/740;

la motivazione di ciò sta nel secondo comma, dell'articolo 6 del testo unico delle imposte sul reddito (decreto del Presidente della Repubblica n. 917/86) e comporta per ogni lavoratore un esborso di circa lire 1.500.000 *pro capite* per saldo IRPEF 1995, da effettuare con modello 730 o 740, perché la somma ricevuta per surroga è diventata così un imponibile fiscale su cui non è stata operata alcuna ritenuta —:

se non ritengano di emanare una circolare interpretativa con cui i lavoratori

siano esonerati dalla dichiarazione e l'azienda dall'obbligo di certificare le somme erogate e le trattenute effettuate nelle buste paga in questione, prevedendo altresì un'eventuale proroga dei tempi di versamento e consegna delle dichiarazioni da parte dei lavoratori interessati.

(4-02375)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 luglio 1996 si è verificato un altro grave incidente stradale sulla strada statale n. 658, Potenza-Melfi, che ha provocato l'ennesima perdita di vite umane;

tale arteria, caratterizzata da un'unica carreggiata, suddivisa in due corsie, già negli anni scorsi risultava assolutamente insufficiente rispetto al traffico veicolare che la interessava; oggi la situazione è drammaticamente peggiorata, soprattutto a seguito della costruzione dello stabilimento Fiat a Melfi che, unitamente all'indotto relativo, ha determinato la presenza di migliaia di giovani operai, che per raggiungere, da Potenza o dai comuni del Vulture, il luogo di lavoro, si spostano lungo la medesima via di comunicazione;

la situazione sta diventando insostenibile, e la strada numero 658 è pressoché quotidianamente sede di incidenti, sovente mortali: emerge chiaramente l'imprescindibile esigenza di avviare la costruzione del raddoppio della carreggiata della Potenza-Melfi, che da un lato ne consentirebbe una fruizione sicura, e dall'altro, riducendo i tempi di percorrenza tra Potenza e Melfi, produrrebbe notevoli vantaggi all'economia della Basilicata —:

quali misure intenda adottare per garantire il finanziamento e quindi la realizzazione di tale infrastruttura, atteso che, data l'importanza dell'opera e la portata economica dell'investimento, in assenza dell'azione del Governo, la regione non potrà, in virtù dei fondi a sua disposizione, avviare al riguardo alcun intervento.

(4-02376)

MOLINARI, BOCCIA, DOMENICO IZZO, PITTELLA e SICA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Cipe, con deliberazione del 20 novembre 1995 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio 1996, n. 9), demandava al Ministro dei lavori pubblici il compito di proporre al Cipe medesimo la destinazione dei residui fondi disponibili (stanziati con la legge 23 gennaio 1992, n. 32, per fronteggiare le esigenze rinvenienti dagli eventi sismici del 1980);

è appena il caso di sottolineare che si tratta di fondi rinvenienti da una legge dell'ormai lontano 1992, finalizzati al soddisfacimento di esigenze abitative sottoposte a ripetuti controlli e verifiche. Né va sottaciuto il positivo impulso, soprattutto in termini d'incremento dei livelli occupazionali, che il comparto dell'edilizia, da tempo in crisi, potrebbe trarre dalla messa in circolazione di queste risorse. Ulteriori rinvii non potrebbero trovare giustificazione né sul piano della presenza di risorse giacenti presso i comuni, né su quello dell'esigenza di ulteriori accertamenti della consistenza del danno —:

se il Ministro dei lavori pubblici abbia formulato la suddetta proposta e quando il Cipe intenda deliberare il piano di ripartizione. (4-02377)

GAMBALE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per gli insegnanti incaricati di religione cattolica, a favore dei quali sia stata effettuata la cosiddetta ricostruzione di carriera, gli aumenti mensili lordi dello stipendio sono calcolati nelle misure iniziali, e cioè senza tener conto degli anni di servizio;

la legge 1204/1971, sulla tutela della maternità, non garantisce in modo adeguato i diritti degli insegnanti di religione. Infatti, l'insegnante che partorisca d'estate

non può assumere servizio al 1° settembre perché obbligata a non lavorare proprio da tale legge, subendo così, un trattamento peggiore dell'insegnante di religione che si assenti nel medesimo periodo per un motivo di salute. Se l'insegnante non si avvallesse della legge sulla tutela della maternità sarebbe meglio garantita, poiché potrebbe assumere servizio all'inizio dell'anno scolastico e poi assentarsi per motivi di salute, conservando il proprio stipendio, pur parzialmente decurtato, per almeno tre mesi;

in caso di astensione obbligatoria, l'insegnante di religione percepisce solo l'80 per cento dello stipendio, a differenza di quello di ruolo cui viene corrisposto l'intero stipendio;

appare, inoltre, inopportuno, per motivi pratici e logistici, il divieto del conferimento di nuovi incarichi ai docenti di religione, sembrando preferibile restringerlo ai singoli istituti, piuttosto che all'intera provincia come previsto attualmente —:

quali misure intendano adottare per eliminare le ingiuste discriminazioni cui sono attualmente sottoposti gli insegnanti di religione, garantendo i loro diritti lavorativi e un trattamento economico più equo. (4-02378)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sulla gazzetta ufficiale IV serie speciale n. 30 del 15 aprile 1988 è stato bandito il concorso a 20 posti di assistente amministrativo c/o la ASL 1 di Napoli;

la prova scritta è stata effettuata l'8 gennaio 1990, la prova orale, invece, è stata rinviata e mai più effettuata, sembra per problemi relativi alla commissione, presieduta dall'avvocato Ignazio Caruso;

risulta che la commissione sia poi stata ricostituita;

quando verrà effettuata la prova orale del concorso in parola e per quale

ragione essa non sia stata ancora espletata. (4-02379)

MOLINARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la legge 11 febbraio 1994, così come modificata dal decreto-legge 3 aprile 1995, n. 101, convertito con modifiche nella legge n. 216 del 2 giugno 1995, è volta a garantire nel settore delle opere pubbliche qualità, efficienza ed efficacia, secondo procedure improntate a tempestività, trasparenza e correttezza;

d'altra parte, è noto che la mancata approvazione dei regolamenti d'attuazione di cui all'articolo 3 della legge stessa sta determinando, soprattutto in seno agli enti territoriali, un clima di incertezza e confusione, che finisce con il rallentare i processi di programmazione, progettazione e realizzazione delle opere, con risvolti negativi sul piano della capacità di spesa delle amministrazioni, e, di conseguenza, con aggravii della situazione occupazionale ed economica, soprattutto in regioni come la Basilicata, i cui processi di sviluppo rimangono fortemente connessi all'intervento pubblico;

in particolare, in assenza di tali regolamenti, l'articolo 17 della legge stessa, relativo all'affidamento degli incarichi di progettazione, viene attuato, per la parte riguardante gli importi inferiori a 200.000 Ecu, in modo assolutamente non uniforme sul territorio nazionale, con interpretazioni alcune volte assolutamente discrezionali, ed altre volte tanto restrittive da produrre immobilismo, colpendo soprattutto le energie professionali di cui pure l'Italia è ricca, che trovano ogni spazio d'azione tradizionalmente proprio dell'attività dei liberi professionisti occupato dalla presenza di potenti società di ingegneria, molto spesso a capitale pubblico —:

quali provvedimenti vorrà adottare affinché si pervenga ad una rapida emanazione dei regolamenti attuativi della legge 216/1995, con benefici evidenti per la

ripresa del settore dei lavori pubblici, e di conseguenza degli stessi livelli occupazionali, soprattutto al mezzogiorno;

in che maniera gli stessi regolamenti terranno conto delle esigenze prospettate dagli Ordini professionali nazionali in relazione allo snellimento delle procedure relative agli incarichi di progettazione di importi minori (ad esempio al di sotto degli 80.000 Ecu), in modo da ristabilire, limitatamente ad essi, il principio della « fiducia motivata », restituendo alle professioni liberali tecniche la dignità del ruolo che ad esse compete, ponendo anche i giovani laureati nelle condizioni di accedere alla professione, ed al contempo consentendo soprattutto alle piccole amministrazioni comunali, quali quelle della Basilicata, di potere sviluppare appieno la propria capacità di programmazione e progettazione, che necessita dell'apporto delle professionalità distribuite sul territorio. (4-02380)

BUTTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la somministrazione di pasti e bevande sconta aliquote Iva differenziate a seconda che venga effettuata in esercizi di ristorazione o nelle mense aziendali o scolastiche o ancora per mezzo di distributori automatici;

diversamente, per i circoli che svolgono analoga attività per i loro associati l'aliquota non è pari al 19 per cento;

ciò finisce per colpire anche quelle associazioni d'arma e combattenti che come l'associazione nazionale combattenti e reduci, eretta a ente morale e le cui finalità non sono certo lucrative —:

quali iniziative intenda assumere per consentire ai circoli ricreativi che somministrano alimenti e bevande esclusivamente ai propri associati di poter usufruire di un'aliquota inferiore ai fini dell'imposta sul valore aggiunto. (4-02381)

PROCACCI. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge-quadro nazionale 281 del 1991, di cui l'interrogante è stata promotrice e firmataria, in materia di tutela degli animali domestici e per la prevenzione del randagismo, approvata nell'agosto 1991 dopo un *iter* parlamentare durato oltre dodici anni, è ormai al quinto anno di vita;

moltissime sono le regioni l'hanno recepita con propria legge. Non pochi sono i segnali che provengono da regioni, province e comuni in relazione alla volontà politica concreta, non disgiunta da alta sensibilità civile, di una corretta attuazione normativa di tutela degli animali da affezione in stato di abbandono e di prevenzione del randagismo;

la crescente sensibilizzazione di semplici cittadini che via via si vanno aggregando numerosi ad associazioni animaliste, ha messo in luce la disponibilità ad integrare sul campo con le istituzioni per un corretto rapporto umani-animali e, soprattutto, è aumentata la consapevolezza che un forte contenimento demografico è l'elemento qualificante al fine di rendere il « randagismo » gestibile entro limiti accettabili;

si registrano ovunque realtà di giovani veterinari (studenti e laureati) consapevoli che il fenomeno del randagismo nel nostro Paese si combatte soprattutto applicando il disposto normativo nelle parti di competenza e, *in primis*, con il controllo demografico mediante sterilizzazione —:

se i Ministri interrogati, per quanto di loro competenza, non ritengano opportuno sollecitare regioni, province e comuni ad incentivare una più incisiva informazione sulle metodologie di prevenzione delle nascite indesiderate; ad attuare concretamente il controllo demografico mediante sterilizzazione; ad incentivare opere strutturali finalizzate alla ospitalità degli animali in stato di abbandono (canili sanitari);

se non si ritenga altresì opportuna una attenta verifica dei fondi già spesi

nella prevenzione del randagismo, al fine di individuare eventuali possibili inadempienze;

se i Ministri non ritengano di porre particolare attenzione alle regioni del sud e alle isole, dove il randagismo è particolarmente intenso. (4-02382)

CANGEMI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 4 al 7 luglio 1996 si è svolta a Priolo (SR) la festa di liberazione, organizzata dal locale circolo del partito della rifondazione comunista;

la manifestazione si è svolta in una villa comunale precedentemente abbandonata al degrado, che i militanti del partito della rifondazione comunista hanno ripulito, ed in particolar modo liberato dalle siringhe, terribile segno della diffusione del problema della tossicodipendenza nel comune di Priolo;

questa iniziativa di alto contenuto sociale è stata però sin dall'inizio ostacolata dalle locali forze di polizia con un atteggiamento burocratico e capzioso;

dopo la conclusione della festa sono state inoltre notificate numerose sanzioni ai militanti partito della rifondazione comunista riguardo alla supposta mancanza di autorizzazione. Tra i destinatari di questi provvedimenti risulta anche, a quanto sembra, un giovane di sedici anni, reo di essere stato individuato senza copricapo nel punto ristoro all'interno della festa —:

se esistano in merito ai fatti esposti dall'interrogante i presupposti per un'azione di polizia;

se eguale comportamento le forze di polizia abbiano tenuto in occasione di altre manifestazioni pubbliche svoltesi nel medesimo comune;

se si ritenga serio, in un contesto che presenta drammatici problemi di criminalità e di devianza, che l'attenzione delle forze dell'ordine venga concentrata in questioni di tale natura. (4-02383)

MARINACCI, FOLLINI, FABRIS, GALATI e BASTIANONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Uncem — Unione nazionale comuni comunità enti montani — rappresenta quattromila comuni interamente o parzialmente montani e le 348 comunità montane esistenti nel nostro paese, comprendendo più della metà del territorio nazionale, con oltre dieci milioni di abitanti;

l'Uncem, costituitosi nel 1952, svolge un ruolo importante nel salvaguardare e promuovere lo sviluppo civile, sociale ed economico delle popolazioni e dei territori montani, da sempre penalizzati socialmente ed economicamente;

le più recenti scelte legislative hanno portato ad un ampio riconoscimento delle comunità montane sia al fine di realizzare una più moderna fase di sviluppo globale, organico, integrato e plurisettoriale per le zone montane (legge n. 97/1994), sia in ordine all'esercizio di funzioni a favore dei comuni di minore dimensione demografica e di concreta gestione di servizi da svolgersi a livello comprensoriale —:

quali siano state le ragioni che hanno portato il Governo ad escludere in modo inaspettato, immotivato e antidemocratico, nel decreto del 2 luglio 1996, istitutivo della conferenza Stato-città e autonomie locali, la rappresentanza dell'Uncem, prevedendo di contro, oltre all'Anci, quella dell'Upi;

se non ritenga di provvedere immediatamente ad inserire, nella costituenda conferenza, l'Uncem, anche alla luce dei numerosi incontri con rappresentanti del Governo che avevano in tali occasioni manifestato attenzione e apprezzamento per l'esigenza di una adeguata tutela dei piccoli comuni e delle Comunità montane.

(4-02384)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

grave allarme stanno suscitando, nell'opinione pubblica di Corigliano Calabro in provincia di Cosenza, le notizie di una ipotizzata nuova discarica per rifiuti solidi urbani da realizzarsi in contrada Oglia-stretti a cui il sindaco di quel comune, in netto contrasto con le norme che regolano la materia, avrebbe dato un assenso di massima. Sembra addirittura che i lavori sarebbero già stati iniziati e solo l'intervento del Corpo forestale dello Stato ne ha impedito la continuazione avendo bloccato l'opera di sbancamento;

la stampa ha dato notizia dell'inquietante vicenda, caratterizzata da palesi incongruenze tanto che del fatto pare sia stata investita la Magistratura penale;

la spregiudicatezza del sindaco di quel comune — guidata da una prassi ormai consolidata tendente a scambiare la cosa pubblica come fatto privato — è giunta, nello specifico, a dare il via libera all'operazione con una semplice lettera di assenso. Si sa, al contrario, che la creazione di una discarica per rifiuti solidi urbani può avvenire (come risulta essere stato sottolineato anche nell'esposto alla Procura della Repubblica) o a seguito di un progetto approvato da tutte le strutture preposte sulla base dell'articolo 3-bis della legge n. 441 del 1987 (comune, ispettorato forestale, genio civile e, conclusivamente, valutato dalla conferenza regionale istruttoria presso l'assessorato regionale all'ambiente), oppure a seguito di ordinanza motivata del sindaco a norma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982, qualora il provvedimento fosse ... « richiesto da eccezionali e urgenti necessità di tutela della salute pubblica o dell'ambiente ... ». Nulla di tutto questo nel caso in esame, non solo perché non esiste nessun progetto approvato a termini della legge n. 441 riguardante la contrada Oglia-stretti, ma ci troviamo addirittura davanti al fatto che, a Corigliano Calabro, da venticinque anni si interrano i residui urbani in località Cotrache che è considerata da tecnici specialisti un sito altamente idoneo all'interramento dei medesimi e che presenta un'alta capacità ricettiva ancora per

moltissimi anni e per il quale, peraltro, pare sia stato presentato al comune un progetto esecutivo per mettere a norma la discarica senza che l'Amministrazione comunale abbia dato sinora risposte;

sul terreno pratico, al di là degli aspetti puramente legali e di legittimità che spetta alla Magistratura competente valutare, una discarica in contrada Ogliastretti avrebbe come ricaduta la devastazione di un'area del territorio di Corigliano ad alte qualità ambientali e produttive trattandosi di una fertile e pregiata zona di coltura degli agrumi tipici di quella zona, cosa questa che penalizzerebbe centinaia di piccoli e medi produttori con tutto ciò che questo comporterebbe per la occupazione —:

se, a fronte di una situazione così confusa — che pone dubbi pesanti sulla genesi, l'iter e la gestione delle operazioni — non ritenga di dovere attivare tutti gli strumenti che i ministeri interessati hanno a disposizione per fare chiarezza sugli aspetti oscuri della vicenda, disvelando eventuali retroscena, legami o compiacenze equivoche che dovessero tendere a piegare le norme di legge ad interessi privatistici a scapito del bene pubblico e della collettività. (4-02385)

DE FRANCISCIS e FRONZUTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'uso della telefonia mobile (telefoni cellulari) è ormai molto diffuso;

la soc. Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso di tale mezzo di comunicazione, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la ricetrasmisione delle telefonate;

in realtà molte zone, ed in particolare i comuni dell'area Maddalonese (provincia di Caserta - Santa Maria a Vico, Arienzo, San Felice a Cancellò, Cervino, Valle di Maddaloni, Caiazzo eccetera) e del Salernitano (Costiera Cilentana) sono escluse

dalla copertura del campo di rice-trasmisione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio di telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la società concessionaria ad attivare il servizio nelle aree indicate o perdurando il disservizio intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02386)

CUCCU, MARRAS, SCARPA BONAZZA BUORA e SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

risulta che nell'attività di acquacoltura si fa largo uso di mangimi di varia provenienza tra cui quelli derivati dal trattamento in autoclave per il recupero di residui e scarti di macellazione —:

quali iniziative siano state intraprese per evitare il riproporsi anche in questo comparto di circostanze pericolose per la salute pubblica. (4-02387)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che nel caso del volo del 22 luglio 1996 AZ 2042 da Roma a Milano Linat delle ore 11, alla richiesta del sottoscritto, di avere un quotidiano, lo *stewart* ha proposto solo *La Repubblica* e *l'Unità* e, alla domanda se non fosse possibile disporre di altri quotidiani di partito, la risposta è stata « Al massimo possiamo disporre de *Il Manifesto*, qualche volta » — se non ritenga il Ministro di invitare l'Alitalia a fornire, pur nella necessariamente ristretta scelta dei quotidiani di bordo, altri quotidiani

vicini a diversi partiti politici, come — ad esempio — *Il Secolo d'Italia*. (4-02388)

MOLINARI, BOCCIA, IZZO, PITTELLA e SICA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione dell'Inps con deliberazione adottata nella seduta del 19 luglio 1996 ha fissato le attribuzioni dei propri venti dipartimenti regionali;

nell'allegato 2 alla predetta deliberazione vengono individuati tra essi cinque dipartimenti regionali (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Umbria, Molise e Basilicata) a livello di dirigente, in correlazione alle ridotte dimensioni funzionali e di bacino di utenza;

per le funzioni che il regolamento di organizzazione colloca esclusivamente a livello di dirigente generale, i predetti cinque dipartimenti regionali si raccordano come segue: la Valle d'Aosta al Piemonte, il Trentino-Alto Adige al Friuli-Venezia Giulia, l'Umbria al Lazio, il Molise all'Abruzzo, la Basilicata alla Puglia;

tale decisione mortifica l'autonomia delle cinque regioni interessate e ne lede la dignità istituzionale;

lo svolgimento di rilevanti funzioni in sedi extraregionali riduce l'efficacia del servizio e reca conseguenze negative per il buon funzionamento dei dipartimenti regionali delle regioni « dipendenti » —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per ottenere la revoca del provvedimento del consiglio di amministrazione dell'Inps citato in premessa e quali concrete azioni intenda svolgere affinché l'Inps istituisca correttamente in tutte le regioni propri dipartimenti regionali a livello di dirigente generale. (4-02389)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa*. — Per sapere — premesso che:

l'ospedale SS. Salvatore di Paternò (CT) serve un vasto territorio — abitato da diverse decine di migliaia di persone — investito da gravi processi di disagio sociale;

più volte gli operatori del nosocomio hanno denunciato episodi di intromissione di esterni nella struttura con comprensibile allarme di pazienti e personale e più in generale hanno sottolineato i gravi rischi che determina l'assenza di qualunque forma di vigilanza e di presenza delle forze dell'ordine in una struttura tanto importante ed oggettivamente assai esposta —:

quali iniziative intendano assumere affinché possa essere assicurata stabilmente la presenza delle forze dell'ordine nell'ospedale SS. Salvatore di Paternò e affinché venga garantita la sicurezza degli utenti e degli operatori del nosocomio;

se non si intenda immediatamente — in attesa di una soluzione più stabile del problema — provvedere ad assicurare tramite i militi della compagnia dei Carabinieri di Paternò forme di copertura della struttura ospedaliera. (4-02390)

CAVERI. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere — premesso che:

il ruolo dell'educatore va sempre meglio definendosi all'interno dei servizi sanitari in molti dei quali si stanno sviluppando importanti esperienze riabilitative nella cui realizzazione l'educatore ha una funzione fondamentale, tuttavia ad una maggiore identificazione del ruolo professionale non corrisponde però altrettanta chiarezza a livello giuridico;

una brevissima cronistoria delle sorti legislative dell'educatore nel servizio sanitario nazionale consente di ricordare che con la legge 833 del 1978 e con la successiva legge 502 del 1992 venne delegata alle regioni la facoltà di attivare servizi socio-assistenziali all'interno delle proprie unità sanitarie;

solo nel 1983 il ministero della sanità individuò un profilo di educatore profes-

sionale da inserire nei propri servizi e lo ha reso operativo con un decreto del 1984, meglio noto come decreto Degan, che faceva peraltro registrare un'eccessiva valenza sanitaria a discapito di quella sociale, però il decreto venne dichiarato illegittimo con sentenza del Consiglio di Stato;

nel frattempo il terzo contratto della sanità del 1990 ha previsto nelle proprie tabelle i livelli sesto per gli operatori professionali collaboratori e settimo per i coordinatori e l'educatore professionale è stato inserito fra le figure dell'area riabilitativa e nel 1991 le Commissioni sanità e affari sociali della Camera e del Senato hanno iniziato a dibattere sulla definizione delle figure professionali non mediche all'interno del servizio sanitario nazionale, sulla base di un progetto di legge proposto dall'onorevole Renzulli, in merito al riordino delle professioni infermieristiche, tecniche e della riabilitazione e il Parlamento, senza nessun esito, ha anche successivamente affrontato la materia;

intanto proprio con il decreto legislativo 502 del 1992, successivamente modificato dal decreto-legge 517 del 1993, all'articolo 6, riguardante la formazione del personale sanitario infermieristico, tecnico e della riabilitazione si prevedeva che le figure professionali da formare ed i relativi profili fossero individuati dal ministero della sanità con proprio decreto e di conseguenza nel 1994 sono stati firmati dal ministero della sanità i decreti relativi a tredici figure professionali, ma manca ancora, oggi quella dell'educatore professionale —:

quali intenzioni abbia il ministero sulla figura dell'educatore professionale e comunque, al di là dell'individuazione della figura professionale con decreto, quale giudizio venga dato sulla opportunità di creare un apposito albo professionale. (4-02391)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel gennaio del 1996, in seguito alla liquidazione volontaria della Fimtec S.p.A., la suddetta società avviava la procedura di mobilità per i lavoratori dipendenti;

il giorno 23 del mese di gennaio, presso l'Unione degli industriali della provincia di Napoli, si stilava un accordo che sanciva la necessaria risoluzione del rapporto di lavoro e la conseguente collocazione in mobilità di 26 lavoratori e si dava inoltre atto di aver concluso definitivamente la procedura di cui agli articoli 4 e 24 della legge 223 del 1991;

oltre alla presenza di un gruppo di lavoratori, si costituivano come parti: la Fimtec S.p.A. in liquidazione, rappresentata dal liquidatore dottor Franco Palombelli e dal ragioniere Mauro Russo; l'Unione degli industriali in persona del dottor Lorenzo Burdo; la Fiom Cgil in persona del signor Marcello Rauccio; la Filca Cisl in persona del signor Raffaele Del Solio; la R.S.A. in persona dei signori Massimo Labbre e Raffaele Pinto;

unitamente al detto verbale se ne stilava e sottoscriveva dalle stesse parti un secondo allegato che sanciva i termini di pagamento ai lavoratori delle spettanze e dei premi, previa accettazione in sede sindacale, di singoli verbali di conciliazione;

il giorno 15 del mese di marzo, presso la stessa sede si sottoscrivevano i verbali di conciliazione redatti ai sensi per gli effetti del 3° comma dell'articolo 411 del codice di procedura civile (modificato dalla legge 11 agosto 1973, n. 533);

detto verbale prevedeva, da parte del lavoratore, alla rinuncia a qualsiasi impugnativa del licenziamento e, da parte dell'azienda Fimtec S.p.A. in liquidazione, al pagamento delle seguenti somme: lire 13.000.000 netti (premio di licenziamento) alla firma del verbale; 30 per cento del TFR e relative spettanze entro il 24 marzo 1996; 30 per cento del TFR e relative spettanze entro il 24 aprile 1996; 40 per cento del TFR e relative spettanze entro il 24 maggio 1996;

le ultime tre righe di tale verbale citano letteralmente: « Si trasmette il medesimo a codesto on.le Ufficio provinciale del lavoro affinché voglia, ai sensi della norma succitata, accertarne l'autenticità e depositarlo nella cancelleria del pretore competente »;

a tutt'oggi, l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli non ha ancora adempiuto ai suoi obblighi ed anzi, in risposta a solleciti fatti dai lavoratori e dal sindacato degli stessi, prevede di provvedervi, forse, entro l'ottobre di quest'anno, adducendo come giustificazione del ritardo, il sovraccarico di lavoro;

dal momento che il verbale di conciliazione non è stato ancora depositato in pretura e dal momento che la Fimtec S.p.A. in liquidazione risulta morosa, in quanto non ha ancora saldato dal 24 maggio l'ultima rata dovuta ai dipendenti, questi ultimi si trovano nell'impossibilità di poter procedere con un'azione legale nei confronti della predetta società;

l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, con la sua inefficienza diventa così causa di non poco danno per i lavoratori, facendo perdere, ad un atto esecutivo come un verbale di conciliazione, tutto il suo effettivo potere di rivalsa nei confronti della parte inadempiente —:

quali provvedimenti intenda adottare per consentire una migliore e più celere disbrigo di pratiche spesso rilevanti, come quella citata, anche a vantaggio di una utenza da troppi anni abituata all'estrema lentezza dei passaggi burocratici. Ciò anche in considerazione di quanto si è detto negli ultimi giorni a proposito di uno snellimento e svecchiamento della pubblica amministrazione. (4-02392)

PAMPO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1996 l'Anav, con propria deliberazione, ha rimosso — unilateralmente — il dirigente del Crav di Brindisi colonnello Giovanni Guerriero;

sempre con la medesima deliberazione, a decorrere dal 23 luglio 1996 è stato inviato in missione al centro regionale assistenza al volo di Brindisi il signor Conodesu;

tale delibera, oltre a creare turbativa, aggrava l'ente di ulteriori costi e ciò senza giustificato motivo —:

quali siano stati i motivi che hanno indotto la dirigenza dell'Anav a rimuovere il colonnello Guerriero e quali le ragioni dell'invio in missione a Brindisi del signor Codonesu;

se non ritenga, per eliminare eventuali sperperi di denaro ed evitare turbative nel personale, annullare gli effetti della delibera sopracitata, ripristinando così il buon andamento dei rapporti tra ente ed i sindacati, che hanno mosso proteste per la intempestiva iniziativa. (4-02393)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il « bunkeraggio » nel porto di Civitavecchia è stato effettuato da circa venti anni a mezzo di autobotti senza che, in un così largo lasso di tempo, fosse mai accaduto un incidente, sia dal punto di vista dell'inquinamento marittimo sia da quello del rispetto di tutte le norme di sicurezza;

la maggior parte del prodotto destinato al rifornimento delle navi veniva scaricato direttamente su bettolina, mentre il rimanente veniva scaricato a bordo di navi di piccola stazza (25/50 tonnellate);

la maggior parte del prodotto trasportato è denominato olio combustibile denso, di cui fa largo uso la società Tirrenia ed altre navi che saltuariamente approdano al porto di Civitavecchia;

tale prodotto è classificato come « merce non pericolosa »;

la Capitaneria di porto di Civitavecchia, in data 5 ottobre 1993, emanava una disposizione secondo cui, al momento dell'entrata in funzione dell'oleodotto, i « bunkeraggi » a mezzo autobotti sarebbero stati vietati per « motivi di sicurezza » non meglio precisati a partire dal 1° agosto 1994;

la società Italtroli ha costruito due tubazioni che collegano il deposito costiero con la banchina 16-bis con concessione n. 5 del 21 febbraio 1994 dell'ex consorzio autonomo per il porto di Civitavecchia successiva di appena quattro mesi alla emanazione della succitata ordinanza della Capitaneria di porto;

da quel momento la ditta che eseguiva il « bunkeraggio » ha visto via via diminuire il lavoro ed oggi sono a rischio dieci dipendenti che stanno per essere licenziati;

per paradosso risulta peraltro che sulle navi Tirrenia passeggeri e merci vengano imbarcate autocisterne cariche di olio combustibile denso, per cui quell'olio che sarebbe pericoloso rifornire alla nave per i propri motori cesserebbe di essere pericoloso quando diventa merce da trasportare;

dal momento dell'entrata in funzione dell'oleodotto i costi per il *bunker* sono immediatamente aumentati, tanto che in due anni si sono perse quasi 50.000 tonnellate di « bunkeraggio » poiché gli armatori preferiscono rivolgersi ad altri porti nei quali non vige il divieto di cui sopra;

di fatto si è costituito un monopolio a favore della società Italtroli che, recentemente, è stato riconosciuto anche dall'« antitrust »;

attualmente la società Tirrenia rifornisce nel porto di Cagliari di gasolio, a mezzo autobotti, la nave che effettua la corsa giornaliera da Civitavecchia verso quel porto. Tutto questo nello stesso porto sardo dove, così come nel resto d'Italia, non esistono disposizioni che vietino i rifornimenti delle navi con autobotti —

quali iniziative intenda prendere per rivedere l'intera questione che, di fatto, fa diminuire il « bunkeraggio » all'interno del porto di Civitavecchia e mette a rischio dieci posti di lavoro, costituendo un insopportabile privilegio a favore di una azienda a danno dei lavoratori del settore di « bunkeraggio » a mezzo autobotti.

(4-02394)

PAOLO RUBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 dicembre 1995 il Senato della Repubblica italiana approvava definitivamente la manovra finanziaria proposta dal Governo presieduto dall'onorevole professor Lamberto Dini; alcune disposizioni collegate alla finanziaria 1996, legge 549 del 28 dicembre 1995, articolo 1, commi 27 e 28, prevedono l'istituzione di corsi abilitanti per i supplenti inclusi nelle graduatorie provinciali, che abbiano prestato servizio nelle scuole pubbliche e private, regolarmente riconosciute;

il numero di docenti precari nella scuola italiana è in numero considerevole e molti di loro risultano essere in questo stato giuridico da diversi anni scolastici, occupando di fatto la stessa cattedra con nomina del provveditore fino al 31 agosto di ogni anno scolastico;

molti precari hanno superato il quarantesimo anno di età e quindi sarebbero automaticamente esclusi da un eventuale concorso per titoli ed esami —:

se intenda applicare le disposizioni di cui all'articolo 1, commi 27 e 28, collegati alla finanziaria n. 549 del 28 dicembre 1995, e far conoscere i termini entro i quali detti concorsi saranno avviati, dato che il termine di 150 giorni dalla data in vigore della finanziaria sono abbondantemente trascorsi, così come previsto dal comma 27.

(4-02395)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e delle risorse agricole, ali-*

mentari e forestali. — Per sapere — premesso che:

in molti paesi dell'Unione europea, in particolar modo in Francia, Belgio e Germania, il costo del carburante agricolo si aggira mediamente intorno alle 380 lire al litro. L'Olanda, da parte sua, utilizza il metano al costo di 230 lire al metro cubo;

in Italia il prezzo del gasolio utilizzato in agricoltura è pari a 610 lire al litro più Iva e tale imposta, nel comparto primario, non viene recuperata in quanto opera in regime speciale. Il metano, invece, nel nostro Paese non viene impiegato se non in minima parte a causa della mancanza di impianti ramificati sul territorio;

la differenza di circa 300 lire su un litro di carburante (nel caso dell'Olanda, nostra concorrente nella produzione orticola, la differenza è maggiore) incide enormemente sulla produzione italiana che, pur migliore in qualità, non risulta competitiva per il costo;

l'Iva, pur essendo uguale in gran parte dei paesi dell'Unione europea, assume maggior peso in Italia, in quanto nel nostro Paese viene calcolata sul prezzo comprensiva dell'accisa;

il consumo di carburante e combustibili vari in agricoltura si aggira attorno ai 3000 milioni di litri ed i produttori agricoli, quindi, a causa dell'aumento dell'accisa dal 13 al 30 per cento, finiscono per subire l'ulteriore elevazione del prezzo di altre 127 lire al litro oltre, bene inteso, l'Iva;

l'onere fiscale più evidente, dipendente dall'accisa maggiorata sul gasolio, ricade sulle serre e sul florovivaismo, che rappresentano due assi portanti della trasformazione della nostra agricoltura;

il mondo agricolo italiano, nonostante si continui a parlare di uniformità in Europa, paga il gasolio ad un prezzo doppio rispetto a molti Paesi dell'Unione europea e tale costo incide in maniera preponderante sul costo generale del prodotto —:

quali concrete ed immediate azioni intendano adottare per eliminare le sperequazioni esistenti sul costo del gasolio utilizzato in agricoltura;

se non ritengano di ripristinare la accisa del 13 per cento per non danneggiare ulteriormente il nostro comparto primario;

se non sia il caso di concedere l'agevolazione sul carburante unicamente ai soggetti che operano in agricoltura e, nel contempo, se non si ritenga urgente effettuare rigorosi controlli sulla destinazione del gasolio agricolo agevolato. (4-02396)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

gli obiettivi dell'integrazione europea, per impegno di tutti i paesi dell'Unione europea dovranno essere raggiunti al più presto;

il mondo agricolo italiano ha assunto tale impegno con forza e determinazione;

al fine di realizzare l'auspicata integrazione europea, si rende necessario determinare la necessaria armonizzazione del comparto primario italiano con le agricolture dei paesi dell'Unione europea, soprattutto sotto il profilo fiscale;

un recente studio della Cogeca in materia di tassazione delle imprese agricole evidenzia l'enorme distanza tra l'Europa ed il nostro paese;

analizzando l'imposizione indiretta, si registrano pesanti scostamenti nei costi di approvvigionamento di energia elettrica e di carburanti agricoli rispetto a quelli sopportati dai *partner* comunitari;

l'aliquota Iva media dei beni di prima necessità negli altri paesi comunitari si aggira attorno al 6 per cento, appena un terzo di quella imposta ai nostri prodotti agro-alimentari;

il differenziale tra aliquote applicate in Italia e quelle di altri paesi europei è

causa di comportamenti illegali che, oltre a determinare danni all'economia, rischiano di essere pericolosi per la salute dei consumatori —:

quali concrete iniziative intendano assumere per accelerare il processo di integrazione europea nell'importante settore fiscale;

quali immediate azioni si intendano concretizzare per garantire al comparto agricolo italiano quanto altri Governi europei, da tempo, hanno costruito per le rispettive agricolture. (4-02397)

GRILLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni per le quali non si avvia la costruzione del nuovo carcere di Marsala, malgrado sia da lungo tempo disponibile il finanziamento;

se il grave ritardo sia dovuto alle note difficoltà d'ordine burocratico, quali rimedi si intendano con urgenza adottare;

se tale costruzione sia ritenuta necessaria ed urgente, sia in riferimento al sovraffollamento carcerario sia per creare lavoro, di cui c'è tanto bisogno. (4-02398)

VITALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 luglio 1996, l'interrogante effettuava ispezione presso la casa circondariale di Brindisi e rilevava quanto segue:

a) a fronte di una popolazione carceraria prevista in numero di 139 unità nella sezione giudiziaria, di 8 semi liberi, di 30 nella sezione a.s. e di 26 nella sezione femminile, risultano ristrette 280 unità nella sezione giudiziaria, 13 semi liberi, 70 nella sezione a.s. e 17 nella sezione femminile;

b) le condizioni igienico-sanitarie sono scadenti sia in rapporto al numero dei reclusi in una cella (si arriva a otto-

nove presenze in dieci-tredici metri quadri), sia in rapporto alla promiscuità dei servizi igienici con quello di cucina;

c) non sono garantite le elementari regole di rispetto della dignità umana in rapporto al modo di fruizione dell'« aria » ed in rapporto alla struttura delle finestre, che sono ancora munite delle cosiddette « bocche di lupo » (quasi totalmente eliminate dappertutto), che impediscono soprattutto nel periodo estivo il passaggio regolare dell'aria;

d) scarsità di fornitura di acqua calda (dovuta alla sproporzione tra popolazione prevista e popolazione esistente relativamente all'impiantistica);

e) inadeguatezza del personale della polizia penitenziaria in rapporto alle presenze, che si ripercuote sulle condizioni di sicurezza del personale medesimo e di quelle di controllo sui reclusi: le prescrizioni normative e previste dalle circolari ministeriali in ordine al rapporto tra agenti e reclusi per determinate attività d'istituto, sono quotidianamente e costantemente violate. Gli agenti non riescono a fruire regolarmente dei riposi settimanali e delle ferie —:

se tale situazione sia nota;

se per le motivazioni innanzi esposte non sarebbe stato opportuno mantenere in funzione il carcere mandamentale di Francavilla Fontana (opera di recente realizzazione e che avrebbe garantito ospitalità a cinquanta-sessanta reclusi);

se non sia opportuno ed urgente riaprire tale struttura dove attualmente sono impiegati inutilmente cinque agenti di custodia;

se non sia immediatamente necessario dare disposizione per la chiusura delle cosiddette « bocche di lupo » alle finestre che ne sono ancora munite;

se non sia urgentissimo sfollare adeguatamente la struttura per migliorare le condizioni di vita e creare servizi di socializzazione per i detenuti;

se non debbano tempestivamente essere adeguati i servizi (acqua calda) in rapporto alla popolazione carceraria effettivamente presente;

se non debbano essere rinforzati gli organici del personale della polizia penitenziaria chiamata anche a svolgere servizio di piantonamento in ospedale e di traduzione di detenuti; ciò al fine sia di ripristinare il rispetto dei parametri previsti dalle norme per i servizi di istituto, sia per rispettare i diritti sacrosanti di questi operatori. È il caso di ricordare che Brindisi è sede costante di maxiprocessi per violazione dell'articolo 416-bis c.p. e che nel recente passato sono stati sventati due tentativi di evasione e che sono state rinvenute armi nelle celle;

quali siano le intenzioni del Governo in proposito e le iniziative e gli impegni che intenda assumere. (4-02399)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del concorso a posti di professore universitario di ruolo di seconda fascia bandito con decreto ministeriale pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1996, sono emerse nuovamente perplessità e polemiche sull'applicazione del decreto luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 660, in merito all'obbligo di deposito dei lavori stampati —:

se non ritengano di dovere promuovere sollecitamente una revisione della norma, obsoleta, non rispondente più ai fini per i quali era stata promulgata e ormai solo fonte di confusione ed equivoci.

(4-02400)

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e*

della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

la stomatologia è una specialità medica riconosciuta in cinque Paesi della Comunità europea; essa è prevista nelle direttive medici dell'Unione europea (93/16 Cee del 5 aprile 1993);

con decreto ministeriale del 30 ottobre 1993 si è provveduto a sospendere, inspiegabilmente, le scuole mediche di specializzazione in stomatologia (odontostomatologia) presso la facoltà di medicina delle università italiane;

si è provveduto, ormai da tempo, a redigere un nuovo programma da parte delle scuole di specializzazione medica in stomatologia, programma considerato dall'Unione europea dei medici specialisti conforme alle direttive comunitarie;

il protrarsi di questa situazione normativa comporta oltre che una impossibile quanto lesiva omologazione tra odontoiatri e medici stomatologi, anche una grave violazione del principio di reciprocità;

infatti, mentre i medici stomatologi italiani, proprio perché sprovvisti del corso di specializzazione, non possono esercitare all'estero, i rispettivi colleghi europei non sono sottoposti ad alcun vincolo, potendo esercitare liberamente nel nostro Paese;

questa situazione di disparità tra medici stomatologi italiani ed europei pregiudica anche la possibilità di favorire scambi scientifici e professionali, sempre crescente nei paesi dell'Unione europea —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per:

ripristinare celermente le scuole mediche di specializzazione in stomatologia;

indicare una definizione precisa delle funzioni professionali dei medici specialisti, nel quadro dell'Unione europea;

differenziare in modo netto ed inequivocabile le funzioni ed i ruoli dei medici specialisti in stomatologia riguardo agli

odontoiatri, questi ultimi differenti per formazione ed indirizzo universitario tra la categoria dei medici;

in che modo si intenda intervenire per ripristinare una situazione di corretta reciprocità alla luce del riordino complessivo di tutte le scuole di specializzazione dei medici, in vista dell'imminente armonizzazione con la normativa europea, allo scopo, per un verso, di tutelare una categoria professionale attualmente sottoposta ad un ingiusto danno scientifico ed economico, e, per l'altro verso, al fine di salvaguardare l'immagine di un Paese che appare sempre più offuscata da bizantinismi burocratici incomprensibili ai nostri *partner* europei. (4-02401)

DI NARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

una situazione ormai insostenibile si trascina da alcuni anni ai danni dei lavoratori agricoli di Castellammare di Stabia, Gragnano e Sant'Antonio Abate, causa l'incompetenza, che ad avviso dell'interrogante rasenta alcune volte la malafede, degli addetti al settore vigilanza dell'Inps di Castellammare di Stabia;

ci si riferisce in particolar modo alla validità del rapporto di lavoro da parte dell'Inps, dopo che le giornate lavorative sono state registrate sulla scheda individuale di ogni lavoratore e tenuta presso l'ufficio ex Scau (oggi Inps);

la compilazione di uno specifico elenco di tutti i lavoratori agricoli viene inviata, ogni anno, al sindaco del comune affinché venga affissa all'albo pretorio per consentire a chiunque di porre eventuali reclami, ricorsi o prospettare elementi di illegittimità. Trascorso un certo periodo, l'elenco deve ritenersi definitivamente valido;

nonostante ciò, gli addetti dell'Inps continuano a « sevizare » i lavoratori con martellanti colloqui su rapporti lavorativi risalenti anche a diversi anni prima, col-

loqui che si concludono quasi sempre con la richiesta da parte dell'Inps della cancellazione dagli elenchi dei suddetti lavoratori —;

se questi « interrogatori » da parte degli addetti Inps siano ammissibili o non siano piuttosto un pretesto per disconoscere il diritto alle giuste indennità che spettano ai lavoratori agricoli da parte dell'istituto;

quali accertamenti il Ministro intenda adottare per chiarire una situazione che lede gravemente i diritti di questi lavoratori spesso precari e sottopagati. (4-02402)

PERETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

non è stata data ancora attuazione al disposto dell'articolo 4 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, riguardante la gestione dei finanziamenti erogati dallo Stato. In particolare non è stata ancora attuata la norma che prevede la possibilità di utilizzare, a favore delle attività teatrali e musicali, l'apposito fondo presso la Banca nazionale del lavoro - Sezione di credito cinematografico e teatrale SpA per la corresponsione di contributi sugli interessi relativi ai finanziamenti concessi dalla stessa banca o da altre banche, enti o società finanziarie legalmente costituite;

il decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, prevede che, con decorrenza 1° gennaio 1994, il cosiddetto ristorno degli interessi passivi possa essere concesso anche relativamente alle operazioni effettuate con istituti diversi dalla suddetta sezione BNL, rinviando ad un apposito regolamento di attuazione. A tutt'oggi peraltro il richiamato regolamento non è stato emanato, riaffermandosi di fatto, ed in contrasto con il principio ispiratore della normativa vigente, il regime di monopolio in cui opera la sezione di credito cinematografico e teatrale BNL;

il protrarsi di tale situazione pregiudica ulteriormente il delicato equilibrio economico delle attività di spettacolo, rappresentando il peso degli interessi passivi una ulteriore riduzione dello stesso intervento statale;

risulta che l'entità del fondo giacente inutilizzato presso la suddetta sezione di credito ammonta, per gli anni 1994-1995, ad oltre 20 miliardi di lire —:

se il Governo non ritenga opportuno provvedere, con la massima urgenza, a dare attuazione al disposto dell'articolo 4 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97 al fine di evitare ulteriori danni alle attività di spettacolo. (4-02403)

CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21, 1° comma, dello statuto della regione Sicilia attribuisce al presidente della regione la qualità di rappresentante del Governo nella regione stessa e cioè l'inserimento del presidente della regione nell'organizzazione statale, quale organo decentrato per le materie rimaste alla competenza dello Stato;

a norma dello statuto della regione Sicilia, e delle specifiche norme di attuazione emanate il 7 febbraio 1996 dalla commissione paritetica, rientra tra le prerogative del presidente della regione Sicilia di partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri, con rango di ministro, allorché si tratti di affrontare problematiche riguardanti la Sicilia;

incombe, pertanto, al Presidente del Consiglio dei ministri l'obbligo di informare il presidente della regione Sicilia circa i casi in cui il Consiglio dei ministri debba deliberare provvedimenti di qualsiasi natura che riguardino la sfera di attribuzione della regione Sicilia;

identico dovere di convocazione del presidente della regione ricorre quando il Consiglio dei ministri si debba riunire in via

d'urgenza e nel suo ordine del giorno vi siano punti di interesse regionale evidente;

nonostante siano passati oltre 5 mesi dalla deliberazione della commissione paritetica, il Presidente del Consiglio dei ministri non ha ancora dato attuazione alle menzionate statuizioni sulle specifiche norme di attuazione —:

quali intendimenti abbia il Governo circa la concreta attuazione delle norme emanate dalla commissione paritetica, come mai non risulti ancora emanato il relativo decreto e le motivazioni per cui sino a questo momento sia stato disatteso dal Governo l'applicazione *in subiecta materia* dello statuto della regione Sicilia. (4-02404)

VITALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Brindisi è sede quotidiana di processi contro la criminalità organizzata;

sono, in detta sede, operanti tre sezioni penali giudicanti che, complessivamente, hanno udienza tutti i giorni tranne il sabato;

operano presso la competente procura della Repubblica sei pubblici ministeri, oltre al procuratore capo;

attualmente, di queste sei unità, una è impegnata quale componente la commissione esaminatrice per il concorso relativo agli uditori giudiziari; un'altra, a breve, entrerà in aspettativa per maternità e un'altra, ancora, è applicata presso il tribunale di Lecce;

il procuratore capo della Repubblica del tribunale di Brindisi ha comunicato al presidente di tribunale che non sarà più in grado di assicurare la presenza del pubblico ministero alle udienze, in considerazione anche dell'oneroso lavoro di indagine pendente presso il suo ufficio —:

se la situazione sia nota al Governo, anche in relazione al ruolo del tribunale di

Brindisi, ormai in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata;

se intenda, come e in quali tempi, intervenire per recuperare la necessaria normalità di funzionamento, senza mutare le piante organiche, ma con interventi provvisori ed urgenti che mirino ad assicurare, sino al termine degli impedimenti dei giudici dell'ufficio del pubblico ministero presso il tribunale di Brindisi, il normale svolgimento del lavoro di quell'ufficio e di tutto il tribunale penale.

(4-02405)

CARMELO CARRARA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

annualmente vengono trasmessi agli uffici giudiziari del settore penale abbonamenti e pubblicazioni giudiziarie che interessano invece solo i campi del diritto civile e amministrativo e ciò senza che gli uffici periferici abbiano mai inoltrato alcuna richiesta o interloquito in merito alle pubblicazioni e riviste a loro inviate, che poi vengono prese in carico sui modelli 130 P.G.S;

spesso agli uffici giudiziari del settore penale non vengono indirizzati sufficienti sforzi e iniziative, anche sotto il profilo dell'aggiornamento culturale e giurisdizionale, dimenticando magistrati che operano nel contesto di una società caratterizzata dall'emergenza della criminalità organizzata e delle infrastrutture sociali e culturali;

non si possono tollerare sprechi in un settore in cui la crisi del funzionamento degli uffici giudiziari pregiudica la garanzia dei diritti dei cittadini e si auspica un deciso intervento del Ministro che possa in questa materia consentire un razionale e compiuto utilizzo delle risorse esistenti —:

se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per consentire agli uffici giudiziari che si occupano del settore penale di interloquire sulla necessità o meno dell'invio di dette pubblicazioni

nonché sulla scelta di singoli testi o riviste. (4-02406)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

relativamente al progetto di valorizzazione turistica della società Is Arenas, è intervenuto il segretario comunale di Narbolia, Claudio Demartis, con una dichiarazione sul quotidiano *l'Unione Sarda* del 28 giugno 1996: « La verità è che questa maggioranza è in fermento per non essere riuscita a far decollare il progetto turistico di Is Arenas »;

lo stesso Demartis è intervenuto più volte, nell'ambito delle sue funzioni, con pareri negativi di legittimità su delibere riguardanti il mega insediamento turistico della società citata nei comuni di Narbolia e San Vero Milis;

successivamente a queste dichiarazioni, il citato Demartis è stato trasferito ad altra sede e che al suo posto è stato nominato il sindaco di San Vero Milis, Sergio Loiodice;

lo scrivente è più volte intervenuto in merito all'insediamento turistico nell'area protetta delle dune e della pineta costiera di Is Arenas denunciandone i propositi speculativi —:

quali siano stati i motivi del trasferimento del citato Demartis e se sia in grado di fugare i sospetti che ciò abbia una qualche attinenza con la realizzazione del progetto della Is Arenas srl di edificazione sulle coste dell'oristanese. (4-02407)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la normativa sull'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare risulta quanto mai carente, soprattutto se applicata al territorio montano;

la normativa fa costante riferimento a personale « di ruolo » e « compresente »,

disponibile ad assumere l'insegnamento della lingua straniera al posto dell'insegnamento curricolare normale;

vi è un problema logistico ed organizzativo, in quanto va previsto il rientro pomeridiano per completare l'orario;

l'insegnante di lingua nei plessi montani opera normalmente su più sedi con i disagi che ne conseguono;

c'è piena disponibilità degli enti locali nel far fronte a tutti i problemi logistici e organizzativi —:

se non ritenga opportuno intervenire in tempi brevi con un provvedimento che preveda l'accesso all'insegnamento della lingua nelle scuole elementari anche al personale non di ruolo, laddove vi sia disponibilità da parte degli enti locali di coprire interamente le spese relative a tale personale, senza ulteriori oneri per il ministero. (4-02408)

DI NARDO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Vico Equense, frazione di Moiano (NA), la scuola media statale « F. Caulino », costruita nel 1980, ospita gli alunni dal 1983, e dal 1993 ospita al primo piano dello stabile tre moduli, corrispondenti a sei classi di scuola elementare, nonché gli uffici della direzione didattica del secondo circolo, dall'ottobre 1995, in situazione di temporaneità;

dal 1983 si sono susseguiti ispezioni e denunce che hanno determinato « sequestri e dissequestri dello stabile », i verbali di ispezione in materia di prevenzione ed infortuni ed igiene redatti il 7 ottobre 1995 dall'ingegner Antonio Fabbrocino, ispettore di polizia giudiziaria dell'Asl di Castellammare di Stabia unitamente al maresciallo di polizia giudiziaria Antonio Lezzi della stazione dei carabinieri di Vico Equense;

le irregolarità riconfermavano quelle già accertate il 23 novembre 1994 dai predetti organi di polizia giudiziaria;

tali irregolarità, riscontrate nei locali ospitati al primo piano della predetta scuola media statale « Caulino » riguardano: la insufficiente illuminazione, naturale ed artificiale, delle aule e dei locali della direzione didattica del secondo circolo, con conseguente interruzione della attività didattica e di ufficio durante i giorni piovosi e durante la stagione invernale; la fatiscenza delle finestre, l'inadeguatezza del pavimento, aggravato dalla condensa di aria che si deposita sullo stesso, con conseguente scivolamento da parte degli alunni e del personale scolastico; gli estintori, i servizi igienici, la mancanza sul posto del personale ausiliario, la mancanza di aule per il sostegno agli alunni portatori di *handicap*, la mancanza di aule per lo svolgimento per le sedute degli organi collegiali, la mancanza di locali per il responsabile amministrativo dell'ufficio di segreteria, il mancato abbattimento delle barriere architettoniche per l'accesso agli alunni portatori di *handicap* nonché all'utenza per l'accesso ai locali della direzione didattica del secondo circolo, l'inadeguatezza dell'impianto elettrico e dei locali per il normale funzionamento degli uffici di segreteria e direzione del suddetto circolo, il mancato possesso delle certificazioni previste dal decreto legislativo 626 del 1994 e in particolare quelle concernenti la « sicurezza degli impianti », requisiti tecnici-funzionali, la difesa dagli agenti atmosferici e dai fulmini; l'assenza dei requisiti previsti per il funzionamento dell'impianto di riscaldamento; la certificazione di collaudo Ispesl, con il relativo visto edilizio dei vigili del fuoco per il funzionamento della caldaia; la mancanza del refettorio, che è ubicato all'esterno nel plesso della scuola elementare, così che alunni e docenti sono costretti ad uscire all'esterno per raggiungerlo attraverso due rampe di scale dotate di gradini non idonei, la mancanza di collocazione centralizzata dell'ufficio della direzione didattica, che al momento è ubicata nella zona collinare distante dal centro del comune rag-

giungibile con autobus la cui frequenza è di uno ogni ora;

come emerge dai predetti verbali della Asl n. 5, sono state violate le seguenti norme di legge: decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955 e n. 303 del 1956; decreti ministeriali 18 dicembre 1975 e 16 febbraio 1982; decreto legislativo n. 626 del 1994 —:

quando verranno accertate le responsabilità;

se e quando verrà data una sistemazione stabile alle sei classi di scuola elementare del plesso di Moiano ed all'ufficio della direzione didattica del secondo circolo che, dal momento della sua istituzione ad oggi ha cambiato ben sei sedi;

se non si ravvisino in quanto esposto responsabilità amministrative, civili e penali. (4-02409)

NOCERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'incontro di calcio, disputatosi a Nocera Inferiore (SA) tra la squadra locale e l'Ascoli il 16 giugno 1996, si sono verificati episodi che hanno visto protagonisti le forze dell'ordine e tanta parte della popolazione nocerina;

le forze dell'ordine sono intervenute, a fine gara, nei confronti di *supporters* e di cittadini di Nocera Inferiore, anche lungo alcune arterie cittadine distanti oltre due chilometri dallo stadio di calcio « San Francesco »;

tali interventi sono sembrati, ai più, ingiustificati, considerato che la partita si era conclusa in parità e tra gli applausi dei tantissimi sportivi presenti;

anche alcuni amministratori comunali — a loro dire —, nonostante si fossero qualificati, sarebbero stati fatti oggetto degli interventi decisi delle forze dell'ordine;

finanche un consigliere dell'amministrazione provinciale di Salerno (Salvatore Arena), peraltro qualificatosi, intervenuto

per stigmatizzare che i cittadini presi di mira dalle forze dell'ordine nulla avevano a che fare con l'incontro di calcio da poco conclusosi, sarebbe stato, a suo dire, invitato bruscamente a togliersi di mezzo;

la gente, atterrita, cercava scampo nei portoni ed anche all'interno della struttura del locale ospedale civile;

la stessa gente veniva raggiunta decisamente dalle forze dell'ordine anche all'interno della struttura ospedaliera;

alcuni sanitari di quel nosocomio, pare siano stati costretti ad intervenire in favore degli improvvisati ricoverati —:

quali siano stati in realtà i motivi gravi che abbiano indotto le forze dell'ordine ad assumere atteggiamenti così decisi nei confronti di sostenitori e di semplici cittadini di Nocera Inferiore;

quali misure, nel caso di eventuali atti di intolleranza della tifoseria locale, siano state predisposte dai responsabili delle forze dell'ordine;

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga si debba far luce sugli episodi di cui innanzi, atteso che certi fatti danneggiano, a livello di immagine, non solo la città di Nocera Inferiore, ma ancor più l'intero comprensorio dell'agro nocerino-sarnese, stante il polverone che alcuni hanno artatamente sollevato intorno alla vicenda. (4-02410)

ALEMANNNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con delibera di giunta comunale del 12 gennaio 1996, n. 112, il comune di Roma ha affidato in concessione al Cotral (Consorzio Trasporti Lazio) la progettazione esecutiva del tracciato della linea C della metropolitana, nella tratta funzionale San Giovanni-Ottaviano;

il Cotral, a sua volta, ha incaricato la Sta sistemi di trasporto spa, società mista a maggioranza di capitale del comune ed a

partecipazione della società francese gruppo Systra, a coordinare tutti gli aspetti operativi inerenti alla realizzazione della metropolitana;

la In.co. spa era stata incaricata, a fine 1995, dal Cotral a svolgere una indagine «preliminare e sommaria» per la quale erano richiesti solo poco più di un esame visivo e la segnalazione di eclatanti situazioni di pericolo sui fabbricati interessati dal tracciato della linea C;

tale indagine è stata consegnata al Cotral nella forma di grafici e relazione e in tale relazione sono state espresse tutte le perplessità sull'esecuzione dell'opera, specie in ordine al sottopassaggio dei fabbricati, anche in Prati;

la stessa In.co. spa, chiamata nel marzo 1996 dal Cotral per eseguire l'indagine dettagliata ed esaustiva sui fabbricati che dovrà accompagnare il progetto esecutivo, ha declinato l'invito, dichiarandosi ancora una volta contraria all'esecuzione di questa opera;

la Sta sistemi di trasporto spa ha incaricato la Ecoplanning Italia srl di effettuare una seconda indagine sullo stato dei fabbricati ubicati nella fascia interessata dal probabile tracciato della metro C;

nella relazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici del 21 giugno 1996, prot. 128/96 si rileva, nella documentazione relativa al progetto definitivo, la mancanza di elementi essenziali al fine della completa individuazione e valutazione delle soluzioni progettuali proposte (ad esempio si fa spesso riferimento alla mancanza di indagine relativa al rapporto tra il terreno, le nuove strutture e quelle preesistenti ed alla indeterminazione del progetto definitivo presentato dal comune su questo argomento) —:

se non ritenga opportuno conoscere per quali motivi il Cotral ha affidato alla Sta sistemi di trasporto spa, e questa alla Ecoplanning Italia srl, indagini di dettaglio sui fabbricati interessati dalla linea C, avvalendosi della collaborazione di giovani tecnici che stanno effettuando solamente

una indagine visiva, riportando quanto riscontrato su appositi modelli prestampati senza consentire peraltro una verifica in contraddittorio con tecnici incaricati dai proprietari e senza lasciare copia di quanto rilevato;

se non ritenga necessario verificare i criteri con i quali la società Sta sistemi di trasporto spa ha incaricato la società Ecoplanning Italia srl ad effettuare le predette indagini, per le quali appare chiaro che occorra una elevata professionalità, quando quest'ultima ha ampliato solo da pochi mesi l'oggetto sociale inserendo anche attività proprie delle società di ingegneria. (4-02411)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel febbraio del 1982, il crollo di una parte consistente del costone tufaceo di via Francesco Saverio Correrà, a Napoli, determinò seri danni ad una serie di edifici della suddetta via e causò lo sgombero di altri edifici di via Salvatore Tommasi, con un pesante bilancio: un morto, decine di feriti e circa 60 nuclei familiari senza tetto;

con delibera di giunta municipale n. 717 del 27 luglio 1983, l'amministrazione comunale di Napoli approvò la perizia della sesta Direzione SS.TT., relativa ai lavori di pronto intervento per il consolidamento della parete tufacea retrostante i fabbricati di via F.S. Correrà — civ. 204 e dei fabbricati su di essa insistenti — in danno ed a spese dei proprietari di questi ultimi fabbricati e per un importo di lire 750 milioni (Iva esclusa);

l'esecuzione di tali opere venne affidata in sanatoria — a trattativa privata — all'impresa Fondedile SpA, con la summenzionata delibera 717/83 e con contratto n. 55251, registrato all'Ufficio atti privati di Napoli — n. 20838/30 del 25 luglio 1984;

il direttore dei lavori all'epoca consegnò, alla medesima impresa, i lavori con

verbale del 20 maggio 1982 ed alla stessa vennero assegnati gg. 240 per l'ultimazione degli stessi, con una penale di lire 20.000 giornaliera per eventuali ritardi;

gli stessi lavori vennero sospesi il 31 gennaio 1983 e ripresi il 18 aprile 1983;

allo stato i lavori non sono stati ultimati e sul posto è presente un andito di servizio in pessime condizioni conservative;

in base alle notizie acquisite, agli atti non risulta alcun verbale di sospensione dei lavori;

il cantiere ed il ponteggio versano in uno stato di completo abbandono mancando della necessaria manutenzione e non rivestendo lo stesso alcuna caratteristica di sostegno statico al costone —:

quali provvedimenti intenda adottare considerata l'indispensabilità della ultimazione delle opere sospese, anche per garantire la pubblica e privata incolumità, seriamente compromessa dal pessimo stato conservativo del ponteggio, nonché il contestuale accertamento delle responsabilità connesse ai costi sopportati dall'amministrazione comunale di Napoli per quel che riguarda il nolo della struttura in tubogiumi ed il mancato completamento delle opere stesse. (4-02412)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato definito un piano territoriale paesistico del litorale domizio, che interessa una vasta zona della provincia di Caserta;

la foce del fiume Garigliano (CE) rientra in tale piano territoriale ed è zona a regime di conservazione integrale anche secondo le norme operative del parco regionale della « foce del Garigliano »;

in tale zona esiste un vincolo idrogeologico ed un vincolo archeologico;

con la delibera n. 59 del 12 giugno 1996, il consiglio comunale di Sessa Aurunca (CE) si propone la declassificazione da zona A a zona C di una striscia di 250 metri di profondità, compresa tra la foce del Garigliano e la strada di collegamento Baia Domizia-Foce del Garigliano adiacente il fiume, in quanto si vuole mantenere la possibilità di realizzazione di un eventuale porticciolo turistico per piccole imbarcazioni;

il consiglio comunale di Sessa Aurunca si propone, sempre nella delibera 59/1996, la possibilità di consentire la sanatoria dei lidi balneari esistenti, nel rispetto della normativa del piano spiaggia *in itinere*, che dovrà ritenersi totalmente recepito dal piano paesistico;

l'iniziativa proposta con la suddetta delibera dal consiglio comunale di Sessa Aurunca, che prevede la declassificazione da zona A (di protezione integrale) a zona C, di un'area ad elevato valore ambientale, già sottoposta a vincoli idrogeologico, paesaggistico e archeologico, è in pieno contrasto con gli orientamenti dell'Unione europea e dello Stato italiano, tesi a proteggere le aree umide litoranee e le foci fluviali al fine di salvaguardare gli equilibri idrodinamici delle aste fluviali e delle zone costiere adiacenti;

il comune di Sessa Aurunca propone la sanatoria di lidi balneari già esistenti, quindi « abusivi », facendo riferimento ad un presunto « piano spiaggia » *in itinere*, che a tutt'oggi attende l'autorizzazione della capitaneria di porto, in quanto inaccettabile sotto il profilo igienico-sanitario;

appare inconsistente ed illegittima la frase, riferita a detto piano spiaggia, inserita nella delibera 59/1996 del consiglio comunale di Sessa Aurunca, al punto 3, sub C, che recita: « dovrà ritenersi totalmente recepito dal piano paesistico », in merito alla possibilità di consentire la sanatoria ai già citati lidi balneari, in quanto né il comune di Sessa Aurunca può esercitare il potere di sostituzione agli organi superiori di programmazione e controllo del territorio, né tantomeno può imporsi

d'autorità al consiglio comunale affinché il piano paesistico territoriale possa includere un « piano spiaggia » non legittimo —:

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze nei confronti del comune di Sessa Aurunca in riferimento alle proposte deliberate nel consiglio comunale del 12 giugno 1996, che appaiono illegittime, e se non ritengano di intervenire affinché sia evitata la violazione delle leggi urbanistiche territoriali e nazionali, anche in considerazione dei vincoli idrogeologici, paesaggistici e archeologici che gravano sull'intera area della foce del fiume Garigliano. (4-02413)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i formaggi a pasta grana ottengono la loro peculiare caratteristica di granulosità dal processo di lavorazione del selezionato latte bovino e dalla lunga stagionatura;

i più prestigiosi e apprezzati formaggi a pasta grana sono quelli prodotti in Italia, riconosciuti dalla Unione europea come formaggi Dop, ovvero il parmigiano reggiano, il grana padano e il grana trentino;

un tale tipo di formaggio è al *top* qualitativo quando la sua stagionatura arriva a una durata di diciotto mesi e da essa comunque dipende il prezzo di vendita finale, tanto più elevato quanto più è lunga;

il consumatore è abbastanza certo di pagare un prezzo appropriato alla qualità del formaggio se effettua acquisti presso i banchi di taglio e può chiedere le caratteristiche di stagionatura del prodotto e in ogni caso visionarne la « forma »;

qualora, però, effettui acquisti di formaggio preconfezionato nei frigoriferi *self-service* non può sapere di che qualità sia lo stesso, visto che sulle etichette non è riportato il tempo di stagionatura, con il rischio reale di trovarsi a pagare prezzi

inappropriati per prodotti anonimi e spesso da pasto;

per avere conferma di ciò basta vedere come formati di uno stesso formaggio si trovino esposti a prezzi incredibilmente variabili a seconda del punto di vendita e della ditta confezionatrice —:

se non ritenga opportuno intervenire sulla materia e disciplinare il commercio dei formaggi a pasta grana in confezione da banco *self-service*, in modo che sulle stesse sia chiaro il periodo di stagionatura del prodotto e si eviti che i consumatori paghino a prezzi ingiustamente alti formaggi di bassa qualità. (4-02414)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risulti vera la notizia che il Governo degli Stati Uniti d'America abbia istituito una tassa del 16 per cento sulla pasta importata dall'Italia;

in caso positivo, se non si ritenga che questa tassa rappresenti una misura di protezionismo di quel mercato, volta a perturbare le regole di libero scambio commerciale mondiale e in contrasto con gli accordi dell'*Uruguay Round*;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo italiano per evitare che la suddetta tassa venga definitivamente applicata;

se non si ritenga opportuno incontrare con urgenza i rappresentanti del settore della produzione pastaia italiana e con essi predisporre le idonee misure utili per evitare il verificarsi di questo e di conseguenti atti discriminatori disposti dal Governo Usa nei confronti del settore produttivo italiano. (4-02415)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'intero complesso della Reggia di Caserta (palazzo, parco e giardino inglese)

rischia di essere assediato da nuove costruzioni, soprattutto in considerazione del fatto che sono state richieste alcune concessioni edilizie per edifici siti a pochi metri di distanza dal confine del parco reale;

la commissione edilizia integrata del comune di Caserta, deputata a decidere sulle modalità di edificazione in aree limitrofe alla Reggia, dovrà tra breve esaminare un progetto per l'abbattimento dell'antico setificio De Negri a Sala di Caserta e la sua sostituzione con un palazzo di circa quindici metri di altezza, a distanza di sette metri dal muro di confine del parco stesso;

tale edificio ottocentesco è invece una testimonianza rilevante dell'attività svolta dai mulini e dalle filande ed è storicamente connesso alla tradizionale industria serica di San Leucio —:

se non ritenga opportuna l'apposizione del vincolo monumentale, ai sensi della legge 1089 del 1939, sul setificio De Negri, sull'adiacente Mulino militare e sugli analoghi edifici di Sala e Briano;

se non ritenga di voler verificare l'esistenza di vincoli ai sensi della legge 1497 del 1939 su tutte le aree adiacenti il monumento e, in caso di inesistenza degli stessi, di voler adottare provvedimenti di salvaguardia, attraverso l'imposizione di una fascia di rispetto, dell'aspetto paesistico del parco reale, per conservarne integralmente la prospettiva visibile dall'interno del palazzo e dal torrione posto alla sommità della grande cascata. (4-02416)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

si fa un uso smodato ed indecoroso delle auto di servizio in dotazione allo Stato, alle regioni, alle province ed ai grandi comuni, nonché a tutti gli enti pubblici;

le auto di servizio vengono adoperate per finalità estranee alle esigenze di servizio (come, ad esempio, per fare la spesa o per portare a scuola i bambini);

le spese di manutenzione di tali auto con autista sono a carico della collettività e del tartassato contribuente;

tutte le autovetture sono sprovviste di un visto particolare che consenta di identificare chi le utilizza e sono quindi anonime —:

se non ritengano necessario disporre che tutte le autovetture con autista della pubblica amministrazione abbiano un contrassegno particolare, in modo che si possa constatare chi abusa delle funzioni e chi adopera per fini personali, spesso scandalosi, mezzi i cui costi sono a carico della collettività;

se non ritengono giusto che ogni cittadino, allorché constati che una autovettura di una qualsiasi pubblica amministrazione venga adoperata per fini non istituzionali, possa presentare regolare denuncia. (4-02417)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in risposta ad un quesito posto dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato - direzione generale del commercio interno e dei consumi industriali circa l'applicazione dell'articolo 2, commi 4 e 5, della legge n. 287 del 1991, che contempla le ipotesi di iscrizione e di cancellazione dal registro degli esercenti il commercio da parte degli esercenti pubblici esercizi nei casi di condanna penale, con prot. 4035 del 16 agosto 1993 il ministero di grazia e giustizia, in relazione alle conseguenze che può determinare la sentenza applicativa del cosiddetto patteggiamento, rispondeva che essa preclude, ai sensi dell'articolo 445, comma 1, del codice di procedura penale, l'applicazione delle pene accessorie, ma non degli altri effetti penali della condanna;

sia pure con qualche riserva, concludeva qualificando la cancellazione dal registro degli esercenti come una « misura interdittiva prevista sul piano amministrativo » ovvero come « effetto non penale » della condanna e quindi, non rientrando tra le pene accessorie di cui al citato articolo 445 del codice di procedura penale, tale misura andrebbe sicuramente applicata in quanto la pena patteggiata equivale a pronuncia di condanna;

con la circolare n. 3334 dell'8 aprile 1994, divisione II, prot. 190694, inviata agli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato nonché alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, si richiamava in conseguenza della riportata risposta del Ministro della giustizia al quesito, la loro attenzione sul fatto che la sentenza applicativa del cosiddetto patteggiamento è da considerarsi ostativa all'iscrizione negli albi, registri od elenchi quando si riferisce a reati considerati come ostativi dalle leggi istitutive degli albi, registri ed elenchi;

la conseguenza di siffatte disposizioni è la radiazione dal registro esercenti del commercio, con grave ed irreparabile danno degli operatori, in tutti quei casi ove, talvolta per banali infrazioni alle numerose norme che regolano il settore, gli operatori medesimi hanno deciso di patteggiare solo per ridurre le spese processuali, in quanto le camere di commercio, che gestiscono il succitato registro, non hanno autonomia nell'accertare i fatti e disporre di conseguenza;

con decisione del 16 febbraio — 16 maggio 1996, n. 681, il Consiglio di Stato, sezione VI, confermando analoga sentenza del Tar, ha sancito che l'applicazione della pena richiesta dalle parti « non implica un riconoscimento di colpevolezza, trattandosi di una scelta processuale riconducibile non già ad una presunzione di colpevolezza giuridicamente rilevante, bensì ad esigenze di alleggerimento degli oneri processuali nella fase dibattimentale e, per quanto riguarda l'imputato, anche a possibili considerazioni di incertezza degli esiti del giudizio »;

da quanto sopra è dato cogliere, non già l'irrilevanza dei fatti ammessi in sede di patteggiamento, ma l'esclusione che gli stessi possano assumere automatica rilevanza in sede disciplinare;

pertanto, in sede di altri giudizi, e cioè, nel caso sopra ipotizzato, le camere di commercio, hanno l'obbligo di procedere ad un autonomo accertamento dei fatti posti a base dei relativi provvedimenti o pronunce di competenza, quale la cancellazione dal Rec, pur senza escludere di valutare, unitamente ad altri elementi probatori, i fatti medesimi già riconosciuti in sede penale;

quindi, provvedimenti adottati sulla sola base della sentenza di patteggiamento, senza alcuna autonoma valutazione, debbono essere considerati illegittimi —:

se i Ministri interrogati non intendano intervenire con urgenza nella questione, in particolare riformando la circolare del Ministro dell'industria dell'8 aprile 1994, per la parte che ne occupa (punto 18 della circolare), restituendo alle camere di commercio piena autonomia di valutazione in ordine ai provvedimenti disciplinari da adottare in capo agli imprenditori ed agli esercenti riguardo all'applicazione dell'articolo 2 della legge n. 287 del 1991.

(4-02418)

SAONARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Padova circa 200 famiglie si dicono truffate dalla ditta « Real Casa » di Camposampiero (Padova) il cui titolare, Giorgio Pesce, risulta rinviato a giudizio assieme ad alcuni collaboratori;

la suddetta ditta sembra abbia inviato, a casa di tali famiglie, dei venditori a domicilio che avrebbero convinto le famiglie stesse a detenere in prova una valigia di biancheria del valore di circa 300.000 lire, al fine di convincerle ad acquistare la merce;

in tale occasione, pare che i venditori abbiano fatto firmare alle famiglie dei documenti spacciati come ricevute di deposito ed alcuni fogli bianchi: successivamente i documenti stessi si sono rivelati come contratti di vendita camuffati, mentre dai fogli in bianco sono state ricavate delle false cambiali;

scaduti i sette giorni previsti dalla legge per avvalersi della facoltà di recesso dalle vendite a domicilio — secondo quanto sostengono le famiglie — alcuni « incaricati » della ditta « Real Casa » si recavano presso le famiglie intimando alle stesse il saldo del pagamento della merce « acquistata », minacciando in alternativa l'incasso immediato delle « cambiali »;

le famiglie hanno accettato di sottoscrivere un esoso contratto di finanziamento rateale, per trentasei rate, di 75.000 lire ciascuna (per un totale di 2.700.000 lire!), per sfuggire alla minaccia dell'incasso;

una volta onorate tutte le rate del debito, sembra che la « Real Casa » abbia ugualmente messo all'incasso le cambiali ricavate dai fogli fatti firmare in bianco, e per questo è stata denunciata per truffa;

i magistrati di Padova, Venezia e Pordenone, ravvisando l'ipotesi di reato, hanno disposto il sequestro delle cambiali contestate ed hanno dato mandato alla Guardia di finanza di procedere al sequestro delle cambiali;

la Guardia di finanza, nel procedere al sequestro, ha notato che alle cambiali stesse mancava il bollo ed ha elevato processo verbale per evasione della relativa imposta;

ciò ha portato alla condanna in solido dei « firmatari » delle « cambiali » ad una sanzione pecuniaria pari a trenta volte la cifra dell'obbligazione;

la « Real Casa » non ha mai pagato la sanzione, per cui le famiglie, già truffate pesantemente, si trovano assurdamente

nella situazione di rischiare di dover pagare somme — dagli 82 ai 300 milioni — per un cavillo fiscale;

lo stesso prefetto, ravvisata l'assurdità della situazione, ha sospeso l'esecutività delle cartelle esattoriali, già iscritte a ruolo;

la ditta « Real Casa », assurdamente, risulta essere autorizzata dal 1993 all'emissione in proprio di cambiali, per un valore di 25 milioni di lire ciascuna —;

se sia a conoscenza del caso descritto e quale sia il suo orientamento in proposito;

se sia a conoscenza di casi analoghi o simili sul territorio nazionale;

quali siano il ruolo ed i poteri effettivi delle camere di commercio in ordine a casi simili, in particolare rispetto all'esigenza di tutela dei consumatori;

se casi simili non offrano uno spunto concreto che possa servire da incentivo per l'attività e l'organizzazione della Consulta nazionale istituita presso il ministero nell'ambito della legge quadro sulla tutela dei consumatori, in ordine alla quale lo stesso Ministro interrogato ravvisava la necessità di un appuntamento nazionale nella sua relazione del 26 giugno 1996 presso la X Commissione permanente della Camera.

(4-02419)

DEL BARONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la solidarietà sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi il Presidente della Camera ha ricevuto il presidente del consiglio circoscrizionale Arenella di Napoli, in rappresentanza del consiglio dei bambini;

in quella circostanza, fu riunito un gruppo di bimbi con la provocatoria esclusione di quelli che frequentavano scuole cattoliche, estendendo il divieto anche ai loro docenti. La cosa ha creato forte malumore tra gli esclusi, dato che anziché ipertrofizzare l'effetto pedagogico dell'iniziativa, valorizzando la condivisione delle problematiche sociali, si è preferito praticare un razzismo infantile, deprecabile

come l'avversione al mondo cattolico da parte degli esponenti piduisti della circoscrizione;

il ricordato presidente non ha ancora provveduto a riunire il consiglio circoscrizionale per trattare il tema, da tempo richiesto, della scuola pubblica e di quella cattolica —:

se risulti ai Ministri interrogati che analoghi comportamenti si siano realizzati anche in altre città nei confronti delle scuole cattoliche e quali iniziative intendano assumere per evitare perniciose iniziative che, con il concetto del « sepolcro imbiancato » ammantano di buonismo concreti tentativi di razzismo religioso.

(4-02420)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal consiglio direttivo dell'Unione nazionale attori italiani professionisti (Unaip) è giunta allo scrivente, inviata per conoscenza, copia di una lettera indirizzata ai Presidenti dei due rami del Parlamento, ad alcuni ministri (compreso quello interrogato) e dirigenti di partito, la quale informa su alcune anomalie dell'apparato dirigenziale della Rai, in particolare relative all'esistenza di rapporti di parentela, esplicitamente vietati dal regolamento della Rai fino al quarto grado, tra dirigenti dell'azienda e fornitori;

tale esposto dell'Unaip è dettagliato con specifico riferimento a una nota società che negli ultimi anni avrebbe ricevuto decine di miliardi per produzione di programmi televisivi;

inoltre il citato Unaip segnala nella lettera un appalto di produzione di *soap operas* preso gli studi Rai di Napoli cui sarebbe seguito un subappalto a società già coinvolte in inchieste giudiziarie —:

se analoga segnalazione sia pervenuta al ministero interrogato e in caso affermativo quale iniziativa sia stata adottata;

se abbia allo studio provvedimenti relativi al settore delle telecomunicazioni che prevedano anche meccanismi di trasparenza nelle produzioni TV tanto della rete pubblica che in quelle private.

(4-02421)

FOTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il periodico *Amicotreno* è pubblicato dalle Ferrovie spa, Divisione trasporto locale;

sul numero 7 di luglio-agosto 1996 è apparsa, col titolo « Ferrovie e Federalismo », un'intervista al segretario della Lega Nord, onorevole Umberto Bossi;

tale intervista è firmata da Nicoletta Albano —:

se la giornalista Nicoletta Albano sia la stessa Nicoletta Albano sindaco di Gavi (Al) per la Lega Nord;

se la suddetta Nicoletta Albano sia la stessa Nicoletta Albano che figurava componente della Commissione trasporti del cosiddetto « Parlamento del Nord »;

se le risposte attribuite all'onorevole Bossi nella citata intervista siano state fornite dall'onorevole Bossi oppure — atteso lo stile piatto, tecnicistico, privo di sbavature e carente del colore tipico del personaggio politico in oggetto — siano state stese direttamente dalla stessa Nicoletta Albano;

quale sia il giudizio del Ministro interrogato relativamente al fatto che un esponente politico venga intervistato da persona del suo stesso partito su un giornale (a divulgazione gratuita in centinaia di migliaia di copie), stampato a spese degli utenti delle Ferrovie e in generale della collettività.

(4-02422)

GRAMAZIO, CONTI, CARLESINI e ANGELONI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso accertamenti nei riguardi del gruppo De Benedetti per quanto

riguarda la copertura del territorio nazionale da parte di Omnitel ed è tuttora in corso presso la procura della Repubblica del tribunale di Roma un'indagine giudiziaria —:

se i competenti ministeri ritengano che la posizione dell'ingegner Carlo De Benedetti, già condannato in secondo grado per il *crac* del banco Ambrosiano, azionista di riferimento del gruppo Omnitel, secondo gestore nazionale per la telefonia mobile, sia compatibile con la titolarità della concessione pubblica di telefonia e se risulti che siano stati eseguiti accertamenti per verificare se la condotta dell'ingegner De Benedetti non sia, anche in questo caso, oltre i limiti previsti dal codice penale, in merito alle iniziative in essere nei confronti del gruppo Omnitel concessionario di linee telefoniche mobili nel territorio nazionale. (4-02423)

Apposizione di firme a interrogazioni.

L'interrogazione con risposta in Commissione Galletti n. 5-00049, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del

5 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paissan.

L'interrogazione con risposta scritta Rizzi n. 4-02314, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 luglio 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Taborelli.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Fei n. 4-01463 del 27 giugno 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-00352 (ex articolo 134, comma 2°, del Regolamento).

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1996, a pagina 1795, prima colonna, quarta riga deve leggersi: « — *Al Ministro della sanità* », e non « — *Al Ministro della difesa* » come stampato.